

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVI N. 2 GIUGNO 2022

Maria



MADONNA LACTANS

Da trenta anni l'ufficio catechistico della nostra diocesi offre, all'inizio dell'anno pastorale, un sussidio per la catechesi biblica per gli adulti, al fine di promuovere una conoscenza sempre più profonda della Scrittura, poiché come diceva S. Leone Magno: "la Scrittura cresce con chi la legge". Si alternano, negli anni, testi tratti dall'Antico Testamento con altri del Nuovo. Lo scorso anno fu scelto il libro di Esdra e Neemia; quest'anno la scelta è caduta sulla Prima Lettera di Pietro.

Decisamente un bel testo, dal tono fortemente esortativo, che invita i cristiani ad edificare la giovane Chiesa che stava nascendo, consapevoli di essere "pietre vive" attorno alla pietra d'angolo che è Cristo risorto.

Dopo i saluti iniziali, Pietro passa a fare un identikit del cristiano, esortandolo alla santità (poiché santo è il suo Signore) poi con parole tenerissime propone di ritornare a quella innocenza conseguente al battesimo, descrivendo in modo incantevole ed efficace la fame di latte dei neonati.

"Come bambini appena nati, desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza". Questo riferimento a bambini avidi di latte, mi ha fatto pensare ad alcune immagini che raffigurano Maria nell'atto materno dell'allattamento, e vi assicuro che ce ne sono moltissime, definite come "Madonna lactans". Possiamo immaginare quante preghiere rivolgevano le madri alla Santa Vergine, per

ottenere abbondanza di latte per nutrire i loro piccoli.

Però il brano della Lettera di Pietro ha un chiaro riferimento a un altro tipo di "allattamento".

In occasione di un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo (Foggia) nella primitiva chiesetta di S. Maria delle Grazie ebbi modo di osservare a lungo una singolare immagine della Vergine con il Bambino posta sull'altare.



*Madonna delle Grazie
fra Cesare Turco
metà del XVI sec.
Olio su tela
cm 150 x 95
San Giovanni Rotondo (Foggia)*

A catturare il mio interesse non fu certo la bellezza dell'opera (di nessun valore artistico) ma l'incanto di quella rappresentazione, che nella sua innocente ingenuità, esprimeva un altissimo contenuto teologico.

La Vergine in trono, sorrideva con grazia, al gesto audace del Bambino che le sgambettava fra le braccia, mentre con le manine, offriva ai fedeli i seni della Madre, invitandoli così a nutrirsi di quel latte che fu alimento della sua divina umanità, per noi, grazie celesti che sono il divino alimento dell'umanità.

Quando l'affluenza dei pellegrini che si recavano a S. Giovanni Rotondo fu tale da non poterli contenere nella piccola chiesetta, fu commissionato all'architetto Giuseppe Gentile da Bojano il progetto per il nuovo santuario, che fu inaugurato nel 1959.

L'architetto organizzò ampi spazi per accogliere i pellegrini, costruì uno spettacolare matroneo e numerose cappelle con modanature in marmo pregiato, le cui linee orizzontali, convogliano lo sguardo dell'osservatore nel catino absidale, dove giganteggia un grande mosaico che riproduce la Madonna delle Grazie con S. Pio e Angeli. Il mosaico, eseguito da esperte maestranze della scuola vaticana su disegno del prof. Bedini, riproduce fedelmente, su un fondo splendente di oro, l'immagine della Madonna della primitiva chiesetta, ma probabilmente per un rispettoso pudore i seni della Vergine sono accuratamente coperti, privando di senso le manine del bimbo indaffarate a frugare fra le pieghe dell'abito della Madre.



L'argomento *lactatio* era molto sentito nel medioevo, probabilmente per il persistere di antiche eresie che negavano la vera umanità di Cristo, e pertanto il ruolo di Maria come Madre di Dio.

Abbiamo illustri esempi di questo tipo di raffigurazione, come la Madonna Litta, attribuita a Leonardo da Vinci, anche se eseguita in gran parte da un allievo.

Oppure la Madonna del latte di Correggio, conservata al Museo delle Belle Arti di Budapest.



Oppure ancora la *Madonna lactans* di Murillo.



Sembra che anche S. Bernardo di Chiaravalle, in lotta contro tale eresia, in un gelido pomeriggio d'inverno, mentre si trovava nella

chiesa di Sant Vorles a Chatillon-sur-Seine si mise in preghiera davanti ad una statua della Vergine con il Bambino, perché gli infondesse la forza e la sapienza per sconfiggere tale errore. Con gli occhi pieni lacrime gridò: “Maria, ti prego, mostrami che sei Madre!” (una tradizione afferma invece che S. Bernardo ricevette questa grazia recitando la preghiera Ave Maris Stella, e ciò avvenne al momento che pronunciò le parole “dimostraci di essere Madre”). Sembrò scoppiare il cuore del Santo, quando dall’altare la statua della Madonna gli sorrise dolcemente, poi con gesto solenne scoprì un seno facendo zampillare il latte nella bocca di S. Bernardo, aggiungendo: ”Io sono veramente Madre, e il Verbo si è veramente fatto carne nascendo dal mio grembo”.

Non sappiamo se questo sia avvenuto realmente o sia una pia leggenda nata intorno al santo che tanto venerava la Vergine, avendole dedicato preghiere e pensieri da vertigine!

Questo episodio non è sfuggito agli artisti, che lo hanno immortalato in vari modi e con tecniche diverse, anche con modeste incisioni, da divulgare come immaginette devozionali.

Una delle rappresentazioni più importanti della *lactatio* di San Bernardo è quella dello spagnolo Alonso Cano, nato a Granada il 19 marzo del 1601.

Artista poliedrico e compagno di studi di Velazquez, riceve incarichi molto importanti alla corte di Filippo IV, che lo ammira per la sua pittura fresca e luminosa, affidandogli la decorazione di alcuni saloni del suo palazzo.

Dopo una improvvisa conversione, l’artista viene ordinato sacerdote nel 1658. Pur svolgendo con zelo la sua missione di chierico, dipingerà ancora opere di soggetto religioso, mantenendo quella sua maniera di rappresentazione intima e naturalistica.

In questa celebre opera datata intorno al 1658-60, l’osservatore assiste in modo quasi indiscreto a questa esperienza dell’allattamento mistico del Santo; il fatto ci viene narrato senza effetti speciali, tutto in una

sorprendente naturalezza, dalla finestra circolare si fa notare la luce di un cielo invernale e i cipressi scuri di un giardino... il pastorale, i libri con cui generalmente S. Bernardo è rappresentato non ci sono più: qui c’è solo una Madre e un figlio da nutrire.



Come sono sempre chiare ed efficaci le parole del vescovo Teodoreto (393-466) di Ciro (Siria) scrittore fecondo e combattivo: “Bisogna chiamare Maria Madre di Dio e Madre dell’uomo. In teologia nessuno sia malato di incredulità e nessuno zoppichi riguardo al mistero dell’incarnazione; ma riconosca che il Cristo nato dalla Vergine è insieme Dio e uomo, perfetto in entrambi. Perciò la Santa Vergine è chiamata Madre di Dio e Madre dell’uomo. Da una parte, infatti, perché ha generato secondo natura; dall’altra perché la forma del servo aveva unito anche la forma di Dio”.

Giuliana Lapi

Focus



I SETTE GIGLI DELLA CORONA (parte seconda)

Fra Manetto dell'Antella o degli Antellesi faceva parte di una famiglia di ricchi commercianti dell'arte dei cambiatori, che avevano le loro case in Santa Croce. Era stato battezzato col nome di Benedetto, divenuto poi volgarmente Manetto. Apparteneva alla Compagnia dei Laudesi di cui era un membro esemplare; la Vergine Maria lo chiamò a consacrarsi a lei nella povertà e nella solitudine. La LO al numero 61 ce lo presenta come un uomo di bell'aspetto e di natura delicata, pieno di santità e devozione.



Per queste sue doti spirituali, ma soprattutto per le qualità umane di cui era dotato, fu ritenuto dal Priore di allora, fra Bonfiglio, il più adatto a partecipare come osservatore al Concilio di Lione, il 24 giugno 1245. Manetto fece il viaggio in buona parte a piedi, affrontando difficoltà di ogni sorta, ma ebbe anche la straordinaria opportunità di presentare il suo Ordine al Pontefice vicario di Cristo e alle più

alte cariche, che avevano in mano le sorti della chiesa.

La tradizione ci dice che fra Manetto approfittò della sua permanenza in Francia per fondare alcuni conventi e diffondere la devozione alla Madonna dei Dolori.

In questa occasione conobbe il Vescovo di Sabina che qualche anno dopo sarebbe diventato Papa col nome di Clemente IV.

Questa amicizia col pontefice fu provvidenziale per l'Ordine dei Servi di Maria, perché si concretizzò successivamente in provvedimenti e privilegi che contribuirono alla sua espansione.

In quello stesso anno fra Manetto fu eletto Priore generale; egli accettò con fatica la volontà di Dio che si era manifestata in quella dei frati, ma li pregò di volerlo sollevare quanto prima da una così grande responsabilità.

La sua prima cura fu quella di visitare tutti i conventi; voleva risvegliare nei frati l'entusiasmo della primitiva spiritualità ricevuta direttamente dalla Beata Vergine Maria. In questa impresa volle essere accompagnato dal suo fidato vicario: fra Filippo Benizi.

Fu al tempo del Priore generale fra Manetto che Arrigo di Baldovino, un attempato e ricco possidente, che abitava in Santa Croce come gli Antellesi, chiese di entrare nell'Ordine con tutti i suoi beni; fra Manetto l'accollse dando origine a quella lunga schiera di fratelli conversi che durante i secoli hanno fatto parte dell'Ordine dei Servi di Maria.

Fra Manetto sentiva che la responsabilità della carica, il peso degli anni e la malferma salute stavano superando le sue forze, così prese la dolorosa decisione di dimettersi. Ma prima di farlo volle dare un prezioso suggerimento ai frati. La persona più adatta a ricoprire la carica di Priore generale era senz'altro il suo vicario, fra Filippo Benizi, le cui capacità si erano ormai rivelate. Tutti ne convennero: era lui il naturale successore di fra Manetto, il nuovo Priore generale. Filippo fu eletto all'unanimità, sebbene non fosse presente, ma si trovasse nel convento di Siena, come è confermato dalla sua leggenda: "elessero all'unanimità Filippo nonostante si trovasse a Siena di convento" (LP, 10). Era l'anno del Signore 1277: la lucerna più splendente di cui ci parla la LO cominciava a spandere la sua luce. Ora l'Ordine era in mani sicure e fra Manetto poteva ritirarsi nella quiete e nel silenzio di Monte Senario. Il suo governo era stato breve ma intenso e lui sentiva avvicinarsi la fine. Fece avvertire Filippo che subito interruppe il viaggio che aveva intrapreso e si precipitò a Monte Senario. L'incontro fra i due fu commovente: l'infermo tentò con ogni mezzo di mostrare la sua gratitudine al Priore generale e spirò tra le sue braccia, mentre i frati che avevano voluto essere presenti a quel beato transito cantavano inni alla Madre di Dio.

Amadio degli Amidei è forse il meno conosciuto dei Sette, certamente il più nascosto, anche se apparteneva a una famiglia molto nota in Firenze, anche per la faida che l'aveva insanguinata diversi anni prima. Come membro della Compagnia dei Laudesi aveva risposto all'amorevole invito della Regina del Cielo che lo chiamava a consacrarsi al suo servizio. Di lui si sa che a causa della sua malferma salute non aveva potuto dedicarsi ad ogni forma di apostolato, come lui avrebbe voluto, ma si rivelò un'anima ardente e contribuì in modo straordinario alla conoscenza e alla diffusione dell'Ordine.

Era un prezioso assistente del Priore fra Bonfiglio Monaldi, che gli affidava volentieri il convento di Cafaggio ogni qualvolta doveva assentarsi.

Aveva ricoperto altri incarichi ed era un modello di superiore paziente, amabile e

comprensivo, e sempre il primo a dare il buon esempio.

Aveva 78 anni quando la celeste patrona Regina del cielo, che egli amava teneramente, lo chiamò a sé dal convento di Monte Senario per raggiungere in Cielo gli altri due compagni che l'avevano preceduto.



Secondo una antica tradizione al momento della sua morte si vide una grande fiamma avvolgere Monte Senario. Era certamente l'anima ardente del nostro Amadio che se ne andava in Cielo lasciando ai frati meravigliosi esempi di vita santa. Era il 1276. L'Ordine intanto cresceva senza clamori, guidato dalla Regina del cielo. Ella anche nei momenti dolorosi nei quali i primi Padri se ne andavano uno ad uno, sapeva far sorgere uomini e circostanze capaci di sostenerlo e di fortificarlo.

Uguccone e Sostegno erano legati tra loro da una grande amicizia e affinità d'anima che li aveva resi inseparabili. Nella loro vita avevano ricoperto diversi incarichi. Erano stati i primi ad offrirsi per andare per le vie di Firenze a chiedere la carità. Essi che avevano conosciuto la ricchezza, non si vergognavano a tendere la mano per amore del loro Ordine.



Ambedue infatti provenivano da famiglie di ricchi mercanti: Sostegno era stato battezzato con il nome di Gherardino, ma in religione aveva preferito chiamarsi fra Sostegno. Fin da giovani si erano innamorati della Madre di Dio, la Vergine Maria che si era mostrata anche a loro in tutta la sua regalità per chiamarli ad una vita dedicata alla lode e alla diffusione della Parola di Dio.

Furono impiegati dai Superiori nelle più svariate incombenze; li troviamo soprattutto, separati o in coppia, ad accompagnare i frati nelle loro peregrinazioni. Più spesso in compagnia del Priore generale nei suoi lunghi e frequenti viaggi verso la corte papale o nella visita ai conventi in Italia e all'estero. Li troviamo in compagnia di Filippo, presso il Borgo di Galliano, quando il Santo guarisce il lebbroso e si prendono l'amorevole rimprovero di Filippo: "Dio abbia pietà voi, fratelli! Perché siete tornati indietro?".

Ugucione e Sostegno avevano ricoperto anche la carica di Priore di vari conventi e avevano svolto in modo lodevole l'impegno della predicazione in Firenze e altrove, dovunque veniva richiesta la loro presenza.

Ma più eloquente delle parole era la loro santità di vita che li imponeva alla venerazione di quanti li ascoltavano e i saggi consigli a cui il priore fra Filippo ricorreva con frequenza.

Trascorsero gli ultimi anni di vita a Monte Senario, servendo la Madre di Dio che li aveva scelti, con l'antico tenore di vita di penitenza e di contemplazione. Si racconta che i due frati, ammalatisi insieme, morissero nello stesso giorno e sembra che nel medesimo istante della loro morte il Priore fra Filippo abbia avuto la visione di alcuni angeli che, dopo aver reciso due gigli sul Monte Senario, li presentavano alla Madre del Cielo e la loro fragranza inebriava tutto il Paradiso.

Nel gruppo dei sette, Ugucione e Sostegno sono indicati come il simbolo della fraternità vissuta in comunione di vita: una realizzazione possibile e non soltanto un grande ideale.

Alessio Falconieri è il più noto dei Sette e l'unico ancora vivente al tempo di fra Pietro da Todi, autore della *Legenda de Origine*. La sua testimonianza e il suo stile di vita umile, povero

e penitente getta un fascio di luce anche sulla vita e la personalità dei nostri Padri fondatori. Nella *legenda* Pietro scrive: "Piacque alla nostra Signora far vivere frate Alessio fino ai nostri tempi perché dalla sua relazione potessimo conoscere l'origine, il nome e l'abito del nostro Ordine e così lasciare memoria ai frati che in esso dovranno succedersi fino al giorno del giudizio" (LO, 26).



Secondo la tradizione Alessio apparteneva alla facoltosa famiglia fiorentina dei Falconieri che avevano case e magazzini alla Porta di Balla, a poca distanza da Cafaggio.

Il suo fratello maggiore era Chiaressino, un commerciante molto abile che "col denaro maltolto" nei traffici commerciali aveva aiutato l'ingrandimento di Santa Maria a Cafaggio. Alessio era dunque lo zio di Giuliana e con la sua santità aveva certamente influito sulla formazione della nipote. È certo che Alessio veniva da una esperienza mercantile che gli dava la capacità di trattare con competenza i più diversi affari; per questo nei documenti del 1255 lo troviamo "procuratore e sindaco" del convento di Cafaggio.

Era di grande aiuto al suo Priore fra Bonfiglio soprattutto nella formazione dei giovani che entravano nell'Ordine e si sa che impiegò tutte le sue risorse per mantenere gli studi dei più meritevoli all'università della Sorbona a Parigi. Nonostante avesse conosciuto gli agi di una vita ricca e comoda. Alessio aveva risposto generosamente all'invito della regina del cielo che lo chiamava ad una vita povera, di penitenza e di preghiera. Gli era apparsa in tutta la sua gloria la vigilia dell'Assunzione e l'aveva

convinto a consacrarsi al suo servizio con gli altri compagni.

Nella tradizione Alessio è ricordato come “il frate della limosina”; ogni sabato infatti girava per le vie della città a ritirare “l'obolo del sabato”, un compito a cui non si sottraeva mai se non per gravi motivi. Era talmente umile che non si vergognava di passare, con la sua sacca sulle spalle, davanti ai palazzi di famiglia col rischio di incontrare nipoti o altri parenti famosi.

Sappiamo che Alessio fondò il convento di Siena, ma visse la maggior parte della sua lunga vita nel convento di Cafaggio come frate laico, adempiendo agli uffici più umili e rifiutando anche la dignità sacerdotale. Aveva una naturale facilità e prontezza di parola tanto che i giovani frati si riunivano volentieri intorno a lui ad ascoltare il racconto delle sue esperienze giovanili.

Stando alla LO Alessio visse più di 100 anni, 77 dei quali nel nostro Ordine e poté vedere con i suoi occhi lo sviluppo dell'Ordine e la crescita dei primi Sette divenuti ora settanta volte sette. Il Monte Senario che ha visto i primi passi dell'Ordine, che ha conosciuto la santità e l'amore dei Sette Santi Padri e il beato transito

della maggior parte di essi, custodisce oggi i loro resti mortali in un unico sepolcro, come unica fu la loro esperienza di vita al servizio della nostra Signora, che li rese un cuor solo e un'anima sola.



E quale poteva essere il simbolo del loro carisma di uomini fiorentini innamorati della Beata Vergine Maria se non un giglio come quello della loro città di Firenze? Un unico stelo su cui sono sbocciate 7 corolle, sormontate e legate per sempre tra loro dalla corona di gloria della Regina del Cielo

Suor M. Fiorenza Casini

FORTEZZA E PAZIENZA

Nell'ordine della natura come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi. È impegno e responsabilità nell'agire e sono inevitabili sofferenze e difficoltà alle quali bisogna far fronte con forza e pazienza.

Per quanto io possa fare per procurarmi sicurezza e tranquillità, assicurarmi protezione e benevolenza, non posso evitare delusioni e amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirmi, è dono dello Spirito Santo, frutto di un amore profondo che si esprime nella forza per vincere i vari ostacoli che si possono presentare e nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi della vita.

Se voglio evitare di essere lontana, separata da Dio, se desidero abbreviare i tempi della mia purificazione e crescere nell'amore è necessario che io mi impegni con forza a

debellare il male per essere sollecita, pronta nel percorrere le vie del bene.

Naturalmente per tutto questo dovrò dispormi anche alla pazienza per sopportare il dolore quando mi si presenta, vivendolo con spirito di partecipazione serena alla passione di Gesù, secondo la sua Volontà.



Tutti indistintamente abbiamo sofferenze fisiche, psicologiche o morali, familiari e sociali in qualsiasi ambiente, anche nelle nostre comunità.

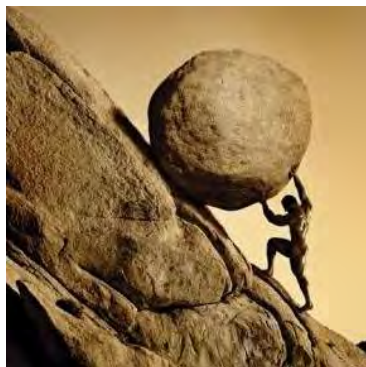
Dà serenità pensare che tutte le avversità e i dolori, per coloro che amano veramente il Signore, si risolvono in bene, in crescita, in aumento della grazia, in sorgente di meriti e, oso dire, anche in motivo di gioia pura, sincera, profonda, completamente libera da tutto ciò che non viene da Dio.

Rispondendo alla Volontà del Signore, lasciandomi 'santificare', sarò in grado di coltivare incessantemente la forza e la pazienza, senza mai scoraggiarmi e cedere.

Non è cosa facile, ne sono convinta, ma c'è l'aiuto del Signore: il mio Gesù che non mi lascia mai sola, è sempre accanto a me.

Verrà poi il momento di consolidarmi nel bene, di purificare – sempre sotto l'azione della Grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di migliorare, per quanto è possibile, le inclinazioni al male e soprattutto di crescere

nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio in una carità fraterna più sentita e concreta.



Avrò bisogno della forza e della pazienza anche quando, con l'aiuto di Dio, dovrò soltanto acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e dovrò lasciarmi 'assorbire' dall'amore della Trinità e della incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

“DESERTO E VUOTO. DESERTO E VUOTO. E TENEBRE SOPRA LA FACCIA DELL'ABISSO”

Come ben sappiamo Papa Francesco, nell'udienza alla Curia romana per gli auguri natalizi, il 21 dicembre 2019 disse che “quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca”. I poeti hanno spesso uno sguardo profetico e possono aiutarci a capire cosa ci chiede questo nostro tempo; capire è essenziale, perché quando si ha uno scopo chiaro, tutto si sopporta, quando non è chiaro lo scopo, tutto è obiezione al cammino. Thomas Stearns Eliot (1888-1965) nei suoi Cori da “La Rocca” traccia in forma poetica una storia religiosa dell'umanità:

“In principio Dio creò il mondo.

Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre erano sopra la faccia dell'abisso.

E quando vi furono uomini, nei loro vari modi lottarono in tormento alla ricerca di Dio.

Ciecamente e vanamente, perché l'uomo è cosa vana, e l'uomo senza Dio è un seme nel vento, trascinato qua e là non trova luogo dove posarsi e dove germinare.

Essi seguirono la luce e l'ombra, e la luce li condusse verso la luce

e l'ombra li condusse verso la tenebra, ad adorare serpenti ed alberi, ad adorare demoni piuttosto che nulla:

a piangere per la vita oltre la vita, per un'estasi non della carne.

Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre sopra la faccia dell'abisso.

E lo Spirito si muoveva sopra la faccia delle acque.

E gli uomini che si volsero verso la luce ed ebbero conoscenza della luce

inventarono le Religioni Maggiori; e le Religioni Maggiori erano buone

e condussero gli uomini dalla luce alla luce, alla conoscenza del Bene e del Male.

Ma la loro luce era sempre circondata e colpita dalle tenebre.”

La ricerca religiosa dell'uomo, per quanto nobile, non era sufficiente alla salvezza, come afferma anche San Tommaso proprio all'inizio della Somma Teologica: “Fu necessario che l'uomo fosse ammaestrato dalla rivelazione divina, poiché una conoscenza razionale di Dio non sarebbe stata accessibile se non a pochi, dopo lungo tempo e non senza errori; eppure

dalla conoscenza di tali verità dipende tutta la salvezza dell'uomo, che è riposta in Dio. Quindi, per provvedere alla salvezza degli uomini in modo più conveniente e più certo, fu necessario che sulle realtà divine essi fossero istruiti per divina rivelazione”.

Pertanto Dio stesso interviene, entrando infine Lui stesso nella storia con l'incarnazione del Verbo:

“Quindi giunsero, in un momento predeterminato, un momento nel tempo e del tempo,

Un momento non fuori del tempo, ma nel tempo, in ciò che noi chiamiamo storia: sezionando, bisecando il mondo del tempo, un momento nel tempo ma non come un momento di tempo,

un momento nel tempo

ma il tempo fu creato attraverso quel momento: poiché senza significato non c'è tempo, e quel momento di tempo diede il significato.

Quindi sembrò come se gli uomini dovessero procedere dalla luce alla luce, nella luce del Verbo,

attraverso la Passione e il Sacrificio salvati a dispetto del loro essere negativo;

Bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima,

eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce;

spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via”.

In duemila anni di storia cristiana ci sono stati guerre, eccidi ed omicidi e calunnie e tradimenti e furti, come sempre ce n'erano stati prima, perché l'uomo è sempre libero di commettere il male; ma era chiaro almeno che era male. Oggi si sono perse le evidenze originali, e gli uomini non capiscono più neppure cosa sia il peccato, e peggio ancora, non sono più neppure sicuri che la vita sia un bene, che maschi e femmine siano biologicamente diversi, e che gli esseri umani abbiano un valore diverso dagli animali.

Ma Eliot lo aveva già visto:

“Avete bisogno che vi si dica che persino modeste cognizioni

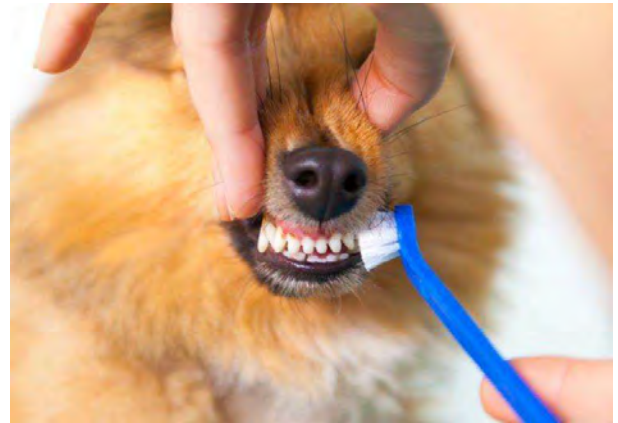
che vi permettono d'essere orgogliosi in una società educata

difficilmente sopravviveranno alla Fede a cui devono il loro significato?

Uomini! Pulitevi i denti quando vi alzate e quando andate a letto;

Donne! pulitevi le unghie;

Voi vi pulite il dente del cane e il tallone del gatto”.



Non è soltanto che la gente è strana. È un cambiamento di epoca:

“Ma sembra che qualcosa sia accaduto che non è mai accaduto prima: sebbene non si sappia quando, o perché, o come, o dove.

Gli uomini hanno abbandonato Dio non per altri dei, dicono, ma per nessun dio;

e questo non era mai accaduto prima.

Che gli uomini negassero gli dei e adorassero gli dei, professando innanzitutto la Ragione.

[...]

Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre sopra la faccia dell'abisso.

È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità, o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?

Quando la Chiesa non è più considerata,

e neanche contrastata,

e gli uomini hanno dimenticato

tutti gli dei salvo l'Usura, la Lussuria e il Potere”.

Non ci sono vocazioni. La vita religiosa non è più in grado di dare ragione di sé in modo comprensibile. Le suore stesse fanno fatica a comprendere le ragioni del loro modo di vivere e si chiedono perché lavorare senza uno stipendio, perché accettare di svolgere compiti umili pur avendo un titolo di studio prestigioso, perché obbedire alla Superiora che non capisce

niente, perché non avere le comodità e le soddisfazioni che hanno tutti.

“La Chiesa ripudiata, la torre abbattuta, le campane capovolte, cosa possiamo fare se non restare con le mani vuote e le palme aperte rivolte verso l’alto, in un’età che avanza all’indietro progressivamente?”.

L’umanità che non crede agli dei, ha ciononostante tre dei: “l’Usura, la Lussuria e il Potere”, cioè il denaro, il sesso e il potere. Guardatevi attorno e dite se non sono questi gli obiettivi che muovono la vita di tutti. Guardatevi attorno e dite se le persone che servono questi tre dei sono davvero felici.

Hitler è stato felice? San Massimiliano Kolbe è stato felice? Chi preferireste essere fra i due?

I nostri tre voti sono essenzialmente gli antidoti a questi tre idoli: la mondanità cerca il denaro, noi abbracciamo la povertà; la mondanità esalta la sessualità, noi scegliamo la castità; la mondanità brama la fama ed il potere, noi il servizio ed il nascondimento. C’è una lotta in corso tra questi tre dei e l’unico Dio e noi siamo tutte arruolate. Come diceva un mio amico “C’è una battaglia in corso, e se non te ne accorgi, è perché non stai combattendo”. Occorre una scelta di campo decisa ed irreversibile; occorre testimoniare alla nostra epoca che “solo in Dio riposa l’anima mia”. Per farlo, dobbiamo avere in noi una sorgente di gioia tranquilla e inalterabile, che è il rapporto personale con Dio. Senza questa fonte, non abbiamo acqua per il deserto pressato accanto a noi in metropolitana. *Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre sopra la faccia dell’abisso.* Non basta ripetere le preghiere, non basta leggere il Vangelo, non basta conoscere la teoria o leggere e sapere ripetere molti autori spirituali: dobbiamo essere felici. Se non lo siamo, stiamo adorando i tre dei, che “dalla gola non emettono suoni”, perché l’insoddisfazione è la loro firma. Ogni moto di tristezza della nostra giornata nasce dall’aver posto la nostra fiducia in qualcosa che non è il Dio della vita, dall’aver desiderato gratificare il nostro amor proprio piuttosto che vivere la carità. Tutti conoscono la frase di Madre Teresa di Calcutta “quando desidero essere consolato, dammi qualcuno da consolare” e tutti la trovano tanto bella e generosa e carina da

mettere su un biglietto; sfortunatamente, però, l’aforisma che poi si vive è “quando desidero essere consolato, dammi una consolazione, e pure alla svelta”. La vita spirituale è come una persona che sia cascata in un cespuglio di rovi e si sia trovata piena di spine: ogni istante bisogna vedere dove fa più male, prendere un ago e tirare fuori una scheggia. Altrimenti anche le carezze faranno male. Altrimenti averci insieme in comunità sarà per le nostre sorelle come avere un istrice nel letto. Se volete le carezze, togliete le spine: nessuno accarezza un riccio.



Gesù lo ha spiegato molto bene: chi vuole possedere la vita, la perde, ma chi la dona, la trova. Cercate di vivere la logica del Regno, e tutto il resto lo avrete in sovrappiù. Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e avrete cento volte tanto di ciò che desiderate. Ma non si può restare a metà del guado. Fino a quando zoppicherete da entrambi i piedi? Ci chiede Elia. Se il Signore è Dio, servite lui, se lo è Baal, servite Baal. Non si possono servire due padroni. Non si può vivere in convento senza combattere ogni giorno la santa battaglia, senza lavorare a cambiare gli schemi della nostra testa (non conformatevi, ci esorta San Paolo: *Mè syschematízesthe!*) e gli occhi con cui guardiamo il mondo. *Chi non è con me, è contro di me e chi non raccoglie con me, disperde.* Oppure, per dirlo con le parole di Eliot:

Dice la Rocca

*Il destino degli uomini è infinita fatica,
Oppure ozio infinito, il che è anche peggio,
Oppure anche un lavoro irregolare,
il che non è piacevole.*

Ho pigiato da sola l’uva nel torchio, e so

*Che è faticoso esser davvero utili, rinunciando
 Alle cose che gli uomini ritengono felicità,
 cercando
 Le buone opere che restano oscure, accettando
 Con viso fermo quelle che arrecano ignominia,
 L'applauso di tutti o l'amore di nessuno
 Tutti son pronti a investire denaro, ma i più
 Si aspettano i dividendi.
 Io vi dico: Rendete perfetta la vostra volontà.
 Vi dico: non pensate al raccolto
 Ma solo alla semina giusta.*



*E gli operai rispondono:
 In luoghi abbandonati
 Noi costruiremo con mattoni nuovi
 Vi sono mani e macchine
 E argilla per nuovi mattoni
 E calce per nuova calcina
 Dove i mattoni sono caduti
 Costruiremo con pietra nuova
 Dove le travi sono marcite
 Costruiremo con nuovo legname
 Dove parole non sono pronunciate
 Costruiremo con nuovo linguaggio
 C'è un lavoro comune
 Una Chiesa per tutti
 E un impiego per ciascuno
 Ognuno al suo lavoro
 Nel nostro mondo
 Non c'è principio, non movimento,
 né pace né fine
 Solo rumore senza parole, e cibo senza gusto.
 Proprio per questo
 Senza indugio, senza fretta
 Costruiremo il principio e la fine della strada
 Ne costruiamo il senso:
 Una Chiesa per tutti
 E un mestiere per ciascuno
 Ognuno al suo lavoro.*

Suor M. Marzia Platania

“RESTIAMO UMANI”

Dopo la prematura scomparsa dell'avv. Teresa Falsini, mamma di due ex alunne e grande amica della comunità della Casa generalizia, che ha aiutato in molte occasioni, è nato il desiderio di fare qualcosa di duraturo in sua memoria. Il desiderio si è concretizzato in un Concorso scolastico avente come tema il motto dell'anno scolastico 2021-2022, “Restiamo umani”. Questa la lettera inviata dalle organizzatrici, un gruppo di mamme rappresentanti di classe che si erano scherzosamente soprannominate le “Spice girls”:

*Carissimi tutti,
 quella di ieri è stata una giornata bellissima,
 ricca di emozioni per tutti noi.
 Ed oggi vorremmo ringraziare di cuore la
 splendida giuria che ha votato i vincitori, anche
 se avremmo voluto premiarle tutte, tanto ci*

*hanno commosso ed entusiasmato, le opere dei
 “nostri” ragazzi!
 Grazie a tutte le suore e alle Madri in
 particolare per esserci state sempre accanto e ad
 aver annuito ad ogni richiesta e desiderio che
 abbiamo avuto, non ultima la cerimonia di
 premiazione in giardino seguita da una Santa
 Messa in cappella, raccolta ed amorevole.
 Grazie alla nostra mitica Preside, che sa trovare
 sempre le parole giuste che toccano le nostre
 corde più profonde dando voce a quello che è
 anche il nostro sentire... come nella splendida
 poesia “In ricordo di te” che Nicoletta ci ha
 regalato e che trovate allegata a questa mail.
 Grazie alla meravigliosa famiglia di Teresa, a
 Marco, Fiorenza, Maria Vittoria e Giovanni,
 per aver reso felici tanti bambini e tanti ragazzi
 ed aiutando anche chi vorrà entrare a far parte
 della grande famiglia della nostra scuola!*

Grazie agli Amici, ai genitori di scuola ed ai sostenitori del Premio Letterario, che hanno contribuito a far spuntare il sorriso sul volto di tanti.

Il sorriso appunto e l'allegria che Teresa metteva in circolo e che abbiamo cercato di regalare a piene mani, istituendo questo appuntamento annuale in suo nome.

E grazie a te Teresa, nostro indimenticabile capitano



Con affetto e riconoscenza,

le Spice Girls

Ricordo di te

Come può un ricordo svanire?
Potrei ripetere non sbiadire,
non morire, non fuggire...
Resta la tua mancanza
e riempie di dolore ogni stanza
delle case abitate dalle tue risate!
Tu sei in ogni angolo del cuore
dove io ti porto un fiore,
fiore di campo
che con il lampo del suo profumo
porta all'istante nella mia mente,
un ricordo di te, sorridente...
Allora capisco, non mi avvillisco
se non ti vedo,
se sei solo più indietro
o forse più avanti di tanti passi, tempo, luce,
di vita nuova, distesa, nel divino sospesa
e tu sempre più bella, mia cara Teresa!

Nicoletta Benini



Dal Consiglio generalizio



Riunione del 2 aprile 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ preso atto dei risultati della consultazione, conferma Suor M. Luz Marina Restrepo Superiora della Delegazione colombiana.
- ✓ Dopo attenta valutazione decide di iniziare il percorso per chiudere la Cooperativa di Campi Bisenzio e assumere nuovamente in prima persona la gestione della scuola con il nuovo anno 2022-2023.
- ✓ Accetta la richiesta della Congregazione delle Figlie di Maria Regina degli Apostoli di essere aiutata ad aprire una comunità in Italia.
- ✓ Nomina Suor Annamaria Biscaro vice postulatrice della causa di Madre M. Eleonora Giorgi.

Riunione del 1° maggio 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ preso atto dei risultati della consultazione, conferma Suor M. Margarita Inès Palma Superiora della Delegazione cilena.
- ✓ Ascolta il resoconto della visita canonica in India svolto dalla Consigliera Suor Mariamma su delega della Superiora Generale.
- ✓ Preso atto dei risultati della consultazione, nomina Suor M. Seena Poothara Superiora della Delegazione indiana, Suor Mary Usha Padannatharakalam e Suor M. Suja Aresseril Consigliere e Suor M. Miranda Puthanpurakkal Segretaria.
- ✓ Vista la loro richiesta e la documentazione, ammette Suor Mariya Magline Kaliparambil, Suor M. Cicy Pulikkaparambil e Suor M. Anumol Puthenpurakkal alla 3^a rinnovazione dei voti.
- ✓ Esaminata la richiesta e la relativa documentazione, ammette Valeria Beszerdich alla Professione temporanea dei Voti.

Riunione dell'8 maggio 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ dopo attenta considerazione, nomina Economa della Delegazione indiana Suor Maria Rita Perumbel.
- ✓ Approva la formazione delle comunità della Delegazione indiana e provvede a nominare le Superiori.

Riunione del 12 giugno 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ prende visione della lettera del Vescovo di Madras che concede il permesso di erigere una comunità delle Serve di Maria Addolorata presso il centro Mithra a Chennai.
- ✓ Preso atto della sua richiesta e della documentazione pervenuta, ammette al noviziato la postulante indiana Rosmi Xavier.
- ✓ Esaminata la richiesta e la documentazione pervenuta, ammette alla Professione perpetua Suor M. Agnes Labundy.
- ✓ Nomina Suor M. Cristina Mecheri delegata UNIFASI della Congregazione.

Dalle Delegazioni



CILE

PASQUA 2022: SPERANZA ATTIVA

La Chiesa in tutto il mondo ha celebrato la Pasqua; quest'anno ha avuto una sfumatura speciale perché ci trova in un apparente post-pandemia e in un contesto globale che risente delle guerre.

La comunità degli educatori della scuola Mater Dei di Coyhaique ha vissuto un pomeriggio di riflessione e celebrazione del mistero di Dio che si dona per noi nella persona del suo Figlio Gesù.

Gli oltre 115 educatori che compongono la comunità educativa si sono incontrati nel ginnasio della Scuola, lì sono stati accolti in un clima di fraternità e di gioia e poi distribuiti in gruppi attorno ad un tavolo, preparato per l'occasione.



Dopo una breve catechesi sul significato della Pasqua, è stata data loro una parte di un'immagine di Cristo risorto e una parola o un concetto (pace, amore, unità, solidarietà, perdono, misericordia, flessibilità, gentilezza, pazienza, rispetto, vita) in base al quale sono

stati invitati a dialogare ed a chiedersi: che rapporto hanno la catechesi e la parola o concetto, con la loro vita personale, lavorativa e familiare?



Da tutto quanto discusso, hanno dovuto formulare una preghiera che collegava la parola corrispondente con la riflessione di gruppo.

Infine, sono stati anche invitati a preparare in modo creativo un messaggio che, sulla base di quanto sopra, considerasse il significato della risurrezione di Gesù nella propria vita.

Spinti da una sana condivisione, i gruppi sono stati invitati a presentare i risultati del loro lavoro in un clima di preghiera; per questo è stato proclamato il Vangelo di Giovanni 20, 11-18, che racconta come Maria Maddalena sia la prima ad andare alla ricerca di Gesù, dopo averlo visto torturato, morto e sepolto. In mezzo al dolore, cerca il Maestro nella tomba. A poco a poco, mentre ogni gruppo presentava la propria preghiera, si formava l'immagine di Gesù risorto, che finalmente è stata sollevata in alto mentre si cantava l'alleluia.



È stata una celebrazione semplice, ma carica di tanti gesti, sentimenti, condivisione fraterna e spazi per parlare della propria vita. Gli educatori sono stati grati per questo momento e hanno apprezzato proposte come queste. Celebrare la forza del Risorto offre un orizzonte di senso attuale che ci mostra il trionfo della

vita sulla morte, il trionfo del bene sul male. Se ci guardiamo intorno, il nostro ambiente più vicino e anche mondiale, sembra che siamo tutti sommersi da un mondo di tenebre, angoscia, morte, dolore, guerra ma, nella celebrazione della Pasqua, impariamo che il male non trionfa; la violenza, la vendetta, l'aggressività, l'egoismo, la morte non trionfano; trionfa la vita, non possiamo restare nei segni della morte, ma nella celebrazione della Pasqua siamo invitati a scegliere con coraggio la vita, la gioia, la speranza, il perdono.

Senza dubbio, la celebrazione della Pasqua 2022 ha portato speranza e rinnovato amore per la vocazione di educatori nella comunità della scuola Mater Dei, arricchendo con questo ogni azione che si compie per il bene degli oltre 1.000 studenti che questa scuola accoglie.

Suor M. Marta Cecilia Vélez

PENTECOSTE ALLA MATER DEI

Sono passati alcuni mesi da quando siamo tornati ad una certa normalità dopo due anni di quarantena. Nella Comunità Educativa Mater Dei di Coyhaique, come in tanti altri luoghi, le persone camminano ogni giorno sperimentando gli effetti del confinamento prolungato: irritabilità, mancanza di motivazione, incertezza, maggiore consapevolezza della fragilità umana. In questa cornice abbiamo celebrato la Pentecoste, una festa che apre alla speranza, ad una visione sapienziale della storia, l'esperienza di Dio sempre presente.

Sappiamo che nel corso dei secoli, nella comunione della Madre Chiesa e anche fuori di essa, cristiani di diverse generazioni hanno ripetuto instancabilmente, come una litania senza fine, una supplica antica e sempre nuova: Veni, Sancte Spiritus! Vieni, Spirito Santo!

Questo mistero che chiamiamo "Pentecoste", è stato celebrato e vissuto in modo concreto, qui ed ora, nella celebrazione eucaristica di domenica 5 giugno, nella cattedrale di Coyhaique, durante la quale gli studenti della scuola Mater Dei, hanno ricevuto il santo sacramento della Cresima, mediante il quale lo Spirito di Verità li ha suggellati con il segno indelebile dell'appartenenza al Signore,

riaffermando la loro fede e rafforzandoli per essere fedeli testimoni di Gesù nel mondo di oggi.



Con atteggiamento orante e riconoscente, i giovani cresimandi, le loro famiglie, gli educatori e la comunità religiosa hanno partecipato a questa celebrazione, presieduta dal Vescovo P. Luis Infanti de La Mora, che, come successore degli Apostoli, ha imposto le mani sui cresimandi, ripetendo l'antico gesto, di origine biblica, con cui gli stessi apostoli trasmettevano il dono dello Spirito Santo ed ha unto questi giovani studenti con il più nobile degli oli, il Santo Crisma.

Per la comunità educativa è stato un momento molto significativo poiché questi studenti sono il primo gruppo a prepararsi a scuola a questo

Sacramento, avviando così una linea pastorale e catechistica, in comunione con la Parrocchia, per avvicinare i giovani ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questa opzione di accostarsi e prepararsi nella Scuola ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, si percepisce anche il soffio dello Spirito di rinnovamento e di creatività.



C'è infatti una fiduciosa sintonia con la Commissione Nazionale per la Pastorale giovanile dell'Episcopato cileno, che in occasione della celebrazione della Pentecoste ha inviato un messaggio ai giovani, incoraggiandoli con le seguenti parole: "Questi tempi che viviamo hanno bisogno di te e dei

doni che con tanto amore e tenerezza Dio ha posto in te. Come doni dello Spirito Santo, le qualità che sviluppate si trasformano nella presenza di Gesù Cristo nel mondo.

Scopritele e praticatele per condividere intorno a voi la speranza e l'amore per Cristo risorto. Ne ha bisogno il vostro Paese, che nasce dalle esigenze di chi ne ha più bisogno. Il vostro ambiente giovanile ne ha bisogno, per crescere nella cura, nel rispetto e nell'impegno reciproco. La vostra Chiesa, infine, ha bisogno di voi, nell'ascolto dei processi sinodali e anche nello spirito e nella vigilanza di portarli a concreti rinnovamenti".

Indubbiamente, lo Spirito tesse misteriosamente e creativamente gli eventi: come Comunità Educativa Mater Dei di Coyhaique non siamo ignari di questa trama divina, poiché dai principi guida, spirituali ed educativi incarnati nel Progetto Educativo, si intende un accompagnamento completo degli studenti attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura, affinché possano realizzare, a partire dai valori evangelici, la necessaria sintesi personale tra fede e cultura, tra fede e vita, scoprendo e sviluppando quelle qualità-doni che Dio con tenerezza e amore ha messo in ciascuno di essi.

Suor M. Marta Cecilia Vélez

DALLA COMUNITÀ DI HUECHURABA

Questi mesi di lezioni sono stati molto intensi dopo il confinamento della pandemia.

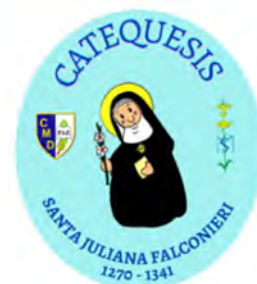
Tutto è stato ripreso, ma con maggiori fatiche imposte dal Protocollo della sicurezza sanitaria e da altre difficoltà di questo tempo.

In campo pastorale si cura il catechismo familiare, assistendo gli studenti delle classi 2^A – 2^B – 3^A – 3^B – 4^A, nella loro preparazione all'iniziazione alla vita eucaristica, insieme ai genitori: il percorso di preparazione dura due anni.

Anche la celebrazione eucaristica settimanale, celebrata da Padre Gabriel Hormazabal, viene trasmessa tramite Facebook a tutta la comunità educativa.

Tutte le attività liturgiche si devono svolgere con restrizioni, con l'uso della mascherina e seguendo i protocolli del Servizio Sanitario.

Sempre sul sito del Collegio è stato creato uno spazio speciale per gli atti di pastorale e le lezioni di religione:



Le scuole sono soggette a forti stress perché ci sono molti fattori che aggravano il lavoro quotidiano; il personale dirigente, il personale amministrativo, gli insegnanti, gli studenti, le loro famiglie, l'ambiente, le esigenze del

Ministero dell'educazione, il livello di impegno richiesto è alto e ciò implica elevati standard di qualità.

DALLA COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN: UN'OPPORTUNITÀ DI SERVIRE E AMARE

Ora che è andata in pensione, vogliamo ringraziare Dio per averci permesso di godere del lavoro svolto dalla nostra cara signorina Irene Macías, che è stata con noi fin dall'inizio della Sala Cuna, sostenendo il nostro lavoro, occupandosi dell'amministrazione e unendosi alla nostra squadra, con un atteggiamento di empatia, nel consiglio permanente.



Compagnia e servizio sono virtù che l'hanno caratterizzata nel suo lavoro, quando ha iniziato a lavorare nella Casa "Madre Eleonora Giorgi" e anche nella Casa "El Ángel", diventando partecipe della missione della Congregazione Serve di Maria Addolorata. Molti di noi hanno ricordi indelebili della sua cura, dedizione e amore per il lavoro, valorizzando la persona.



La sua presenza rimarrà in modi diversi nella nostra vita, con i suoi insegnamenti e soprattutto con il suo esempio di vita, la sua perseveranza e soprattutto la sua forza vitale, l'energia che ci ha trasmesso in ogni momento, seminando sempre in ciascuno il seme dell'amore sincero, quello che è dato senza aspettare il riconoscimento, con semplicità e umiltà, e la grandezza di accompagnare in silenzio, offrendo forza, chiarezza e comprensione.

La luce di Dio continui ad illuminare il cammino della sapienza e a ripagarla della sua generosità e della sua bella amicizia con Suor Augusta, che rimarrà nel tempo.

Grazie, Signore, per gli anni dedicati al servizio della Congregazione Serve di Maria Addolorata.

Équipe pastorale Bambin Gesù

OPPORTUNITÀ PER ESPRIMERE CIÒ CHE SENTIAMO

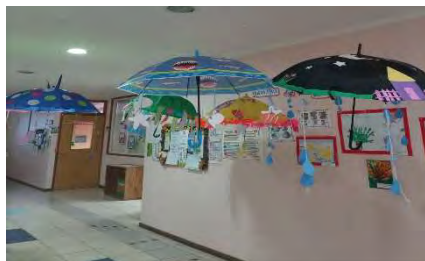
Nella nostra comunità educativa, Asilo Bambin Gesù, ci sono sempre molte attività che si

svolgono nelle diverse aree pedagogiche, al servizio dello sviluppo integrale di ogni

bambino che frequenta la scuola; ciascuna di esse è arricchita con guide che si dedicano a rafforzare e stimolare questi "piccoli" studenti giorno per giorno.



Questo mese abbiamo messo al centro l'arte in tutte le sue espressioni; plastica, disegno, cucina, danza, ecc.; ciò è stato molto importante, perché una settimana è stata dedicata all'educazione artistica e in ogni sala si potevano usare tecniche diverse.



Se per un adulto è rilassante poter dipingere, per i bambini lo è ancora di più, dal momento che possono realizzare le proprie creazioni senza avere un determinato modello, lasciando

volare solo l'immaginazione e potendo utilizzare diverse tecniche per questo effetto; vernice, pennelli, stampi, francobolli per la stampa, ecc.

Inoltre, c'è stata una giornata dedicata ai costumi, una al lavoro con le foglie raccolte nel cortile, una alla timbratura su carta, e ancora al lavoro con materiale riciclato come scatole di uova, diari, bottiglie, dando vita a molte creazioni artistiche che sono, senza dubbio, grandi conquiste dei nostri bambini e bambine.



Tutto questo lavoro è sempre fatto con grande entusiasmo e sempre dedicato ai nostri Bambin Gesù e alla nostra Madre Maria, che sono la forza della nostra comunità educativa.

Abbiamo celebrato qualche domenica fa l'arrivo dello Spirito Santo, e sperimentiamo che ogni bambino è un dono dello Spirito Santo, riflesso nella sua vita, con un Dio sempre presente, che ci accoglie nelle nostre differenze, ma con qualcosa in comune e cioè che sono pieni dell'amore del Padre e sempre protetti dal manto materno di Maria.

Karina Chávez e Mandiola Ríos

CARLITA BATTEZZA IL SUO PRIMO FIGLIO

Carla era una bimba che è stata all'Hogar Madre Eleonora Giorgi per molti anni; dopo essere stata adottata mai ha smesso di sentirsi legata alla comunità religiosa, ha portato avanti la sua istruzione secondaria con il sostegno del Programma di Integrazione, ha ottenuto il diploma di quarta media speciale. Poi si è specializzata come tecnico dell'asilo e ha fatto il suo tirocinio presso l'asilo Bambin Gesù; ora è diventata mamma.



Si è preparata e ha battezzato suo figlio nella Chiesa del Carmen, il battesimo è stato celebrato da Padre José Vera, il nostro Parroco. Condivido queste fotografie perché molte suore del Cile e dell'Italia hanno incontrato Carlita, che rimane sempre affezionata, disponibile, buona, allegra, determinata e soprattutto credente.



IL NOSTRO BAMBINO JUAN DAVID

Padre Vladimiro O.S.M, viene regolarmente tre giorni a Puerto Aysén con la missione di pregare il Santo Rosario nelle famiglie, offrendo loro un approfondimento biblico e passa sempre a benedire Cucho.



Suor Editha torna nella sua comunità dopo una visita, domenica 19 giugno.

Il figlio di Roxana, una dei suoi quattro infermieri, il piccolo Juan José, viene a leggergli una storia.



Suor M. Augusta Pedrielli

I FRATELLI MARCHIORELLO

Antonio, uno dei gemelli Marchiorello, è stato rieletto il 12 giugno 2022, come consigliere o assistente del sindaco di Rosà (VI), nominato lo stesso giorno. Il sindaco è la signora Elena Mezzalira, è nuova alla carica ma Antonio invece è stato rieletto per altri 5 anni. Il suo incarico è essere a disposizione della neoeletta sindaca.



È stato molto votato, ed è stato molto apprezzato negli anni in cui ha offerto il suo servizio alla cittadinanza. Chi l'avrebbe mai detto di uno dei nostri figli, cresciuti nell'Hogar Madre Eleonora Giorgi, adottato con il gemello da una famiglia vicentina, molto affezionata ai tre bambini che è venuta a cercare fino in Cile? Invece ora Antonio sta facendo carriera, è evidente che intende andare anche oltre la posizione che sta già esercitando in questo

momento, nella sua vocazione di servizio pubblico.



Eccolo con il padre Dario e la madre Berica, i genitori adottivi che sono venuti a cercarlo in Cile, quando non aveva nemmeno 3 anni di vita. È arrivato da noi a soli 10 giorni: Antonio e Angelo Marchiorello che ora hanno 31 anni, sono stati lasciati all'ospedale di Coyhaique 10 giorni dopo la nascita da una donna che era all'ottava gravidanza, e non sapeva come affrontare l'arrivo di due figli, avendone già sette.

Suor M. Augusta Pedrielli

COLOMBIA

UN PERCORSO VERSO LA RIUNIFICAZIONE

"L'uomo realizza se stesso nella misura in cui si impegna per la realizzazione del significato della sua vita" (Viktor Frankl).

Durante questo mese di maggio, abbiamo avuto l'opportunità di vivere una nuova esperienza nel nostro luogo di lavoro presso le suore Serve di Maria Addolorata, che, in particolare attraverso Suor María Rubiela Buitrago Quiceno, ci hanno dato l'opportunità di riflettere un po':

infatti lei ci ha accompagnate in un processo di riconoscimento spirituale.

Con piccole domande ci invitava a interrogarci quotidianamente, ogni mattina, per ripensare al senso della nostra esistenza.

Questi incontri sono stati molto utili ed è importante che un ambiente di lavoro offra anche un supporto spirituale, poiché a volte non ci preoccupiamo dell'essere, ma ovviamente della nostra vita quotidiana e di cosa dobbiamo

fare, invece è importante evidenziare che se lavorassimo quotidianamente sulla nostra spiritualità, migliorerebbe il nostro rapporto con noi stessi e quindi con le altre persone che ci circondano quotidianamente.



Cito in questo spazio l'autore Girard (2007), che dice che "spiritualità è una parola che viene concettualizzata come *un modo di essere, sperimentare e agire che deriva dal riconoscimento di una dimensione trascendentale, caratterizzata da alcuni valori identificabili rispetto a se stessi, agli altri, alla natura e alla vita*".

Personalmente mi è piaciuto molto vivere questa esperienza spirituale perché mi aiuta a interrogarmi un po' sul senso della mia vita quando magari a volte lo perdo, ricordandomi che Dio è la mia bussola; che mi guida ad andare avanti e che la vita è molto bella, solo che a volte ci lasciamo offuscare da pensieri banali. È di vitale importanza riconoscere, come abbiamo detto prima, il vero significato profondo della vita di ogni essere umano. Nella mia percezione, avere la mia famiglia, un lavoro ed essere una donna di Dio è ciò che mi riempie di pienezza; e sarà Lui che mi riempirà di benedizioni e saggezza in modo che io possa andare avanti fino a quando sarà la sua volontà. Grazie alla comunità delle Serve di Maria per averci offerto con questa pastorale un esercizio così arricchente, perché non solo ho condiviso l'esperienza di continuare a rafforzare la mia fede, ma anche di poter condividere alcuni pensieri con i colleghi e anche momenti di ricreazione, infatti abbiamo impiegato il tempo anche costruendo con le nostre mani, in argilla, un oggetto che ci rappresentasse in questo momento, vale a dire una base, che era il nostro fiore e ad ogni risposta aggiungevamo un

petalo sul gambo; di conseguenza abbiamo svolto un percorso di crescita di cui è stato soddisfacente vedere il risultato.



Le mani di Suor Maria Rubiela stavano dando forma al fiore di ognuno di noi, il 27 maggio abbiamo ricevuto anche il fiore di argilla per poterlo portare a casa, come impegno affinché questo processo non si concluda, ma prosegua quotidianamente rafforzando la nostra fede e ricordando quanto sia prezioso essere vivi, poiché molte volte vediamo la vita con uno sguardo di routine e senza stupore, proprio come denuncia Mario Mendoza "lo stupore dimenticato di essere vivi".



Noi invece non vogliamo lasciar passare la vita senza ringraziare Dio per le benedizioni ricevute. Speriamo di poter vivere altri tipi di esperienze che ci aiutino a riaccendere la fede, e a offrirla a chi potrebbe perdersi lungo la strada.

Insegnante Daniela Alejandra Sierra Gil

RINGRAZIAMENTO PER I 50 ANNI DI FÉ Y ALEGRIA

Il 9 giugno ci siamo incontrati a San Juan de Luz per la celebrazione dei 50 anni di presenza in Colombia di Fé Y Alegria, un'organizzazione senza scopo di lucro che si preoccupa del benessere dei bambini.



Signore Gesù, veniamo con immensa gratitudine a riconoscere l'opera che ha fatto tanto bene alla società e alla Chiesa, fornendo educazione e qualità della vita a molte persone, specialmente ai bambini e ai loro ambienti familiari, che hanno potuto vedere crescere i loro sogni e le loro illusioni.

Grazie per Fé Y Alegria. Le due parole dicono tutto, perché senza fede non possiamo costruire una società, e senza gioia nessuno è in grado di lavorare onestamente ed entusiasticamente.



Grazie a Dio per la comunità dei gesuiti che ha dato l'opportunità a Padre José María Velaz di iniziare questa meravigliosa opera per aiutare a trasformare e fornire un'istruzione di qualità alla popolazione più vulnerabile; e per Madre Aurora de la Fuente, una delle grandi collaboratrici che ha lavorato perché questa grande opera potesse portare frutto e crescere.



Ti ringraziamo signore per tutte le persone che hanno attraversato il nostro cammino, perché sono state la nostra ragione d'essere, la nostra ragione per combattere ogni giorno per fornire una vita dignitosa a tutti.

Aiuta, proteggi e ispira tutte le persone che hanno a che fare con Fé Y Alegria, alle tue mani affidiamo il nostro futuro e la crescita del lavoro, con la protezione di Nostra Madre, la Vergine Maria.

Amen.

Abbiamo terminato la preghiera con un canto e l'accensione di una luce.

Suor Maria Rubiela Buitrago Quiceno

INDIA

"RALLEGRATEVI SEMPRE NEL SIGNORE, VE LO RIPETO: RALLEGRATEVI"

Noi membri della Delegazione indiana siamo molto felici di condividere i programmi che si sono svolti nel nuovo anno accademico 2022-2023. In India i mesi di aprile e maggio sono i tempi per il trasferimento, quindi la maggior parte delle suore delle case missionarie sono riunite nella Casa di Delegazione a Kumbalam per il ritiro, le vacanze in famiglia, ecc. Sono stati momenti belli in cui condividere il nostro amore fraterno e la cura l'una per l'altra. Abbiamo avuto i corsi di Esercizi in aprile e in maggio. La maggior parte delle suore ha partecipato al secondo corso, tenutosi dal 18 al 22 maggio e guidato dal Rev. P. Joy Prakash OFM. Il ritiro ha ringiovanito tutte noi ed è stata una grande esperienza della Parola di Dio e dello Spirito Santo. L'ultimo giorno di ritiro, abbiamo celebrato il Giubileo d'argento delle nostre sorelle Suor Leema e Suor Vimala. Ci siamo divertite insieme proprio come una famiglia e abbiamo condiviso la loro felicità. Lo stesso giorno abbiamo dato il benvenuto alla nostra nuova Superiora della Delegazione Suor M. Seena Poothara e alle sue Consigliere Suor Mary Usha e Suor Suja, alla Segretaria Suor Miranda e all'Economa di Delegazione Suor Maria Rita.



Vorremmo esprimere la nostra gratitudine a Dio Padre per averci benedetto con l'apertura di una nuova missione in Gujarat, nella diocesi di Rajkot. Suor Dolly, Suor Mary Lincy e Suor Shelma sono state destinate a questa nuova comunità missionaria. Quindi quest'anno Dio ha benedetto con molte delle sue benedizioni più preziose ciascuna di noi e la Delegazione tutta. Camminiamo insieme con le mani tese per un futuro migliore. Che il Signore ci benedica abbondantemente: *"Il Signore si ricorda di noi, ci benedice"* (Salmo 115, 12).

LODE AL SIGNORE

C'è una pienezza di gioia in Te, davanti a Te soprattutto quando ricordi che le radici della fede non sono state lavate via. Ogni chiamata di Dio è testimonianza del grande Vangelo di Cristo che ci trasforma in Cristo attraverso la perfetta devozione. La consacrazione di ciascuno diventa più significativa man mano che la gioia del Vangelo permea la vita. In questo felice giorno del nostro giubileo d'argento, eleviamo i nostri cuori nel più alto dei cieli per esprimere la nostra immensa gioia e gratitudine al nostro amato sposo. Il 22 maggio abbiamo celebrato la nostra cerimonia giubilare al Convento di Santa Maria di Kumbalam. Ci siamo riunite tutte per la Santa

Messa, seguita da una festa, insieme ai nostri familiari, alle nostre sorelle delle varie comunità e ai vicini. Esprimiamo la nostra sincera gratitudine all'Onnipotente per aver tracciato il nostro cammino, il nostro stile di vita, per diventare discepole radicali del suo amore, in questi 25 anni della nostra vita: ha lavorato in noi, ci guida e ci protegge per essere sue per sempre. Ci è stata data l'opportunità di essere in questa Congregazione come Serve di Maria per servirlo e glorificarlo. Siamo felici di far parte di questa Congregazione e ringraziamo tutte le nostre care consorelle che attraverso le loro preghiere, l'amore, il sostegno, la guida e la

fraternità ci hanno aiutato molto a crescere, maturare e diventare ferme nella nostra consacrazione religiosa per sempre: grazie a tutte, ricordiamo tutte voi davanti al Signore. Viviamo insieme nel nostro impegno, una sola mente e un solo cuore, per raggiungere il

nostro vero obiettivo, servire Dio e glorificarlo pregando per tutti. La nostra consacrazione religiosa diventa davvero significativa se testimoniamo la gioia del Vangelo nella vita quotidiana.

*Suor M. Leema Juliet Cheriyaattom e
Suor M. Vimala Chakkalakkal*

GRAZIA DIVINA

L'educazione non è l'apprendimento di nozioni, ma l'addestramento della mente a pensare. È l'arma più potente che si può usare per cambiare il mondo. Per grazia del Divino Maestro e l'intercessione di nostra Madre Maria, la Scuola Santa Maria si presenta come una delle prime istituzioni scolastiche della regione West Kochi. Con l'incessante sostegno della comunità dei genitori e la dedizione del personale docente e non docente, siamo in grado di portare avanti e gestire con successo l'istituzione, tenendo strettamente le mani dell'Onnipotente. Anche se ci sono molte scuole nella zona, l'aumento del numero di studenti e del personale ogni anno è un segno esplicito della sua crescita e sviluppo. Noi constatiamo la benevolenza di Dio verso il nostro impegno per il miglioramento della società.

L'anno accademico è iniziato il 6 giugno 2022. Il collegio docenti ha avuto una formazione approfondita nei primi tre giorni del mese. Rendendosi conto che questo servizio in realtà non può essere svolto senza la guida e la benedizione del Divino Maestro, gli insegnanti hanno trascorso una mezza giornata in preghiera e hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal Rev. P. Sibichan. L'intero edificio è stato benedetto con l'acqua santa prima di iniziare il nuovo anno scolastico.

Nel primo mese dell'anno accademico, abbiamo constatato un grande divario nell'apprendimento degli studenti che è stato causato dalla pandemia, che si sta ancora diffondendo. Sarà un lavoro enorme per noi, poiché alcuni studenti non hanno ancora nemmeno sviluppato le loro capacità di scrittura; ma ci rendiamo conto che siamo scelti appositamente per raggiungere i più

bisognosi, non chi può e chi è capace, ma piuttosto chi non può e chi non è in grado.

Nel mese di aprile, abbiamo onorato gli studenti che hanno avuto eccezionali risultati negli ultimi due esami di commissione. A causa dell'ampia diffusione del Covid-19, non avevamo potuto gratificare gli studenti migliori, che hanno portato allora alla scuola ottenendo il massimo dei voti e raggiungendo il 100% del successo. Durante la festa abbiamo anche realizzato la rappresentazione "Grazia divina - Storia della vita di Madre Maria Eleonora Giorgi, Serva di Dio" che i nostri studenti hanno messo in scena attivamente. Abbiamo caricato il video nel canale YouTube della scuola.

<https://www.youtube.com/watch?v=Dq9HFR9QR3Q>

Un gruppo di studenti di varie classi ha preparato e provato in pochissimo tempo, sotto la capace guida dei nostri generosi insegnanti. Riconosciamo anche il sostegno dei Padri agostiniani e delle suore carmelitane che ci hanno prestato l'abito dei sacerdoti e delle suore. Sia gli studenti che gli insegnanti hanno espresso la loro felicità per aver conosciuto la vita santa della nostra Madre Elenora e per aver fatto parte di questa umile rappresentazione. Apprezzo e ringrazio Suor Anna Maria per aver condiviso il video e la sceneggiatura, che abbiamo poi tradotto in inglese. È stata Suor Teresa a portare il video durante la sua visita in famiglia in India. Suor Mary Usha, allora Direttrice della nostra scuola, sostenne in tutto lo sforzo e si assicurò che la nostra traduzione non perdesse lo spirito della Congregazione e mostrasse la santità della Madre Eleonora. Anche i cameramen erano entusiasti di catturare le scene quando ho spiegato l'intera storia. Nel complesso, è stato

un perfetto lavoro di squadra: anche i genitori degli studenti hanno collaborato molto. Permettetemi di dire, ringraziando Dio Onnipotente, che conoscendo la vita santa della Madre Eleonora sono ancora più felice di essere uno dei membri di questa

Congregazione, e motivata a condurre una vita semplice e santa.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

MISSIONE A SHINAI

Mi dà un immenso piacere comunicare che la Delegazione indiana delle Suore Serve di Maria Addolorata inizia una nuova missione nel campo dell'educazione a Shinai, nel Gujarat, in collaborazione con i Padri della Congregazione dei Carmelitani di Maria Immacolata (CMI), la prima Congregazione religiosa indigena nella Chiesa cattolica dell'India.

Secondo la richiesta dei Padri CMI, la nostra precedente Superiora Delegata Suor Maria Rita Perumbel e Suor Mary Usha hanno visitato questa terra insieme al Rev. P. James Thayil, Provinciale del CMI a Rajakott e hanno preso atto del loro servizio e dello scopo della loro presenza. Poiché la missione dei Padri CMI era in sintonia con il nostro carisma, la Delegazione indiana ha deciso di affiancare i Padri CMI a Shinai. Ciò è stato riferito alla Madre generale Simona Goretti e al suo Consiglio, e con il loro consenso la Delegazione ha deciso di iniziare la missione nel 2022.

Suor Maria Dolly Puthanazhikomthope, Suor Mary Lincy Allumparambil e Suor Maria Shelma Chakkunkal sono state destinate a questa nuova comunità.



Suor Mary Lincy Allumparambil e Suor Maria Shelma Chakkunkal sono giunte alla missione il 2 giugno 2022 insieme alla nostra precedente Superiora Delegata Suor Maria Rita Perumbel e a Suor Maria Usha. Sono state accolte dai Rev. di Padri P. Joseph Kattakayam, Direttore e P. Jose Karakunnel, Preside della Scuola San Xavier a Shinai.



Le suore sono arrivate al convento di Shinai il 6 giugno 2022, mentre Suor Maria Rita e Suor

Mary Usha sono tornate in Kerala. Suor M. Dolly si è unita alle altre suore di Shinai l'11 giugno 2022.



Breve storia della terra

Shinay si trova nella periferia della città, Gandhidham. Attualmente sta diventando una parte della città che sta crescendo molto velocemente. È la capitale economica del Kutch, che è il più grande distretto dell'India. È anche conosciuto come la piccola Bombay. È stata creata nel 1950 per il reinsediamento dei rifugiati indù Sindhi dal Sindh, (ora in Pakistan) all'indomani della separazione dall'India. Prende il nome dal Mahatma Gandhi, il padre della nazione.

Gandhidham si trova ad una distanza di 60 km da Bhuj, la sede del distretto. Il paese ha un'altitudine media di 27 metri. Il terreno è semi arido e un tempo era infestato da serpenti velenosi e scorpioni.

La prima pietra della città fu posta con la benedizione di Gandhi nel 1947. La città fu fondata da Bhai Pratap per reinsediare i rifugiati del Sindh dopo la sanguinosa spartizione dell'India e la creazione del Pakistan nel 1947. Egli era un uomo d'affari indiano, filantropo e combattente per la libertà.

Gandhidham, parte delle città gemelle (Gandhidham e Adipur) è stata fondata nel 1950. Prende il nome dal Mahatma Gandhi in quanto egli fu decisivo per lo sviluppo iniziale della città.

La città deve la sua esistenza a Bhai Pratap Dialdas, un grande seguace di Gandhi. Gandhi doveva essere il fondatore della città, ma sfortunatamente fu assassinato il giorno stesso in cui lo raggiunse l'invito a farlo. Così le sue ceneri furono portate e conservate in un'urna in un Samadhi che fu costruito più tardi.

Gandhidham è una città cosmopolita. Ha una popolazione di 150.000 abitanti, composta da Indù, migrati Sindhies, Jainisti, Cristiani e Musulmani. Inoltre, il popolo di Gandhidham comprende diverse tribù e gruppi etnici come Harijans, Kholies, Maldharies, Rabaries, Vaghriees e Vadies.

Gandhidham è cresciuta intorno al porto di Kandala (Deen Dayal) che è stato costruito nel 1950. Il porto di Kandala è il più grande porto in India per volume di movimentazione delle merci. Oggi la città può vantare anche varie industrie di sale, cereali alimentari, spedizioni, semi e olio, legname, chimica, intrattenimento, alberghi e turismo. Ha circa 6128 industrie su piccola scala.

La comunità cristiana di Gandhidham è piuttosto ricca e vivace. La comunità comprende quasi tutte le denominazioni. Istituzioni come la Chiesa cattolica di San Tommaso, la Chiesa di San Tommaso Malankarese, la Chiesa ortodossa, la Chiesa Giacobita, la Chiesa di Gandhidham, la C.S.I., la C.N.I., i Confratelli e la Chiesa della Nuova Vita ecc. si prendono cura del bisogno spirituale della popolazione. Tra queste la comunità cattolica è la più numerosa. La Carmel School, la St. Xavier's School, la Christ School e la St. Thomas School sono ben note per la qualità della loro istruzione.

La missione è iniziata con la nascita di una scuola materna a Chavara Saddan, Gandhidham nell'anno 2012. La responsabilità dei primi studenti era delle sorelle carmelitane sotto la guida dei Padri.

La presenza dei Padri carmelitani per oltre un decennio in questo luogo ha gradualmente cambiato lo scenario sociale e geografico. La terra un tempo infestata da serpenti e scorpioni,

teatro di movimenti sporadici di pastori di bestiame ha dato il benvenuto ai cambiamenti del progresso. Il centro è stato lentamente ma inesorabilmente accresciuto da un anello di urbanizzazione.

Un tempo priva di istruzione, Shinay si risveglia nei raggi di sole robusti e dorati delle filastrocche e delle espressioni retoriche dell'apprendimento in classe. Shinay è diventata un centro educativo dopo l'arrivo dei

Padri in questa remota area di terra arida a Gandhidham.

È una grazia di Dio e una benedizione essere il suo canale d'amore per il popolo di Shinai, specialmente per gli studenti e il personale della St. Xavier School. Con molto entusiasmo e speranza iniziamo la nostra missione insieme alla nostra celeste Patrona nostra Signora Addolorata.

Suor M. Dolly Puthanazhikomthop

NOTIZIE DA KUMBALAM

Il Venerdì santo ricordiamo la passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo. Quest'anno il Venerdì santo è stato un momento memorabile per noi: abbiamo trascorso la maggior parte del nostro tempo in preghiera. Al mattino abbiamo partecipato alla Via Crucis con la gente della nostra parrocchia.



Nel nostro convento sono state preparate due stazioni della Via Crucis: la sesta stazione preparata dai bambini della Lega Missionaria sotto la guida di Suor M. Maglin e Suor M. Cicy, e la tredicesima stazione preparata da Suor M. Anju e Suor M. Anumol.



Questa occasione ci ha fornito una nuova esperienza della Passione del Signore.

Il 26 aprile 2022 è stata una grande giornata, perché quel giorno abbiamo iniziato i lavori in cemento armato nella nostra nuova casa a Mulamthuruthy.



Alle ore 10 Suor Maria Rita Perumbel, Superiora della Delegazione, ha inaugurato i lavori del primo piano della nostra nuova casa. All'evento erano presenti le consorelle di Santhome e Kumbalam. Un Padre carmelitano di Trivandrum è venuto ad aiutarci: è un ingegnere, ha fatto del suo meglio per finire i lavori nel modo più efficace.



Tutti hanno collaborato molto per realizzarlo. Grazie a Dio per tutto, perché ci ha benedette con un buon clima per il lavoro. Grazie, Madre Simona Goretti e tutte le sorelle della nostra Congregazione, per il vostro prezioso

contributo. Intorno alle 20.45 il basamento del primo piano era terminato. Grazie a Dio per la sua amorevole Provvidenza.

Suor M. Nisha Edamukkil

NOTIZIE DA THANJAVUR

“Voi, non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto” (Mt, 28,5-7).

La Pasqua è la “festa delle feste, la solennità delle solennità e la grande Domenica”.

È un tempo per contemplare l'espressione disinteressata dell'amore universale di Cristo. Questo è il principio fondamentale della fede cristiana. Gli insegnamenti di Gesù, principi di amore e di perdono, contrastavano nettamente con gran parte del pensiero del suo tempo. Ci sono temi universali nella storia di Pasqua che risuonano per tutte le persone. Il tradimento di Gesù da parte di Giuda, il rinnegamento di Pietro e il dubbio di Tommaso sono tutti esempi di ciò che abbiamo fatto agli altri, o di ciò che è stato fatto a noi. La morte di Gesù è

la storia della disumanità dell'uomo nei confronti dell'uomo e della redenzione dell'uomo. È una storia di rinascita. Significa un nuovo inizio e offre speranza.

Ciò che sembrava impossibile ora è reale. Gesù che era morto, è ora di nuovo davanti ai suoi amici, un popolo di speranza, un popolo riconciliato con Dio, che ci ama con un amore al di là della nostra comprensione. Come sappiamo, il cuore del rinnovamento è la speranza.

Come abbiamo imparato da Cristo in questo tempo di Pasqua, Dio ci aiuti a crescere in una nuova speranza e una nuova vita e ogni giorno ci ameremo per grazia, ci perdoneremo a vicenda con umiltà; ci abbandoneremo alla fede nelle perdite e saremo consapevoli che la nuova vita di Pasqua è nostra ogni giorno. La vittoria di Cristo è la nostra vittoria. Il suo trionfo sulla morte è la nostra nuova vita.

NOTIZIE DA VELLARIKUNDU

Quest'anno ci sono quattro membri nella comunità: Suor Jessy, Suor Sucey, Suor Annamma e Suor Mereena. Ci siamo riunite nel Consiglio di famiglia per stabilire il calendario e prendere le decisioni per quest'anno.

Ora con noi ci sono più di otto ospiti dell'ostello e anche una suora; questo numero potrebbe non essere fisso e cambierà in base alle loro necessità. Celebriamo la Santa Messa in casa una volta alla settimana con rito siromalabarico; gli altri giorni andiamo alla Santa Messa in parrocchia. Il nostro edificio ospedaliero è in affitto.



UNGHERIA

LA VISITA DELLA SUPERIORA GENERALE

Ho avuto il privilegio di accompagnare Madre Simona nella visita alle comunità di Ungheria. Siamo arrivate venerdì 27 maggio, in clamoroso ritardo, all'aeroporto di Budapest, accolte dalla Delegata. La mattina siamo ripartite subito per Győr, perché alle dieci cominciava il corso su Madre M. Eleonora Giorgi che dovevo tenere alle suore, al terz'Ordine servitano e agli amici della comunità. Siamo arrivate per tempo e abbiamo così ammirato i lavori effettuati nella casa e la bellezza e la cura con cui è gestito l'Ostello, al momento vuoto per accogliere noi ed il terz'Ordine. Suor Eva purtroppo era raffreddata e per prudenza è rimasta chiusa in camera. Avevo un po' di ansia per questo ruolo inconsueto di formatrice su Madre Eleonora, ma per fortuna le persone non erano tantissime. Avevo preparato con l'aiuto di Suor Cristina tre powerpoint, che Suor Eszter con grande abilità traduceva via via, e la gente con grande pazienza ascoltava, non capendo nulla per metà del tempo, esattamente come noi quando parlavano loro. Madre Simona ha portato anche alcuni sussidi, libri, portachiavi e reliquie, da donare ai convenuti per diffondere la venerazione verso Madre Eleonora.



Alla S. Messa abbiamo incontrato Padre Stephan, che era venuto a Bivigliano l'estate

scorsa, e che ha celebrato in italiano in nostro onore.



Alla sera abbiamo fatto una passeggiata nella cittadina, accompagnate anche da Scelta, il pastore belga che fa la guardia alla comunità. Suor Eszter la sta addestrando e quando per la strada le fa svolgere i suoi esercizi, la gente si ferma ammirata ed i bambini accorrono. Abbiamo suggerito di passare al termine con un cappello per raccogliere le offerte, ma Suor Eszter ci ha spiegato che lo fa perché il cucciolo è arrivato appena prima della pandemia, è cresciuto solo con lei per molti mesi, e ha bisogno di imparare a socializzare. Inoltre è pastorale della strada: la gente si meraviglia di vedere le suore con un cane, si avvicina, chiede e magari si ricorda che la mamma era terziaria o di aver conosciuto un frate Servo di Maria, perché l'Ordine ha una storia importante in Ungheria, anche se ora i Servi non ci sono più e siamo rimaste solo noi suore.



Domenica era la festa dell'Ascensione, e dopo la Messa, abbiamo potuto ammirare la cattedrale di Győr, la cappella e la reliquia del Beato Vilmos Apor, il Vescovo che morì per difendere le giovani della città, rifugiate in chiesa, dalle violenze dei soldati russi.



Terminato il corso, lunedì Suor Eszter ci ha voluto regalare una gita al Lago Balaton, che per gli ungheresi sostituisce il mare come ambita meta di vacanze.

La giornata era fresca, quasi freddina, ma dopo la calura impietosa di Firenze, il venticello fresco era una grazia. Infatti abbiamo preferito mangiare all'aperto, anche se con la copertina gentilmente offerta dal ristorante.



Abbiamo ammirato il lago, i bellissimi fiori del parco che si affaccia sul molo turistico, i cigni con i loro piccoli. Scelta era con noi, e ha

eseguito ancora una volta i suoi esercizi davanti agli occhi ammirati dei turisti.



Siamo poi ripartite per visitare il monastero di Tihanyi, dalla spettacolare posizione a picco sul lago. Non siamo entrate perché non era orario di visita, ma abbiamo comprato qualche souvenir per i colleghi di scuola, e ammirato il bellissimo panorama. Anche il lungo viaggio, trascorso chiacchierando e recitando il rosario, offriva numerosi squarci di bellezza e di paesaggi mozzafiato, come l'apparizione improvvisa di un campo rosso di papaveri o giallo di erba medica, di paesini deliziosi di pietre antiche e vasi di fiori, di mucche e cavalli al pascolo, di imponenti pale eoliche, di falchetti in attesa sui pali delle recinzioni. C'erano anche coltivazioni di papaveri viola, dai quali si ricavano i semi, boschi e rovine di castelli, ma purtroppo non c'era tempo di fermarsi a vedere proprio tutto.



Il giorno successivo era previsto il ritorno a Budapest, ma forse per il nostro entusiasmo di turiste del giorno precedente, il percorso si è leggermente allungato, per offrirci un altro specchio delle bellezze ungheresi: il maestoso corso del Danubio, la Cattedrale di Esztergom e il Castello di Visegrád.

Siamo scese sulla riva del fiume ad ammirarne la solenne corrente, solcata da traghetti, al di là della quale ci si trova già in Slovacchia. Scelta ha recuperato un legno prima che espatriasse, io ho raccolto conchiglie enormi per il mio acquario e ho quasi calpestato un serpente.

La sorella di Suor Eszter vive ad Esztergom e, essendo al lavoro, ci ha accolto con grande cordialità nella scuola dell'Infanzia dove lavora, insieme alla Direttrice e alle colleghe. Siamo quindi salite alla imponente cattedrale, dove abbiamo acceso candele per la Congregazione e gli amici che portiamo nel cuore, e siamo scese nella cripta dove riposano i grandi Vescovi ungheresi che hanno affrontato la persecuzione comunista, come il famoso Cardinale Mindszenty. Malgrado l'ora tarda, abbiamo trovato un ristorante in riva al fiume dove mangiare, con il solito divertimento di ordinare qualcosa e di restare sbalordite quando arriva, del tutto diverso da ciò che si riteneva di aver ordinato. Madre Simona continuava a dire che alla sera avrebbe potuto bere solo un the da quanto aveva mangiato a pranzo, benché metà del suo pranzo l'avessi mangiato io. Oltre al mio.

Quindi siamo salite al Castello di Visegrád, dove ci siamo divertite a provare le torture medievali: Madre Simona la sedia di chiodi, che, nella stagione dei trasferimenti, ha trovato più comoda della propria, Suor Eva la gabbia dimagrante, di cui a differenza nostra non ha bisogno (ma noi per l'appunto non ci si entrava) ed io la gogna, giusta postazione da Preside, dalla quale ovviamente non sapevo più uscire.



Mercoledì 1° giugno siamo state a Eger, la casa più amata dalle suore della Congregazione, ma attualmente vuota. La figlioccia di Suor Gyöngyi l'aveva pulita per noi, ma purtroppo

le case disabitate si rovinano e sarebbe urgente provvedere al risanamento, perché l'umidità permea l'aria e sta rovinando le suppellettili. Abbiamo incontrato Padre Filippo, con il quale abbiamo pranzato, poi abbiamo visitato le case di Mezökeresztes: quella appartenente alla Diocesi, al momento vuota, la nostra casa che ospita i bambini della casa famiglia e quella in uso alle ragazze ormai grandi in attesa di trovare una sistemazione per la vita. I bambini e ragazzi della casa famiglia ci hanno accolto con curiosità e simpatia, insieme al personale che si prende cura di loro.



Lungo il cammino, sosta obbligata alla famosa fabbrica di cioccolato Stümer, dove comprare i regali per le suore rimaste a casa e per gli amici.



Il giorno successivo è stato dedicato alla visita degli immobili di Budapest: la casa di via Iskola, posta in vendita, e la cappella di via Csömöri con le cinque casette. Suor Gyöngyi nei giorni precedenti aveva aperto un sentiero nella giungla che circonda la casa disabitata, almeno per raggiungere la porta, ma

dalle finestre non ci si sarebbe stupite di vedere pascolare un rinoceronte.

Una delle casette è in ristrutturazione, le altre invece sono linde ed ordinate e gli abitanti, tra cui i genitori di Suor Eszter che si prendono cura della Cappella, ci hanno accolto con viva cordialità.



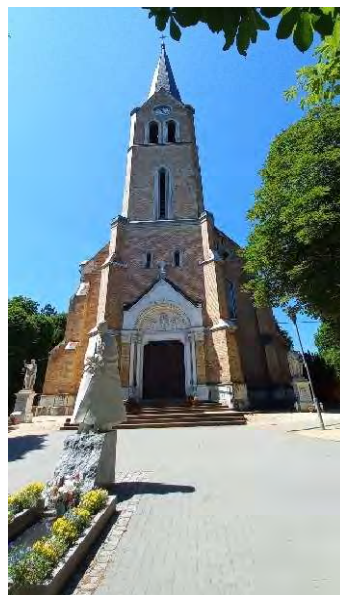
Dopo la Messa, celebrata da Padre Ferenc (non quello che per tanti anni ha officiato in questa cappella) ci hanno offerto la cena, ciascuno portando qualcosa. Il nostro contributo era il gelato ma alla fine eravamo così sazie che ci siamo dimenticate di offrirlo e l'abbiamo lasciato ai genitori di Suor Ester per un'altra occasione.



Al rientro in comunità dopo queste scorribande, trovavamo sempre le consorelle premurosissime, pronte a condividere con noi la preghiera, qualche chiacchiera, una passeggiata in cortile. Suor Alexia era molto preoccupata che l'accoglienza non fosse all'altezza della Madre generale, e brontolava le suore perché portassero in tavola ancora qualche cosa; sospirava di non poter parlare con noi, e cercava di farsi intendere a gesti. Suor Honoria, anche se meno anziana, è in

carrozzella e non sembra essere molto presente, ma sa apprezzare le cose buone della vita, come i ciccioli e il lardo a colazione.

Venerdì mattina Suor Gyöngyi ci ha accompagnate al santuario mariano di Màriaremete che è stato sede dell'Ordine a Budapest per tanti anni.



È in una posizione bellissima, circondato da un grande parco verde, ma il convento è oggi una casa di riposo, ed il sacerdote diocesano che officia nella Chiesa non valorizza il passato servitano della struttura. La visita è risultata quindi un po' malinconica per la Delegata, che ci raccontava di quando la Chiesa ospitava tanti giovani e adulti del Terz'ordine per la tradizionale marcia. Quest'anno, in occasione del centenario della Congregazione ungherese, stanno organizzando una marcia servitana il 23 agosto, e il santuario dovrebbe essere la tappa finale.



Tornate a casa, Madre Simona è stata impegnata nei colloqui individuali con le suore, mentre io, in giardino, leggevo la vita di Sant'Ignazio. Quando un passerotto mi è quasi atterrato in capo, ho pensato che fosse il momento di fare due passi e ammirando la natura ho fatto numerosi incontri con graziosissime lumache.

Il sabato è stata una giornata davvero intensa. Al mattino Madre Simona ha terminato i colloqui, poi c'è stato il Consiglio di Delegazione allargato, con anche la nostra presenza, infine gli ultimi preparativi per la celebrazione dei voti di Valeria, prevista alle ore 13. La celebrazione è stata intima e raccolta, ma piena di emozioni e di speranza per la piccola comunità ungherese.

Alla celebrazione è seguito ovviamente il pranzo e poi era già ora di preparare i bagagli, cercando di stipare la cioccolata, di impacchettare per bene le bottiglie, e non scordare nessuno dei tanti doni ricevuti. La domenica siamo andate alla S. Messa in parrocchia, e malgrado ci fossero le Prime Comunioni il parroco padre Henrik ha voluto salutarci in italiano al termine dell'omelia, ringraziando la Madre generale per il prezioso servizio che le suore fanno in parrocchia. Ed eccoci di nuovo in aeroporto, di nuovo l'aereo in ritardo ci ha lasciato molto tempo per riordinare idee, foto e ricordi di questa visita e di questa terra meravigliosa.

Suor M. Marzia Platania

DI NUOVO I PRIMI VOTI

Il 4 giugno 2022 è stata per me la giornata della misericordia del Signore, perché per la misericordia di Dio ho potuto emettere di nuovo i miei primi voti!



Mi aspettavo una celebrazione senza clamore, modesta, inserita nel Vespro, circondata solo dalle mie consorelle, invece è successo che Madre Simona con suor Marzia proprio in questo periodo era qui in Ungheria per la visita canonica, e così la celebrazione si è svolta durante la santa Messa presieduta dal mio

padre spirituale, rendendo più festosa questa meravigliosa giornata per me.



È stato un onore per me, emettere i miei voti nelle mani di Madre Simona. Di nuovo come sposa di Gesù! Di nuovo su di me l'abito della Madre Addolorata. Ancora mi sembra inconcepibile, ma allo stesso tempo così naturale. Sono davvero grata al Signore! Grazie a voi, perché di nuovo posso essere tra di voi.

Suor M. Valeria Beszerdich

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Venerdì 8 aprile abbiamo celebrato la Via Matris insieme ai docenti, ai collaboratori laici e agli amici della comunità. Nell'occasione, si è svolta anche l'inaugurazione ufficiale e la benedizione dell'Aula magna dopo i lavori di ristrutturazione.



Dopo la Via Matris abbiamo celebrato la Santa Messa in cappella e quindi abbiamo invitato tutti i convenuti ad una cena, quaresimale, ma fraterna e gioiosa, in particolare per la presenza di alcuni ex colleghi che non vedevamo da tempo e per quella del personale delle pulizie, che per la prima volta partecipava ad uno dei nostri momenti di festa.



Dopo l'azione liturgica dell'Adorazione della Croce nel pomeriggio in parrocchia, per la prima volta la Via Crucis solenne del Venerdì Santo si svolge nel nostro giardino. Non è stato possibile, per il breve preavviso, organizzarla per le strade del rione come accadeva prima della pandemia e neppure si è voluto esporla alla rozzezza dei frequentatori abituali dell'Area Pettini, così il parroco ha chiesto ospitalità nei vasti spazi del nostro giardino e noi siamo state ben contente di aprire le porte ai fedeli di tutto il quartiere. Abbiamo preparato nel cortile le stazioni con i bei dipinti della casa di Milano e siamo state commosse dalla numerosa partecipazione e dal

riconoscere tra i fedeli tanti nostri ex alunni, a loro volta commossi nel ritrovare i luoghi della loro infanzia.



Sono presenti la docente Lucrezia Lombardo, che ha curato il percorso PCTOF e l'evento, e il direttore editoriale.



Sabato 7 maggio abbiamo ospiti due Madri generali; la superiora di Suor Astrid, Madre Alphonsine Katungie, che resterà fino a martedì 11, e la Madre generale di Suor Bibiane, ospite della nostra comunità di Roma, Madre Madeleine Koty .



Giovedì 5 maggio alle 10.15, in Aula magna, alla presenza della III^a media e del Liceo, l'alunna di V^a Maria Novella Troni presenta il libro del quale ha curato la prefazione e la postfazione, ottenendo per l'alta qualità del suo lavoro che la casa editrice Divergenze, presso la quale svolgeva l'alternanza scuola lavoro, lo scegliesse per la pubblicazione.



Mercoledì 18 maggio alle ore 20 inizia la Visita canonica con la Lectio Divina sul brano dei discepoli di Emmaus; si conclude domenica 22 maggio con il Consiglio di famiglia e la cena nel cortile delle magnolie.



Il 23 maggio si è svolta la premiazione per il Concorso “Stiamo umani” organizzato nella scuola in memoria dell’avv. Teresa Falsini. Numerosissima la partecipazione.



La Giuria, composta dalla Madre generale, la Superiora della comunità, le Presidi e i rappresentanti dei genitori ha votato le opere pervenute nei giorni precedenti. I premi erano distinti per gradi di scuola: Liceo, Media, due sezioni per la Primaria (biennio e triennio).

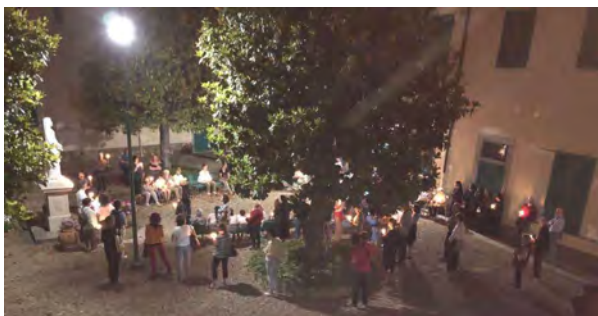


I premi, messi a disposizione dalla famiglia Falsini, erano buoni da 150, 100 e 50 euro spendibili in una libreria convenzionata, che offre una vasta scelta di libri, ma anche giochi e DVD.

Alla premiazione è seguita, per chi desiderava, la Santa Messa in memoria di Teresa.



Visto il gradimento mostrato dal popolo di Dio della parrocchia di San Marco Vecchio per la Via Crucis svolta nel nostro giardino, il parroco ha chiesto di poter fare da noi anche il Rosario in chiusura del mese di maggio. Così la comunità si è data da fare per preparare il giardino, illuminare la madonnina del giardino e quella della torre, e accogliere i fedeli nella serata del 31 maggio per un Rosario itinerante nel nostro bel giardino.



Il 18 giugno la Superiora generale Madre M.

Simona Goretti insieme ad alcune consorelle, si reca in pellegrinaggio a piedi alla Madonna del Sasso, come ogni anno, pregando per le vocazioni e portando tutte le intenzioni della comunità. Dopo 15 Km in salita, hanno partecipato alla Santa Messa alle ore 8.30 nella cripta, per poi tornare a casa in auto, recuperate da due samaritane con la loro cavalcatura a 4 ruote.



Il 20 giugno il Monasterino WiFi ci aveva chiesto un incontro di preghiera conclusivo prima della pausa per le vacanze.



Abbiamo pensato però di offrire loro, oltre alla preghiera e alla S. Messa, anche un momento conviviale, invitando anche il parroco e il viceparroco ed alcuni preziosi collaboratori, in una specie di serata a conclusione generale dell'anno sociale.





Lunedì 27 giugno sono stati ufficialmente presentati alla comunità i 10 coniglietti nati in maggio; è stata ridiscussa la questione dei nomi dei conigli, al termine della quale è risultato chiaro che ciascuna avrebbe continuato a chiamarli come preferiva. Inoltre si sono aggiunte alla comunità due galline, che un anziano signore ci ha supplicato

ANTIGNANO

Il giorno 8 aprile, venerdì di Passione, abbiamo celebrato la Vergine Maria ai piedi della croce in unione a tutte le nostre sorelle, giacché la devozione alla Vergine Addolorata è una nota distintiva della nostra spiritualità.

Domenica 10 aprile abbiamo avuto la fortuna di celebrare la Santa Messa nella nostra cappella con la processione delle Palme, la quale ha dato inizio ai riti della Settimana Santa che abbiamo potuto seguire per intero nella nostra cappella: la Messa in coena Domini il giovedì santo, l'adorazione della Croce il venerdì, la Veglia pasquale il sabato Santo.



di salvare dalla pentola, cui i figli volevano destinarle in occasione del suo ricovero ospedaliero. Anche in questo caso la comunità ha vivacemente criticato i nomi scelti (Etel e Dreda, essendo Santa Eteldreda commemorata il giorno del loro arrivo), proponendo diverse alternative, fra cui ciascuna sceglierà la preferita.

Il 30 giugno si è concluso il Centro estivo della Primaria e ha terminato le lezioni la Scuola dell'Infanzia. Lunedì 4 luglio inizierà il centro estivo di due settimane della Scuola dell'Infanzia. Il 15 luglio chiuderà anche il Nido.

Il 15 aprile, Venerdì Santo, abbiamo accolto i partecipanti alla Via Crucis parrocchiale con diversi figuranti, che hanno ultimato la preparazione nel nostro giardino e si sono divisi i vari ruoli. Quindi si è snodata la processione per le vie del paese.

4 maggio. Oggi la nostra consorella Suor Gioconda Pultronaggio ha reso la sua anima a Dio nell'ospedale di Livorno dove era ricoverata dal 29 aprile. Abbiamo appreso la notizia con dolore e sgomento, anche se stava male non credevamo in una morte così repentina.

Il suo funerale si è svolto nella nostra cappella giovedì 5 maggio; da Firenze sono venute Madre Simona, Madre Paola e la Consigliera Suor Rosangela. Hanno partecipato alle esequie alcune suore Bettine di Antignano e alcune persone ospiti in rappresentanza di tutte.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Vercelli per desiderio della famiglia che è venuta a prenderla. Noi la accompagniamo con il nostro affetto e la nostra preghiera.

Domenica 22 maggio sono venute a trovarci le nostre sorelle della comunità di Follonica: Suor Agnese, Suor Anna e Suor Mini. È stato un giorno di festa. Abbiamo consumato allegramente un pranzetto preparato alla maniera indiana, con l'immane riso speziato, chiudendolo però alla maniera italiana

con un buon gelato. Nel pomeriggio abbiamo conversato amabilmente delle nostre attività e abbiamo scattato qualche foto ricordo della bella giornata.



Sabato 4 e domenica 5 giugno abbiamo partecipato alla terza videochiamata internazionale di quest'anno per la verifica della terza scheda e anche per fare un bilancio generale del lavoro svolto nelle comunità. Nonostante alcune difficoltà tecniche di collegamento siamo riuscite a collegarci con tutte le comunità dell'Italia e dell'estero. Ci siamo scambiate saluti, riflessioni e proposte per il nuovo anno.

Domenica 12 giugno si è svolto l'ultimo incontro USMI della Diocesi di Livorno. Erano invitate a partecipare tutte le responsabili delle comunità religiose o le loro delegate. L'incontro aveva lo scopo di fare un bilancio dell'anno pastorale trascorso e di raccogliere suggerimenti e proposte per l'anno prossimo, 2022-2023. Si è parlato anche del sinodo che si sta svolgendo in Diocesi ed è stato stabilito che tutti gli incontri si svolgeranno in presenza. Per la nostra comunità ha partecipato Suor Kunjamma.

Sabato 25 giugno la nostra comunità ha partecipato alla festa del centenario di fondazione delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore, che hanno la Casa madre proprio ad Antignano, l'istituto è molto conosciuto a Livorno. Fino a qualche decennio fa la loro scuola di Antignano era una delle più frequentate. Oggi le cose sono cambiate, l'ambiente ha subito rifacimenti e modifiche e ospita altri servizi; ma loro, le Piccole

Missionarie restano una delle famiglie religiose più numerose nella zona.

A giugno è scoppiata la sorpresa! Nella strisciolina lungo il muro, coperta da pochi centimetri di terra, sono cresciuti cetrioli, pomodori, melanzane e meloni: una scommessa di Suor Fiorenza, perché lei l'orto ce l'ha nel sangue.



Peccato che i profumati meloni e i bei pomodori canestrini, curati con tanta pazienza, saranno pronti quando lei non sarà ad Antignano.



D'altra parte è cosa ormai risaputa che non sempre chi semina è anche colui che raccoglie.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Sabato 11 giugno, alle ore 10:30, nonostante il mercato, e quindi il via vai delle persone che al mattino popolano Piazza Cavour, dalla sede delle nostre Suore Serve di Maria, ha preso il via il cammino, con i bambini, le Suore arrivate da altre Comunità, le insegnanti, i genitori, i nonni, gli zii o semplicemente i curiosi, che ci ha portato in Pieve per la celebrazione della Santa Messa.



È stato un percorso gioioso, accompagnati dalla Banda e da tutte le Autorità del paese che, con affetto e gratitudine, hanno accolto l'invito ad essere presenti a questa Festa, per commemorare e festeggiare i 150 anni di presenza e di servizio che le Suore hanno offerto e continuano ad offrire, al paese di Barberino.

Alla fine della Celebrazione, officiata dal Parroco Don Stefano, insieme a Don Nicola e Don Emilio, con la presenza numerosa e allegra dei bambini, e svoltasi in serenità, con parole semplici, ma molto sentite, hanno parlato e ringraziato Madre M. Simona Goretti, Superiora generale, e Suor Mariamma.



Poi, un momento colmo di bellezza e di incanto con il balletto messo in scena dalle Consorelle indiane, la cui grazia ed armonia nei movimenti, ha commosso e stupito tutti i presenti! Grazie...



Quindi, di nuovo nel giardino della Scuola dove il Sindaco Giampiero Mongatti ha parlato ed offerto una pergamena per ricordare il lavoro svolto dalle Suore e ringraziare da parte di tutta l'Amministrazione Comunale, come pure il Maresciallo ed il Comandante dei Vigili che hanno regalato, rispettivamente, una raffigurazione della Sacra Famiglia ed uno stemma della Polizia Municipale.

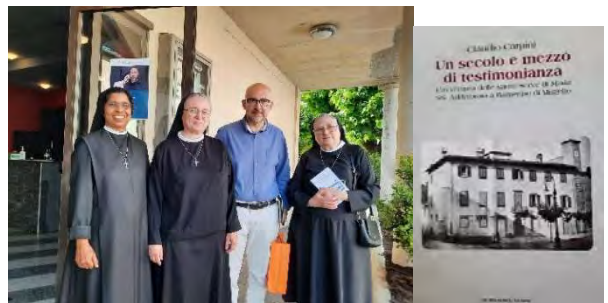




Siamo poi al momento del pranzo, preparato ed offerto dalle nostre Suore e dalle signore della Caritas, che con partecipazione e affetto vi si sono dedicate, affinché tutti noi potessimo festeggiare, anche con il cibo, questa giornata così importante per la nostra Comunità.



Nel pomeriggio poi, al Teatro Comunale, presentazione del prezioso libro “ Un secolo e mezzo di testimonianza”, curato dallo Storico Claudio Carpini, dove viene raccontato, dall’inizio, il lavoro tenace e continuo delle Suore Serve di Maria Addolorata. Concludo il breve racconto di questa splendida giornata, ricordando il lavoro svolto da tante persone, volontari, che, con passione e riconoscenza, hanno contribuito a far sì che tutto procedesse nel migliore dei modi, dimostrando quanto sia stata importante e tuttora lo sia, questa presenza a Barberino.



Grazie anche perché questa giornata ha mostrato che, insieme, portando ognuno i propri talenti, è possibile essere Comunità.

Anna Maria Furuli

FOLLONICA

26 aprile 2022: iniziano i lavori di ristrutturazione del nostro tetto, dobbiamo traslocare le aule del piano di sopra, chi aiuta la scuola dell'infanzia Regina Elena? I nostri eroi, i genitori, che hanno ricevuto in premio una

splendida merenda preparata dalle nostre super Suore. Domani si continua, con altri gruppi. A volte le parole non bastano, possiamo solo dire che i super genitori della scuola dell'infanzia Regina Elena, sono straordinari, tutti!



Mille e mille grazie per l'aiuto e per aver concesso il fondo dove conservare i mobili più ingombranti. Il trasloco è finalmente finito: un plauso speciale va alla squadra di Claudio Coppola, che con i ragazzi dell' Acqua Village Water Parks, hanno smontato e trasportato tutti i mobili più pesanti.



Le Suore e le Maestre sono davvero riconoscenti.

Oggi 29 maggio 2022, noi bambini della scuola dell'infanzia Regina Elena, abbiamo fatto la nostra recita al Teatro Fonderia Leopolda Follonica, un teatro vero!



Ci siamo divertiti tantissimo e siamo anche stati bravi. Grazie al Comune di Follonica per averci dato questa opportunità, a Nicola Giordano che ci ha dato supporto, a Tv9 Telemaremma, e in particolare a Simone Paradisi che ci ha intervistato, a Dream Solutions di Lamberto Stefanelli, che ci ha aiutato nella parte tecnica, a Foto Agostini che come sempre riprende i nostri momenti di festa. Grazie alle nostre Suore, sempre pazienti e disponibili, alle nostre Maestre e grazie a tutto il numeroso pubblico che è venuto a vederci.

Oggi 6 giugno noi bambini della scuola dell'infanzia Regina Elena abbiamo organizzato una gita con i genitori, le maestre e le suore. Abbiamo trascorso una bellissima giornata alla fattoria Agricoccinella della famiglia Rotella, Vincenzo, Francesca, Gloria e Gabriele. Siamo partiti con il pulmino; una volta arrivati, abbiamo iniziato un bellissimo percorso.



Abbiamo visto le api vere e l'ape regina, con la corona.



Sapete che le patate stanno sotto terra e sono radici? Abbiamo annusato e colto i cipollotti ma soprattutto, ci siamo immersi in un campo pieno zeppo di fragole, rosse, dolci e buonissime! È nata una piccola capretta, piangeva un pochino perché aveva paura, e sembrava proprio un bimbo come noi.



Le uova le fanno le galline e possono essere diverse, sapete, dipende dalla gallina. Siamo andati a dare le carote ai cavalli, ai ciuchini e alle pecorelle: insomma abbiamo lavorato ed imparato tantissimo e poi, quanta buona pappa! Crostini, panzanella, ceci, frittata di zucchine, porchetta, panini col prosciutto, acqua fresca,

vino, succo di fragole, fragole fresche: tutti prodotti di ottima qualità.



Infine una sorpresa: è arrivata l'apetta magica di Gianna Tutta Panna con Paola, che ci ha fatto mangiare un buonissimo gelato. Grazie Agricoccinella, grazie perché ci hai fatto trascorrere una giornata stupenda, con un'accoglienza strepitosa. Ci rivediamo il prossimo anno!

Monica Gemignani

MONTUGHI

Come ogni anno abbiamo avuto con noi il Giovedì Santo, 14 aprile, la Madre Simona, la nostra Superiora generale. Ormai è proprio una tradizione per la comunità di Montughi! La Madre è arrivata in mattinata e ci ha comunicato notizie più o meno belle relative a tutta la Congregazione. Poi ha consumato con noi un pranzo proprio pasquale! Siamo state molto contente di questo incontro ed ancora una volta abbiamo potuto constatare che queste visite, oltre a farci piacere, portano una ventata di serenità e di gioia

Nel pomeriggio è stata celebrata la Santa Messa in "Coena Domini" alla quale hanno partecipato alcune consorelle della Casa Generalizia tra cui la Madre Paola. Al termine della Santa Messa, Gesù processionalmente è stato portato da Padre Luca (Cappuccino) che aveva celebrato, nella Cappella di Santa Maddalena, dove è rimasto per essere adorato per diverse ore tra Giovedì e Venerdì Santo.

Sono stati momenti molto belli, profondamente sentiti, partecipati e accompagnati da tanto silenzio e amore.

La Santa Pasqua è stata accompagnata anche da tanto sole sicuramente più luminoso di sempre! L'abbiamo trascorsa in un clima sereno e fraterno. La giornata bella ha fatto dimenticare, anche se per poco tempo, ciò che di tanto grave ed orrendo sotto diversi aspetti sta avvenendo nel mondo ed in particolare in Ucraina, dove la guerra non ha risparmiato vittime neppure nel giorno di Pasqua!

Dobbiamo pregare tanto perché il Signore e la Vergine concedano la pace invocata ogni giorno per tutti, soprattutto per quelle famiglie che hanno perso tutto.

Dal 9 al 13 maggio si è svolta nella nostra comunità la Visita canonica da parte della Superiora generale Madre Simona Goretti. Dopo l'incontro iniziale, cordiale e fraterno

con ciascuna di noi, la Madre, in sala di comunità ha proiettato un video per la Lectio divina.

Il video, molto bello, sul passo evangelico di Lc 24,13-35 che narra dei discepoli di Emmaus, arricchito da immagini significative, è stato un aiuto grande soprattutto per le consorelle con problema di udito. Inoltre il testo diviso in più parti, riportava le parole in una grandezza che poteva essere più o meno rispondente a tutti i problemi di vista.



Il passo evangelico via via veniva commentato dalla Madre in un modo che arrivava proprio al cuore. Gesù è compagno del nostro viaggio terreno soprattutto quando ci troviamo in difficoltà, quando sentiamo maggiormente il peso della vita.

È seguita poi la condivisione che è stata nell'insieme abbastanza partecipata.

Nei giorni seguenti si sono svolti i colloqui personali con Madre Simona. Ringraziamo il Signore per il dono di questa disponibilità che sicuramente ci aiuta ad amarci come "Lui ci ama".

La Visita canonica si è conclusa il giorno 13 maggio con la recita del Vespro e il Consiglio di Famiglia.



Il 4 e il 5 giugno, alle ore 15.00 ci siamo ritrovate nella "sala rossa" o nello studio della Superiora, dove erano pronti gli schermi dei computers per attivare, al momento opportuno, l'incontro con le consorelle delle Delegazioni. È stato, come il precedente, un incontro online molto piacevole, perché ci ha permesso di vedere e dialogare con consorelle che altrimenti non avremmo potuto incontrare. Al termine dell'intervento di Suor Miranda con il commento di Gv 15.12-25 ha fatto seguito la condivisione che è stata veramente molto partecipata.

Il 20 giugno alle ore 16.30 abbiamo avuto una visita proprio inaspettata: sono entrate in sala di comunità, dove eravamo tutte pronte per iniziare la preghiera, un gruppo di Suore Cappuccine Clarisse, consorelle di Suor Giuseppina e di Suor Concezione! È stata una "folata di vento" giovanile!



Sono state molto carine e cordiali con ciascuna di noi: hanno voluto sapere i nostri nomi e poi si sono informate su tante altre cose che potevano riguardarci. Hanno trovato tutto molto bello ed hanno fatto i complimenti, in particolare, per l'ambiente all'interno e poi per il giardino che è piaciuto per l'ampiezza e per come è tenuto!



Sono state molto contente e lo siamo state anche tutte noi che, quando poi ci hanno lasciato, abbiamo iniziato la preghiera nella quale non è mancata una intenzione per loro e un ringraziamento al Signore che ha permesso la gradita visita.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Sta per finire un altro anno scolastico. Anche quest'anno è cominciato con molta voglia di fare, e stare con gli altri. Il Covid-19 ha seminato tanta paura, tanti disastri e varie difficoltà della vita pratica, però ha dato valore alla scuola: tutti abbiamo capito quanto è importante la scuola, le insegnanti e gli amici. Abbiamo capito che la scuola non è soltanto il luogo dell'apprendimento, ma anche il luogo della crescita umana, è un luogo importante per i bambini ma anche per i genitori.

A volte in passato la scuola sembrava venisse considerata come un parcheggio dai genitori che lavorano, ma abbiamo corretto questa visione: la scuola è una seconda casa, dove i bambini sono sicuri. I bambini sono come i fiori, le insegnanti li curano con l'affetto, non importa se sono diversi, anzi, tutti insieme fanno un bel giardino. Le scuole sono giardini, e noi abbiamo il dovere di coltivare questi giardini per fare di questo mondo un posto bellissimo. Sembra ieri che i bambini erano felici di tornare a scuola, di trovare loro amici, anche di mettere alla prova la pazienza delle maestre, ed ecco che l'anno è già finito. Dopo la Pasqua sempre corrono veloci i giorni, le gite, l'invalsi, la Santa Messa di ringraziamento e infine i saggi di fine anno.

Fra il caldo e la tensione ci stanchiamo di più, ma alla fine c'è una bella soddisfazione. Il 19 maggio la scuola è rimasta chiusa, perché tutti i bambini con le loro maestre erano in gita: la prima, la seconda e la terza sono andate a Bomarzo per visitare la casa dei mostri, invece

la direzione della quarta e della quinta era verso il mare, a Ostia Antica. I bambini della Scuola dell'Infanzia volevano vedere gli animali quindi sono andati a visitare una fattoria: al di là dei cani e gatti, che hanno in casa, i bambini hanno la voglia di carezzare altri animali domestici, che non vedono mai, tipo il cavallo, i coniglietti, l'asino, addirittura le galline. Nella fattoria dove i nostri "cuccioli" sono andati, prima di poter toccare gli animali come desideravano, c'è stato un laboratorio per fare il pane; una nonna ha spiegato da dove viene la farina, quindi tutta la storia del grano, e il lavoro faticoso del contadino, e poi ha spiegato cosa si mette nella farina per farla lievitare e come impastare la farina per farla diventare pane. Dopo che hanno impastato la farina, mentre il pane cuoceva nel forno, il nonno ha portato i bambini a vedere le attrezzature che usavano un tempo per lavorare nel campo e gli strumenti antichi della cucina. Alla fine ogni bambino ha avuto il proprio panino, quello che aveva preparato insieme con la nonna.

L'8 giugno abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare il Signore per ogni giorno che ci ha regalato per divertirci e studiare. Come sempre i bambini della quinta, insieme con la loro maestra Stefania e la maestra di musica Cristiana, hanno preparato le preghiere e i canti.

C'erano anche i genitori di quinta elementare e altri genitori che desideravano venire. La Messa è stata celebrata da Don Renzo, il nostro

parroco. È stato un momento di raccoglimento, di preghiera, un momento per chiedere perdono per le mancanze, ma soprattutto un momento di gratitudine.



Il 30 maggio i bambini di prima, seconda e terza elementari hanno mostrato come si sono impegnati durante l'anno nella attività motoria, in musica e in inglese. Ormai sono prontissimi a realizzare esercizi diversi: la ginnastica con vari tipi di esercizi, la musica con diversi strumenti con i quali hanno offerto un vero concerto. Poi le canzoni in inglese, sembravano davvero bambini inglesi!

Il 31 maggio era il giorno della quarta e quinta, ma protagonisti sono sempre i bambini della quinta che lasciano la scuola, alcuni dopo 8 anni di esperienza alla scuola Mater Dolorosa.



È sempre un po' triste questo momento del distacco, ma i bambini ci sorprendano con le parole scritte proprio da loro per augurare un buon cammino verso il futuro, per ringraziare per la loro amicizia e la condivisione, soprattutto per chiedere di non dimenticare i bellissimi e divertentissimi giorni che hanno trascorso insieme. I bambini di quinta scoppiano in lacrime, abbracciano i loro amici. La maestra cerca di nascondere le lacrime, perché lo sa benissimo, i bambini sono pronti e devono volare.



La maestra distribuisce i palloncini per farli volare in cielo, a questo punto si uniscono anche i genitori e piangono anche le mamme, perché quando li hanno accompagnati a scuola la prima volta erano veramente "cuccioli", ed ora sembra che non possano credere che siano cresciuti e pronti a spiccare il volo.



Dopo, nel giardino della scuola materna hanno preparato una piccola festiciola.

L'8 giugno la scuola primaria è terminata, ma continua il Centro estivo, invece la scuola materna finirà l'otto di luglio e poi faremo una settimana di centro estivo.

Il 13 giugno è il giorno del saggio dei piccoli dell'Infanzia. Anche loro mostrano quello che hanno imparato quest'anno: cantano, ballano, cercano di seguire la maestra di musica per usare il proprio strumento, qualunque cosa facciano danno spettacolo: i genitori ridono e applaudano. Mostrano vari esercizi: sono bravi a fare le capriole.

Quest'anno abbiamo avuto la gioia di accogliere due fratelli ucraini: Marco di 8 anni e Zlata, di quasi tre anni. La loro paura della guerra è sparita velocemente, i bambini della nostra scuola si sono comportati in modo davvero straordinario, per coinvolgerli con loro. Vederli sorridere sembra un miracolo. Preghiamo ogni giorno che finisca subito questa guerra e tanti altri bambini come Marco e Zlata riescano a tornare alla loro terra, per frequentare la scuola nella loro lingua.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

TAVARNELLE

Il 28 aprile i bambini di 5 anni, accompagnati da Suor Valsamma e dall'insegnante Angela Croci, hanno fatto una "caccia al tesoro" dei colori della primavera. Siamo partiti dopo le 9.30 dall'asilo, a piedi, lungo il camminamento Barberino – Tavarnelle.

I bambini erano come le farfalle, correvano a destra e sinistra per dare la caccia ai colori, in un batter d'occhio hanno trovato tutti i fiori con i colori della primavera. Proseguendo il cammino siamo arrivati alla Pineta di Barberino; dopo la merenda hanno giocato con gli scivoli e l'altalena nel parco comunale.



Dopo siamo ritornati all'asilo intorno a mezzogiorno, stanchi ma gioiosi e soddisfatti della mattinata trascorsa insieme, realizzando un'attività all'aperto.



L'11 maggio i bambini dell'asilo Vincenzo Corti, accompagnati dalle suore e dalle maestre, sono andati a pranzo in un ristorante (M.C.L.) a Tavarnelle Val di Pesa. Appena arrivati ci hanno accolti molto volentieri con un grande tavolo apparecchiato nel giardino per i bambini.

Avevamo scelto un menù adatto ai bambini: pasta al pomodoro, bocconcini di pollo fritto, patate fritte e gelato. È stata una grande gioia per i bambini andare fuori a fare una cosa così bella dopo tanto che non organizzavamo niente di simile a causa del Covid.



Dopo siamo ritornati all'asilo a piedi, con grande soddisfazione.

Suor M. Valsamma Aresseril

Il 30 maggio la scuola Vincenzo Corti ha realizzato un laboratorio con i bambini e i genitori, chiamato la fabbrica dei colori di Hervé Tullet: si tratta di attività artistiche svolte in gruppo, per liberare la creatività seguendo semplici istruzioni. Il fine era preparare una maglietta per la festa di fine anno. È stata una esperienza molto particolare per l'entusiasmo che tutti hanno dimostrato, ma anche perché i bambini insegnavano ai loro genitori, dopo che tante volte avevano fatto le prove con la maestra. Fra un puntino e un altro, si scherzava: i genitori dicevano: "Con tutti questi scarabocchi e mostri che dobbiamo fare, queste maestre ci stanno mettendo alla prova, ci faranno la psicoanalisi!". Intanto però la maglietta incominciava a diventare molto bella e siccome doveva mostrare anche la creatività del loro figlio, dovevano essere disponibili a cambiare posto. Alla fine la divisa dei bambini e genitori era pronta per essere indossata il 18 giugno.

L'8 giugno si è svolto il laboratorio con i bambini di 4 e 3 anni una giornata intensa perché sono venuti tutti, c'era il corridoio e anche il refettorio apparecchiato con le loro magliette, per i piccoli e anche per i grandi.



Fra una risata e l'altra anche le loro magliette diventavano belle, con puntini, scarabocchi, righe e tanto altro. Alla fine le magliette erano pronte anche per i bambini di 4 e 3 anni, da

indossare il 18 giugno, così saremo tutti diversi, ma tutti uguali, per la festa di fine anno scolastico.

Suor M. Luz Amparo Castrillon

Sabato 18 giugno, Asilo Vincenzo Corti, ore 16.30. Risate e voci festose si odono passando per Via Naldini, a Tavarnelle Val di Pesa. Se ci si affaccia all'entrata del cancelletto semiaperto si possono vedere genitori, suore, maestre e bambini, tutti vestiti con una Fruit decorata di tanti colori. Ogni maglietta è unica eppure c'è un motivo ricorrente, che le unisce e le tiene insieme. Sì, perché queste magliette sono state realizzate dai bambini dell'Asilo Vincenzo Corti e dai loro genitori, durante un laboratorio di pittura che si è svolto presso i locali della scuola a inizio giugno. Ed è proprio questa maglietta ad essere stata scelta come tratto distintivo della festa di fine anno scolastico, che si sta svolgendo oggi, nell'assolato pomeriggio di sabato 18 giugno.

Finalmente, dopo lunghi periodi di restrizioni, i genitori possono vedere i loro bambini tutti insieme e prendere parte alla bellezza di questa compagnia, che riunisce la classe dei bambini di 3 - 4 anni con le maestre Elena e Suor Luz Amparo e la classe dei bambini di 5 anni, che si preparano a salutare le maestre Angela e Suor Valsamma.

I genitori prendono posto nelle panche disposte nello spazioso giardino della scuola e non temono il sole scottante di questo giugno di fuoco perché sono troppo curiosi di vedere i propri figli che stanno per iniziare un breve concertino, guidati dall'energica maestra Lucia, che li conduce attraverso canti alla scoperta del mondo, come la canzone dedicata alla luna e alla scoperta dei mestieri, che vengono mimati dai bambini più grandi mentre il coro dell'Asilo intona queste dolci e simpatiche melodie. Dopo questo mottetto canoro si passa a balli sudamericani condotti da Suor Luz Amparo e interpretati dai bambini di 5 anni. Ed infine, per concludere l'esibizione, un momento davvero speciale e commovente: i bambini più grandi, che l'anno prossimo prenderanno il volo verso le elementari, lanciano uno splendido cappello stile laurea, realizzato a mano, come saluto a chi li ha fino a qui accompagnati e come augurio per un buon nuovo inizio.

Ed ecco che adesso genitori e bambini si lanciano sul buffet, tavoli pieni di dolci e salati preparati per l'occasione, per condividere un momento di convivialità, che sentiamo così necessario dopo l'isolamento che abbiamo vissuto negli ultimi anni. Ma la festa non è finita; le maestre hanno preparato dei lunghissimi striscioni di carta e delle maxi-lavagne, dove i bambini possono disegnare guidati dalle insegnanti attraverso dei laboratori di pittura. Ne risulta un corridoio coloratissimo e gioioso. Nel frattempo, altri bambini si dedicano alle danze seguendo il ritmo della musica emessa dalla grande lavagna multimediale. Segue l'estrazione della lotteria a sostegno della Scuola, che vede assegnare decine di premi messi generosamente a disposizione da tanti commercianti e artisti del paese.

Al volgere della sera, è sorprendente vedere i genitori quasi costretti a trascinare via i bambini, che sarebbero rimasti probabilmente fino a notte. Sicuramente una testimonianza di quanto i piccoli si sentano a casa propria tra queste mura, in questa grande famiglia.

Teresa Pampaloni

Il 23 giugno siamo andati alla scuola dell'infanzia di Vico D'Elsa, per svolgere un progetto dei Comuni di Barberino e Tavarnelle, realizzato per la scuola dell'Infanzia, chiamato "La casa nel Bosco" che rientra in un percorso caratterizzato da un approccio pedagogico denominato "Service learning". Il service learning è infatti una proposta pedagogica che unisce il "service", inteso come la realizzazione di azioni sociali utili alla comunità e il "learning" cioè l'imparare. Gli alunni e le alunne diventano protagonisti/e di percorsi preparati attraverso un dialogo con i diversi soggetti presenti nel territorio. In questo caso sono stati individuati spazi da trasformare in luoghi dedicati all'infanzia, avviando così la prima realizzazione di un progetto intitolato "La Città delle bambine e dei bambini", caratterizzando il territorio del comune di

Barberino e Tavarnelle con angoli di gioco e di apprendimento riconoscibili e utilizzabili dai bambini e dalle bambine.

Al termine dell'anno scolastico i genitori dei bambini di 5 anni hanno voluto ringraziare la scuola con un bel biglietto, che riscalda il cuore.

"Sembra ieri il primo giorno di asilo dei nostri bambini e invece sono già passati tre anni. Tre anni belli e intensi, nonostante non siano mancate le difficoltà. Li abbiamo lasciati piccini che iniziavano il loro cammino, li avete accolti a braccia aperte come in una grande famiglia, con tanto amore e tanta dolcezza. A piccoli passi, giorno dopo giorno, li avete accompagnati nella loro crescita, guidati nelle loro esperienze, resi più forti insieme; avete insegnato loro a muovere i primi passi nel mondo, a condividere tutto, le gioie e le sconfitte e ad affrontare le piccole, grandi sfide di tutti i giorni. Oggi i nostri piccoli sono diventati grandi e giunti alla fine di questo meraviglioso percorso sono pronti per affrontare al meglio il futuro. Vi abbiamo consegnato il nostro bene più prezioso e lo avete curato e protetto come fosse un tesoro. Grazie a voi i nostri bambini hanno messo radici forti che faranno crescere grandi rami con cui continueranno ad abbracciare il mondo. Un grandissimo grazie di cuore alle maestre e alle suore a nome dei vostri bambini, di tutti i genitori e delle famiglie per la grande professionalità, disponibilità e umanità con cui avete portato avanti costantemente e tenacemente il vostro progetto educativo, sperando possiate continuare a farlo per tanti anni ancora".

*I bambini e i genitori
dell'Asilo Vincenzo Corti
classe 5 anni A. S. 2021-2022*

In breve



- ✓ Il 13 aprile la Superiora generale Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla Vicaria Madre M. Paola Romoli, si reca a fare visita a padre Hubert M. Moons, trasferitosi all'infermeria dell'Annunziata.
- ✓ Il 16 aprile Don Paolo Cioni celebra il 35° anniversario di ordinazione sacerdotale. Nell'impossibilità di partecipare, lo ricordiamo con affetto nella preghiera.
- ✓ Il 29 aprile riceviamo la visita del Priore Provinciale dell'India, accompagnato da Padre Arokia, che desidera salutare le consorelle provenienti dall'India
- ✓ Il 30 aprile Madre M. Paola Romoli, con Suor Marzia e Suor Cristina, partecipa all'incontro USMI guidato da Suor Tosca Ferrante sulla prevenzione degli abusi.
- ✓ Il 7 maggio riceviamo la visita di Madre Alphonsine Katungie, della Congregazione delle Figlie di Maria Regina degli Apostoli, che viene a visitare Suor Astrid e di Madre Madeleine Koty Superiora generale di Suor Bibiane, ospite della comunità di Roma. Le due Madri si trovano in Italia per partecipare all'Assemblea UISG che ha avuto luogo dal 2 al 6 maggio a Roma, e approfittano dell'occasione per venire a salutarci e ringraziare.
- ✓ Il 22 maggio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti conclude la Visita canonica alle comunità d'Italia.
- ✓ Il 24 giugno riapre la comunità di Bivigliano, chiusa in autunno a causa degli ingenti danni al tetto, per preparare la casa dopo i lavori, in vista degli Esercizi spirituali.





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

UNI.FA.S.I. - 16° GIORNATA NAZIONALE
Monte Senario 3 luglio 2022

PROGRAMMA

Ore 9.15 Accoglienza

Ore 9.45 Preghiera di apertura

Saluto del Priore del convento, Padre Ferdinando M. Perri

Saluto della Presidente UNIFASI, Suor Celine Mary

Presentazione dei gruppi partecipanti



Ore 10.30

Il tema: "IL CAMMINO SINODALE PER LA FAMIGLIA DEI SERVI"

Relatore: fra Stephen Sibanda: *"Le 5 A= Ascoltare-Aprire-Accendere-Acettare-Andare"*



Ore 11.15 Intervallo

Ore 11.35 Interventi e approfondimenti sul tema della relazione

Ore 12.30 Omaggio mariano



Ore 13.00 Pranzo

Ore 14.30 Momento di fraternità

Ore 15.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da fra Souriraj Arulananda Samy



Ore 16.30 Conclusione e partenze.

Oltre la morte, la vita



SUOR M. GIOCONDA PULTRONAGGIO

SUOR M. VITTORIA DE MICHELIS

7 giusti brilleranno come stelle

AL SERVIZIO DEL SIGNORE TRA PENTOLE E FORNELLI (IN RICORDO DI SUOR GIOCONDA)

Suor Gioconda: una vita spesa al servizio del Signore tra pentole e fornelli. Per sessanta anni. “Quante bocche hai sfamato nella tua vita?” le chiedeva scherzosamente Padre Adriano. “Sessant’anni, padre, sono stata in cucina: trenta a Prato e trenta a Milano” rispondeva prontamente Suor Gioconda con una punta di orgoglio. Anch’io nel 2012 l’ho trovata in cucina, a Milano, dove si preparavano circa trecento pasti al giorno. Era ormai ottantenne, la sua attività era ridotta, ma ugualmente assidua e puntuale.

Quando la Superiora generale decise di trasferirla ad Antignano, dove avrebbe potuto riposare e vivere una vita più tranquilla e regolare in compagnia di Suor Bernarda con la quale aveva vissuto gli anni giovanili di Prato all’Asilo Caritas, andammo nell’ufficio postale per trasferire ad Antignano anche la sua pensione. L’impiegata allo sportello, indicandomi un foglio dopo l’altro, mi diceva: “Firmi qui, firmi là...”. Suor Gioconda, che osservava con attenzione quello che succedeva, al terzo invito dell’impiegata, esclamò piuttosto risentita e a voce alta: “Io non capisco, se la pensione è la mia, perché deve firmare lei?”. In un attimo tutti gli sguardi dei presenti ci furono addosso e mi ci volle del bello e del buono per spiegarle lo svolgimento di quelle operazioni. Perché Suor Gioconda era così: le cose erano bianche o erano nere, il resto era complicato per lei. Quando arrivai ad Antignano nell’ottobre del 2021, rimasi meravigliata di trovarla ancora lì. Era invecchiata, camminava a fatica, sempre più curva sulla sua stampella, strascicando i piedi. Era diventata sorda e si arrabbiava perché non riusciva più a fare il chiacchierino; i suoi occhi, già piuttosto miopi, non vedevano neanche più con la luce del sole, ma lei si portava sempre dietro la sua borsetta da lavoro,

con la segreta speranza di trovare più luce in un altro posto.

Ci diceva: “Come è brutta la vecchiaia! Voi siete ancora giovani, io invece ho 93 anni, sono tanti, sapete?”. E aggiungeva sottovoce: “Ma bisogna accettarla!”, e lo diceva a gente che aveva passato l’ottantina. C’era da ridere davvero!

Era simpatica Suor Gioconda. Quando stava bene amava ridere, scherzare e ricordare fatti e persone dei tempi andati.

Pur soffrendo molte limitazioni non mancava mai alla preghiera comune, mangiava a tavola con noi e partecipava agli orari della comunità. Io ammiravo la sua forza di volontà e quella tenacia che per tutta la vita l’aveva portata a non mollare mai, ma vedevo la sua fatica e provavo una grande pena per lei. Pensavo che il suo posto doveva essere nella casa di Montughi a Firenze, dove le suore anziane sono circondate di cure amorevoli, assistite in tutto, quasi coccolate ed ero convinta che Suor Gioconda meritasse un tale trattamento. Poi ho capito che era lei a volere rimanere ad Antignano, anche se doveva sopportare tante scomodità; forse si illudeva di avere ancora da spendere una discreta dose di autonomia. La morte di Suor Bernarda, avvenuta nel mese di marzo, l’aveva colpita profondamente, causando in lei dolore e rammarico; l’ultima volta che si erano sentite al telefono era stato un dialogo tra sordi, ma ugualmente consolante, perché un’amica è sempre un tesoro.

Da allora era diventata più pensierosa e taciturna, non stava bene, piano piano l’espressione del suo viso si faceva più assente, lo sguardo vivace di un tempo via via più spento, il passo lento e pesante. Ma lei non si arrendeva, voleva muoversi e camminare, voleva seguire il Rosario di Lourdes, anche se finiva regolarmente per addormentarsi sulla

sedia. Finché le gambe non la ressero più. Venerdì 29 aprile la alzammo più volte da terra, finché ci dovemmo arrendere e chiamare l'emergenza.

La salutammo così, tristi e sbigottite, ma forse lei non si rendeva più conto di quello che le succedeva. La Madonna, che lei invocava continuamente, l'ha presa così, soavemente, ascoltando pietosa la sua preghiera. Dinanzi alla sua bara dicevo "Grazie Suor Gioconda per

ciò che sei stata, e per tutto quello che hai fatto per la nostra famiglia!". Ora guardo il suo posto vuoto e penso fra me: "Suor Bernarda è venuta a prenderla per portarla ancora a Prato, ma in un Prato sconfinato e luminoso dove un giorno anche noi ci ritroveremo e canteremo insieme l'inno dell'eterna giovinezza".

Suor M. Fiorenza Casini

SUOR VITTORIA: UN RICORDO CHE NON MORIRÀ MAI

Quando mi sono trasferita dalla Casa generalizia a Roma, per me tutto era nuovo: nuove suore, di età e cultura diversa. Avevo un po' di timore, non sapevo cosa dire, come cominciare. Non avere confidenza con nessuno all'inizio mi bloccava, ma questa sensazione non è durata molto, in tutte le suore ho trovato qualcosa di bello e il loro sorriso ha fatto sparire la mia paura. Suor Vittoria era la sorella che mi ha dato di più. Anzi, lei mi sorprende: lei arrivava dappertutto, in guardaroba, in giardino, in cucina e a scuola, insomma arrivava ovunque e da chiunque avesse bisogno di lei. Era vivacissima nel lavoro. Vedendo e ammirando lei, io ho cominciato ad aprire il cuore. Da lei ho imparato a mettere il cuore nel lavoro, fare tutto per il Signore, senza aspettare nessuna ricompensa. Lavorare senza risparmiare la salute. Andavo ad aiutarla quando la vedevo in giardino o in cucina, avvicinandomi a lei ho imparato tante cose: non soltanto il lavoro, anche l'importanza della preghiera lei mi ha testimoniato. Stare accanto a lei per me era un piacere, mi dava sicurezza, la sicurezza di non sbagliare, la sicurezza di avere una persona saggia vicino me, una persona di tanta esperienza. Aveva vissuto anche la guerra, aveva conosciuto le difficoltà della vita. Sapeva bene come affrontare le difficoltà di ogni giorno. Sapeva anche che questa vita deve essere consegnata a chi ce l'ha regalata.

Suor Vittoria era una donna che si teneva informata; ascoltava sempre Radio Maria, si interessava delle notizie di attualità, aveva una memoria incredibile, mi raccontava la storia d'Italia e di Roma come fossero le favole.

Era anche una donna forte: se lei era convinta di una cosa nessuno poteva spuntarla.

Era una donna di preghiera: il rosario era la sua forza, l'arma più potente del mondo, con Gesù aveva un rapporto fortissimo. Non mancava mai alla Santa Messa. Domenica per lei era un giorno sacro. Era una donna di casa: sapeva fare tutto, cucire, ricamare, cucinare ...



Non dimenticherò mai il giorno che è andata via di qui, proprio a Natale, da quel giorno a me è mancata tanto la sua presenza, praticamente ho perso la forza. Sapevo che non sarebbe tornata più. Ma ora sono certa che lei è tornata accanto a me, mi aiuta dal Cielo, mi vede anche. L'insegnamento che lei mi ha dato lo devo vivere, sempre con un sorriso, senza stancarmi mai. In questa terra vivremo poco, ma dobbiamo guadagnare il paradiso dove vivremo per sempre.

Grazie Suor Vittoria, per quello che è stata e per quello che mi ha dato.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

LE NOSTRE COMUNITÀ IN INDIA

2022

KUMBALAM(KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent Kumbalam P.O.
Kochi 682506, Kerala, S.India
Tel: 0091/484/2700479
Mob.0091/ 9048006689
e-mail: holymaryskumbalam@gmail.com

Suor M. Seena Poothara
Suor M. Jayamol Arackal
Suor M. Sindhu Chullikal
Suor M. Miranda Puthenpurakkal
Suor M. Judit Sheeba PrabhaBhaven
Suor Anu Mary Anjanjalikal
Suor M. Rithamma Kakkariyil
Suor M. Susamma Shanthi
Suor M. Jenova Joice Kunnappilly
Suor M. Priya Ittithara
Suor Mary Josey Edamukkil
Suor M. Lysa New Colony
Suor M. Sajini Kappithanparambil
Suor Mariya Maglin Kaliparambil
Suor M. Anumol Puthenpurakkal
Suor M. Cycy Pulikkaparambil
Aspiranti

SANTHOME (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Santa Maria convent
Santhome
Mundamvely P.O.
Thoppumpady
Kochi 682507, Kerala, S. India
Tel. 0091/484/2233120
e-mail: smcsanthome@gmail.com

Suor M. Suja Aresseril
Suor M. Jancy Kocheekaranveetil
Suor M. Rosamma Kocheekaranvedu
Suor M. Sinimol Illickal
Suor M. Jelphy Padiparambil

BANGALORE (KARNATAKA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's convent
Bannerghatta road, SOS Post
Near Meenakshi temple
Bangalore 560076, Karnataka, S. India
Tel. 0091/80/9538044528
e-mail: holymarysblore@rediffmail.com

Suor M. Leema Juliet Cheriamuttom
Suor Mary Goretty Arackal
Suor M. Brijit Reeta
Suor M. Thresia Jasmy Thopaparambil
Suor M. Jaqulin Vетtemthadathil
Suor M. Anju Abraham
Suor M. Roji Balummel
Suor M. Josnamol Jose Kodithottathil

VELLARIKUNDU (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's convent,
Vellarikundu P.O.
Kasargod 671533, Kerala, S.India
Tel. 0091/7356094477
e-mail: holymaryvfk@gmail.com

Suor M. Jessy Aresseril
Suor M. Susy Aresseril
Suor M. Annamma Kizhakekudilil
Suor M. Mereena Benchilas

THANJAVUR (TAMIL NADU)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
Koothanchery, Nanjikottai
Thanjavur 613006
Tamil Nadu, S. India
Tel. 0091/9245419690
e-mail:holymarytnj@gmail.com

Suor Maria Rita Perumbel
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor M. Selvarani Pallivilakmpurayidom
Suor Mary Agnes Jitha Poothara

CHENNAI (TAMIL NADU)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Mithra
D-171 R. V. Nagar
Anna Nagar East
Chennai 600102
Tamil Nadu, S. India

Suor Infanta Maria Manjula Ezhumury
Suor M. Ranimol Vattathil
Suor M. Siji Illathuchirayil

CH IPLUN (MAHARASHTRA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Mary Matha School
Kerdhi, Chiplun 415604
RatnagiriDt. Maharashtra, India

Suor M. Vimala Chakkalakkal
Suor M. Seema Pallivilakampurydom
Suor M. Leela Cheriya muttam

JHANSI (UTTAR PRADESH)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
St.Peter's Academy
Chhtarpur Road, Mamna
Mahoba (U.P.)210427, India

Suor M. Jolly Mundipurayidom
Suor M. Sofia Thyparambil
Suor Mary Shelly Illathuchirayil
Suor M. Deny Rosy Thathamangalath

SHINAI (GUJARAT)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
St Xavier's Public School
Shinai P.O. Gandhidham
Kachchh 370205
India

Suor M. Dolly Puthnazhikomthope
Suor Mary Lincy Alumparambil
Suor M. Shelma George Chakumkal

MULANTHURUTHY (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
Mulanthuruthy
Near St. Antony's church
Eliyamkunnu
Karikode 682314, Kerala
S. India

Suor Mary Usha Padannatharakalam
Suor M. Shilpa Lawrencia Thundathil
Suor M. Susmitha Pandeeti

In copertina

*Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, Madonna col Bambino, particolare
1650 circa, olio su tela, Roma, Galleria Borghese.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVI N. 2 GIUGNO 2022

Maria



MADONNA LACTANS

Da trenta anni l'ufficio catechistico della nostra diocesi offre, all'inizio dell'anno pastorale, un sussidio per la catechesi biblica per gli adulti, al fine di promuovere una conoscenza sempre più profonda della Scrittura, poiché come diceva S. Leone Magno: "la Scrittura cresce con chi la legge". Si alternano, negli anni, testi tratti dall'Antico Testamento con altri del Nuovo. Lo scorso anno fu scelto il libro di Esdra e Neemia; quest'anno la scelta è caduta sulla Prima Lettera di Pietro.

Decisamente un bel testo, dal tono fortemente esortativo, che invita i cristiani ad edificare la giovane Chiesa che stava nascendo, consapevoli di essere "pietre vive" attorno alla pietra d'angolo che è Cristo risorto.

Dopo i saluti iniziali, Pietro passa a fare un identikit del cristiano, esortandolo alla santità (poiché santo è il suo Signore) poi con parole tenerissime propone di ritornare a quella innocenza conseguente al battesimo, descrivendo in modo incantevole ed efficace la fame di latte dei neonati.

"Come bambini appena nati, desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza". Questo riferimento a bambini avidi di latte, mi ha fatto pensare ad alcune immagini che raffigurano Maria nell'atto materno dell'allattamento, e vi assicuro che ce ne sono moltissime, definite come "Madonna lactans". Possiamo immaginare quante preghiere rivolgevano le madri alla Santa Vergine, per

ottenere abbondanza di latte per nutrire i loro piccoli.

Però il brano della Lettera di Pietro ha un chiaro riferimento a un altro tipo di "allattamento".

In occasione di un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo (Foggia) nella primitiva chiesetta di S. Maria delle Grazie ebbi modo di osservare a lungo una singolare immagine della Vergine con il Bambino posta sull'altare.



*Madonna delle Grazie
fra Cesare Turco
metà del XVI sec.
Olio su tela
cm 150 x 95
San Giovanni Rotondo (Foggia)*

A catturare il mio interesse non fu certo la bellezza dell'opera (di nessun valore artistico) ma l'incanto di quella rappresentazione, che nella sua innocente ingenuità, esprimeva un altissimo contenuto teologico.

La Vergine in trono, sorrideva con grazia, al gesto audace del Bambino che le sgambettava fra le braccia, mentre con le manine, offriva ai fedeli i seni della Madre, invitandoli così a nutrirsi di quel latte che fu alimento della sua divina umanità, per noi, grazie celesti che sono il divino alimento dell'umanità.

Quando l'affluenza dei pellegrini che si recavano a S. Giovanni Rotondo fu tale da non poterli contenere nella piccola chiesetta, fu commissionato all'architetto Giuseppe Gentile da Bojano il progetto per il nuovo santuario, che fu inaugurato nel 1959.

L'architetto organizzò ampi spazi per accogliere i pellegrini, costruì uno spettacolare matroneo e numerose cappelle con modanature in marmo pregiato, le cui linee orizzontali, convogliano lo sguardo dell'osservatore nel catino absidale, dove giganteggia un grande mosaico che riproduce la Madonna delle Grazie con S. Pio e Angeli. Il mosaico, eseguito da esperte maestranze della scuola vaticana su disegno del prof. Bedini, riproduce fedelmente, su un fondo splendente di oro, l'immagine della Madonna della primitiva chiesetta, ma probabilmente per un rispettoso pudore i seni della Vergine sono accuratamente coperti, privando di senso le manine del bimbo indaffarate a frugare fra le pieghe dell'abito della Madre.



L'argomento *lactatio* era molto sentito nel medioevo, probabilmente per il persistere di antiche eresie che negavano la vera umanità di Cristo, e pertanto il ruolo di Maria come Madre di Dio.

Abbiamo illustri esempi di questo tipo di raffigurazione, come la Madonna Litta, attribuita a Leonardo da Vinci, anche se eseguita in gran parte da un allievo.

Oppure la Madonna del latte di Correggio, conservata al Museo delle Belle Arti di Budapest.



Oppure ancora la *Madonna lactans* di Murillo.



Sembra che anche S. Bernardo di Chiaravalle, in lotta contro tale eresia, in un gelido pomeriggio d'inverno, mentre si trovava nella

chiesa di Sant Vorles a Chatillon-sur-Seine si mise in preghiera davanti ad una statua della Vergine con il Bambino, perché gli infondesse la forza e la sapienza per sconfiggere tale errore. Con gli occhi pieni lacrime gridò: “Maria, ti prego, mostrami che sei Madre!” (una tradizione afferma invece che S. Bernardo ricevette questa grazia recitando la preghiera Ave Maris Stella, e ciò avvenne al momento che pronunciò le parole “dimostraci di essere Madre”). Sembrò scoppiare il cuore del Santo, quando dall’altare la statua della Madonna gli sorrise dolcemente, poi con gesto solenne scoprì un seno facendo zampillare il latte nella bocca di S. Bernardo, aggiungendo: ”Io sono veramente Madre, e il Verbo si è veramente fatto carne nascendo dal mio grembo”.

Non sappiamo se questo sia avvenuto realmente o sia una pia leggenda nata intorno al santo che tanto venerava la Vergine, avendole dedicato preghiere e pensieri da vertigine!

Questo episodio non è sfuggito agli artisti, che lo hanno immortalato in vari modi e con tecniche diverse, anche con modeste incisioni, da divulgare come immaginette devozionali.

Una delle rappresentazioni più importanti della *lactatio* di San Bernardo è quella dello spagnolo Alonso Cano, nato a Granada il 19 marzo del 1601.

Artista poliedrico e compagno di studi di Velazquez, riceve incarichi molto importanti alla corte di Filippo IV, che lo ammira per la sua pittura fresca e luminosa, affidandogli la decorazione di alcuni saloni del suo palazzo.

Dopo una improvvisa conversione, l’artista viene ordinato sacerdote nel 1658. Pur svolgendo con zelo la sua missione di chierico, dipingerà ancora opere di soggetto religioso, mantenendo quella sua maniera di rappresentazione intima e naturalistica.

In questa celebre opera datata intorno al 1658-60, l’osservatore assiste in modo quasi indiscreto a questa esperienza dell’allattamento mistico del Santo; il fatto ci viene narrato senza effetti speciali, tutto in una

sorprendente naturalezza, dalla finestra circolare si fa notare la luce di un cielo invernale e i cipressi scuri di un giardino... il pastorale, i libri con cui generalmente S. Bernardo è rappresentato non ci sono più: qui c’è solo una Madre e un figlio da nutrire.



Come sono sempre chiare ed efficaci le parole del vescovo Teodoreto (393-466) di Ciro (Siria) scrittore fecondo e combattivo: “Bisogna chiamare Maria Madre di Dio e Madre dell’uomo. In teologia nessuno sia malato di incredulità e nessuno zoppichi riguardo al mistero dell’incarnazione; ma riconosca che il Cristo nato dalla Vergine è insieme Dio e uomo, perfetto in entrambi. Perciò la Santa Vergine è chiamata Madre di Dio e Madre dell’uomo. Da una parte, infatti, perché ha generato secondo natura; dall’altra perché la forma del servo aveva unito anche la forma di Dio”.

Giuliana Lapi

Focus



I SETTE GIGLI DELLA CORONA (parte seconda)

Fra Manetto dell'Antella o degli Antellesi faceva parte di una famiglia di ricchi commercianti dell'arte dei cambiatori, che avevano le loro case in Santa Croce. Era stato battezzato col nome di Benedetto, divenuto poi volgarmente Manetto. Apparteneva alla Compagnia dei Laudesi di cui era un membro esemplare; la Vergine Maria lo chiamò a consacrarsi a lei nella povertà e nella solitudine. La LO al numero 61 ce lo presenta come un uomo di bell'aspetto e di natura delicata, pieno di santità e devozione.



Per queste sue doti spirituali, ma soprattutto per le qualità umane di cui era dotato, fu ritenuto dal Priore di allora, fra Bonfiglio, il più adatto a partecipare come osservatore al Concilio di Lione, il 24 giugno 1245. Manetto fece il viaggio in buona parte a piedi, affrontando difficoltà di ogni sorta, ma ebbe anche la straordinaria opportunità di presentare il suo Ordine al Pontefice vicario di Cristo e alle più

alte cariche, che avevano in mano le sorti della chiesa.

La tradizione ci dice che fra Manetto approfittò della sua permanenza in Francia per fondare alcuni conventi e diffondere la devozione alla Madonna dei Dolori.

In questa occasione conobbe il Vescovo di Sabina che qualche anno dopo sarebbe diventato Papa col nome di Clemente IV.

Questa amicizia col pontefice fu provvidenziale per l'Ordine dei Servi di Maria, perché si concretizzò successivamente in provvedimenti e privilegi che contribuirono alla sua espansione.

In quello stesso anno fra Manetto fu eletto Priore generale; egli accettò con fatica la volontà di Dio che si era manifestata in quella dei frati, ma li pregò di volerlo sollevare quanto prima da una così grande responsabilità.

La sua prima cura fu quella di visitare tutti i conventi; voleva risvegliare nei frati l'entusiasmo della primitiva spiritualità ricevuta direttamente dalla Beata Vergine Maria. In questa impresa volle essere accompagnato dal suo fidato vicario: fra Filippo Benizi.

Fu al tempo del Priore generale fra Manetto che Arrigo di Baldovino, un attempato e ricco possidente, che abitava in Santa Croce come gli Antellesi, chiese di entrare nell'Ordine con tutti i suoi beni; fra Manetto l'accolse dando origine a quella lunga schiera di fratelli conversi che durante i secoli hanno fatto parte dell'Ordine dei Servi di Maria.

Fra Manetto sentiva che la responsabilità della carica, il peso degli anni e la malferma salute stavano superando le sue forze, così prese la dolorosa decisione di dimettersi. Ma prima di farlo volle dare un prezioso suggerimento ai frati. La persona più adatta a ricoprire la carica di Priore generale era senz'altro il suo vicario, fra Filippo Benizi, le cui capacità si erano ormai rivelate. Tutti ne convennero: era lui il naturale successore di fra Manetto, il nuovo Priore generale. Filippo fu eletto all'unanimità, sebbene non fosse presente, ma si trovasse nel convento di Siena, come è confermato dalla sua leggenda: "elessero all'unanimità Filippo nonostante si trovasse a Siena di convento" (LP, 10). Era l'anno del Signore 1277: la lucerna più splendente di cui ci parla la LO cominciava a spandere la sua luce. Ora l'Ordine era in mani sicure e fra Manetto poteva ritirarsi nella quiete e nel silenzio di Monte Senario. Il suo governo era stato breve ma intenso e lui sentiva avvicinarsi la fine. Fece avvertire Filippo che subito interruppe il viaggio che aveva intrapreso e si precipitò a Monte Senario. L'incontro fra i due fu commovente: l'infermo tentò con ogni mezzo di mostrare la sua gratitudine al Priore generale e spirò tra le sue braccia, mentre i frati che avevano voluto essere presenti a quel beato transito cantavano inni alla Madre di Dio.

Amadio degli Amidei è forse il meno conosciuto dei Sette, certamente il più nascosto, anche se apparteneva a una famiglia molto nota in Firenze, anche per la faida che l'aveva insanguinata diversi anni prima. Come membro della Compagnia dei Laudesi aveva risposto all'amorevole invito della Regina del Cielo che lo chiamava a consacrarsi al suo servizio. Di lui si sa che a causa della sua malferma salute non aveva potuto dedicarsi ad ogni forma di apostolato, come lui avrebbe voluto, ma si rivelò un'anima ardente e contribuì in modo straordinario alla conoscenza e alla diffusione dell'Ordine.

Era un prezioso assistente del Priore fra Bonfiglio Monaldi, che gli affidava volentieri il convento di Cafaggio ogni qualvolta doveva assentarsi.

Aveva ricoperto altri incarichi ed era un modello di superiore paziente, amabile e

comprensivo, e sempre il primo a dare il buon esempio.

Aveva 78 anni quando la celeste patrona Regina del cielo, che egli amava teneramente, lo chiamò a sé dal convento di Monte Senario per raggiungere in Cielo gli altri due compagni che l'avevano preceduto.



Secondo una antica tradizione al momento della sua morte si vide una grande fiamma avvolgere Monte Senario. Era certamente l'anima ardente del nostro Amadio che se ne andava in Cielo lasciando ai frati meravigliosi esempi di vita santa. Era il 1276. L'Ordine intanto cresceva senza clamori, guidato dalla Regina del cielo. Ella anche nei momenti dolorosi nei quali i primi Padri se ne andavano uno ad uno, sapeva far sorgere uomini e circostanze capaci di sostenerlo e di fortificarlo.

Uguccone e Sostegno erano legati tra loro da una grande amicizia e affinità d'anima che li aveva resi inseparabili. Nella loro vita avevano ricoperto diversi incarichi. Erano stati i primi ad offrirsi per andare per le vie di Firenze a chiedere la carità. Essi che avevano conosciuto la ricchezza, non si vergognavano a tendere la mano per amore del loro Ordine.



Ambedue infatti provenivano da famiglie di ricchi mercanti: Sostegno era stato battezzato con il nome di Gherardino, ma in religione aveva preferito chiamarsi fra Sostegno. Fin da giovani si erano innamorati della Madre di Dio, la Vergine Maria che si era mostrata anche a loro in tutta la sua regalità per chiamarli ad una vita dedicata alla lode e alla diffusione della Parola di Dio.

Furono impiegati dai Superiori nelle più svariate incombenze; li troviamo soprattutto, separati o in coppia, ad accompagnare i frati nelle loro peregrinazioni. Più spesso in compagnia del Priore generale nei suoi lunghi e frequenti viaggi verso la corte papale o nella visita ai conventi in Italia e all'estero. Li troviamo in compagnia di Filippo, presso il Borgo di Galliano, quando il Santo guarisce il lebbroso e si prendono l'amorevole rimprovero di Filippo: "Dio abbia pietà voi, fratelli! Perché siete tornati indietro?".

Ugucione e Sostegno avevano ricoperto anche la carica di Priore di vari conventi e avevano svolto in modo lodevole l'impegno della predicazione in Firenze e altrove, dovunque veniva richiesta la loro presenza.

Ma più eloquente delle parole era la loro santità di vita che li imponeva alla venerazione di quanti li ascoltavano e i saggi consigli a cui il priore fra Filippo ricorreva con frequenza.

Trascorsero gli ultimi anni di vita a Monte Senario, servendo la Madre di Dio che li aveva scelti, con l'antico tenore di vita di penitenza e di contemplazione. Si racconta che i due frati, ammalatisi insieme, morissero nello stesso giorno e sembra che nel medesimo istante della loro morte il Priore fra Filippo abbia avuto la visione di alcuni angeli che, dopo aver reciso due gigli sul Monte Senario, li presentavano alla Madre del Cielo e la loro fragranza inebriava tutto il Paradiso.

Nel gruppo dei sette, Ugucione e Sostegno sono indicati come il simbolo della fraternità vissuta in comunione di vita: una realizzazione possibile e non soltanto un grande ideale.

Alessio Falconieri è il più noto dei Sette e l'unico ancora vivente al tempo di fra Pietro da Todi, autore della *Legenda de Origine*. La sua testimonianza e il suo stile di vita umile, povero

e penitente getta un fascio di luce anche sulla vita e la personalità dei nostri Padri fondatori. Nella *legenda* Pietro scrive: "Piacque alla nostra Signora far vivere frate Alessio fino ai nostri tempi perché dalla sua relazione potessimo conoscere l'origine, il nome e l'abito del nostro Ordine e così lasciare memoria ai frati che in esso dovranno succedersi fino al giorno del giudizio" (LO, 26).



Secondo la tradizione Alessio apparteneva alla facoltosa famiglia fiorentina dei Falconieri che avevano case e magazzini alla Porta di Balla, a poca distanza da Cafaggio.

Il suo fratello maggiore era Chiaressino, un commerciante molto abile che "col denaro maltolto" nei traffici commerciali aveva aiutato l'ingrandimento di Santa Maria a Cafaggio. Alessio era dunque lo zio di Giuliana e con la sua santità aveva certamente influito sulla formazione della nipote. È certo che Alessio veniva da una esperienza mercantile che gli dava la capacità di trattare con competenza i più diversi affari; per questo nei documenti del 1255 lo troviamo "procuratore e sindaco" del convento di Cafaggio.

Era di grande aiuto al suo Priore fra Bonfiglio soprattutto nella formazione dei giovani che entravano nell'Ordine e si sa che impiegò tutte le sue risorse per mantenere gli studi dei più meritevoli all'università della Sorbona a Parigi. Nonostante avesse conosciuto gli agi di una vita ricca e comoda. Alessio aveva risposto generosamente all'invito della regina del cielo che lo chiamava ad una vita povera, di penitenza e di preghiera. Gli era apparsa in tutta la sua gloria la vigilia dell'Assunzione e l'aveva

convinto a consacrarsi al suo servizio con gli altri compagni.

Nella tradizione Alessio è ricordato come “il frate della limosina”; ogni sabato infatti girava per le vie della città a ritirare “l'obolo del sabato”, un compito a cui non si sottraeva mai se non per gravi motivi. Era talmente umile che non si vergognava di passare, con la sua sacca sulle spalle, davanti ai palazzi di famiglia col rischio di incontrare nipoti o altri parenti famosi.

Sappiamo che Alessio fondò il convento di Siena, ma visse la maggior parte della sua lunga vita nel convento di Cafaggio come frate laico, adempiendo agli uffici più umili e rifiutando anche la dignità sacerdotale. Aveva una naturale facilità e prontezza di parola tanto che i giovani frati si riunivano volentieri intorno a lui ad ascoltare il racconto delle sue esperienze giovanili.

Stando alla LO Alessio visse più di 100 anni, 77 dei quali nel nostro Ordine e poté vedere con i suoi occhi lo sviluppo dell'Ordine e la crescita dei primi Sette divenuti ora settanta volte sette. Il Monte Senario che ha visto i primi passi dell'Ordine, che ha conosciuto la santità e l'amore dei Sette Santi Padri e il beato transito

della maggior parte di essi, custodisce oggi i loro resti mortali in un unico sepolcro, come unica fu la loro esperienza di vita al servizio della nostra Signora, che li rese un cuor solo e un'anima sola.



E quale poteva essere il simbolo del loro carisma di uomini fiorentini innamorati della Beata Vergine Maria se non un giglio come quello della loro città di Firenze? Un unico stelo su cui sono sbocciate 7 corolle, sormontate e legate per sempre tra loro dalla corona di gloria della Regina del Cielo

Suor M. Fiorenza Casini

FORTEZZA E PAZIENZA

Nell'ordine della natura come della grazia, la vita è crescita e gioia, ma implica anche doveri a volte scomodi. È impegno e responsabilità nell'agire e sono inevitabili sofferenze e difficoltà alle quali bisogna far fronte con forza e pazienza.

Per quanto io possa fare per procurarmi sicurezza e tranquillità, assicurarmi protezione e benevolenza, non posso evitare delusioni e amarezze.

La vera pace interiore, quella che nessuno può rapirmi, è dono dello Spirito Santo, frutto di un amore profondo che si esprime nella forza per vincere i vari ostacoli che si possono presentare e nella pazienza per sopportare gli inevitabili eventi negativi della vita.

Se voglio evitare di essere lontana, separata da Dio, se desidero abbreviare i tempi della mia purificazione e crescere nell'amore è necessario che io mi impegni con forza a

debellare il male per essere sollecita, pronta nel percorrere le vie del bene.

Naturalmente per tutto questo dovrò dispormi anche alla pazienza per sopportare il dolore quando mi si presenta, vivendolo con spirito di partecipazione serena alla passione di Gesù, secondo la sua Volontà.



Tutti indistintamente abbiamo sofferenze fisiche, psicologiche o morali, familiari e sociali in qualsiasi ambiente, anche nelle nostre comunità.

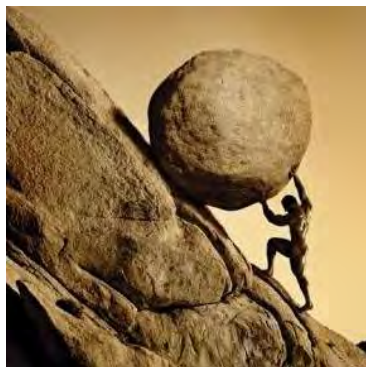
Dà serenità pensare che tutte le avversità e i dolori, per coloro che amano veramente il Signore, si risolvono in bene, in crescita, in aumento della grazia, in sorgente di meriti e, oso dire, anche in motivo di gioia pura, sincera, profonda, completamente libera da tutto ciò che non viene da Dio.

Rispondendo alla Volontà del Signore, lasciandomi 'santificare', sarò in grado di coltivare incessantemente la forza e la pazienza, senza mai scoraggiarmi e cedere.

Non è cosa facile, ne sono convinta, ma c'è l'aiuto del Signore: il mio Gesù che non mi lascia mai sola, è sempre accanto a me.

Verrà poi il momento di consolidarmi nel bene, di purificare – sempre sotto l'azione della Grazia – i sensi, la volontà e l'intelligenza, di migliorare, per quanto è possibile, le inclinazioni al male e soprattutto di crescere

nello spirito di preghiera, nell'unione con Dio in una carità fraterna più sentita e concreta.



Avrò bisogno della forza e della pazienza anche quando, con l'aiuto di Dio, dovrò soltanto acconsentire alla sua azione purificatrice dei sensi e dello spirito e dovrò lasciarmi 'assorbire' dall'amore della Trinità e della incondizionata donazione ai fratelli.

Suor M. Clotilde Bortone

“DESERTO E VUOTO. DESERTO E VUOTO. E TENEBRE SOPRA LA FACCIA DELL'ABISSO”

Come ben sappiamo Papa Francesco, nell'udienza alla Curia romana per gli auguri natalizi, il 21 dicembre 2019 disse che “quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca”. I poeti hanno spesso uno sguardo profetico e possono aiutarci a capire cosa ci chiede questo nostro tempo; capire è essenziale, perché quando si ha uno scopo chiaro, tutto si sopporta, quando non è chiaro lo scopo, tutto è obiezione al cammino. Thomas Stearns Eliot (1888-1965) nei suoi Cori da “La Rocca” traccia in forma poetica una storia religiosa dell'umanità:

“In principio Dio creò il mondo.

Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre erano sopra la faccia dell'abisso.

E quando vi furono uomini, nei loro vari modi lottarono in tormento alla ricerca di Dio.

Ciecamente e vanamente, perché l'uomo è cosa vana, e l'uomo senza Dio è un seme nel vento, trascinato qua e là non trova luogo dove posarsi e dove germinare.

Essi seguirono la luce e l'ombra, e la luce li condusse verso la luce

e l'ombra li condusse verso la tenebra, ad adorare serpenti ed alberi, ad adorare demoni piuttosto che nulla:

a piangere per la vita oltre la vita, per un'estasi non della carne.

Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre sopra la faccia dell'abisso.

E lo Spirito si muoveva sopra la faccia delle acque.

E gli uomini che si volsero verso la luce ed ebbero conoscenza della luce

inventarono le Religioni Maggiori; e le Religioni Maggiori erano buone

e condussero gli uomini dalla luce alla luce, alla conoscenza del Bene e del Male.

Ma la loro luce era sempre circondata e colpita dalle tenebre.”

La ricerca religiosa dell'uomo, per quanto nobile, non era sufficiente alla salvezza, come afferma anche San Tommaso proprio all'inizio della Somma Teologica: “Fu necessario che l'uomo fosse ammaestrato dalla rivelazione divina, poiché una conoscenza razionale di Dio non sarebbe stata accessibile se non a pochi, dopo lungo tempo e non senza errori; eppure

dalla conoscenza di tali verità dipende tutta la salvezza dell'uomo, che è riposta in Dio. Quindi, per provvedere alla salvezza degli uomini in modo più conveniente e più certo, fu necessario che sulle realtà divine essi fossero istruiti per divina rivelazione”.

Pertanto Dio stesso interviene, entrando infine Lui stesso nella storia con l'incarnazione del Verbo:

“Quindi giunsero, in un momento predeterminato, un momento nel tempo e del tempo,

Un momento non fuori del tempo, ma nel tempo, in ciò che noi chiamiamo storia: sezionando, bisecando il mondo del tempo, un momento nel tempo ma non come un momento di tempo,

un momento nel tempo

ma il tempo fu creato attraverso quel momento: poiché senza significato non c'è tempo, e quel momento di tempo diede il significato.

Quindi sembrò come se gli uomini dovessero procedere dalla luce alla luce, nella luce del Verbo,

attraverso la Passione e il Sacrificio salvati a dispetto del loro essere negativo;

Bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima,

eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce;

spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via”.

In duemila anni di storia cristiana ci sono stati guerre, eccidi ed omicidi e calunnie e tradimenti e furti, come sempre ce n'erano stati prima, perché l'uomo è sempre libero di commettere il male; ma era chiaro almeno che era male. Oggi si sono perse le evidenze originali, e gli uomini non capiscono più neppure cosa sia il peccato, e peggio ancora, non sono più neppure sicuri che la vita sia un bene, che maschi e femmine siano biologicamente diversi, e che gli esseri umani abbiano un valore diverso dagli animali.

Ma Eliot lo aveva già visto:

“Avete bisogno che vi si dica che persino modeste cognizioni

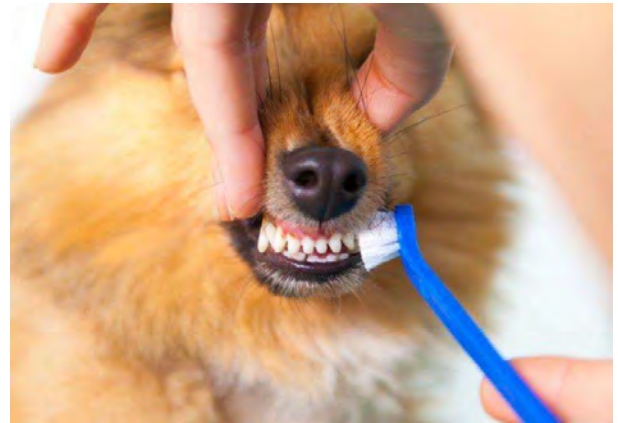
che vi permettono d'essere orgogliosi in una società educata

difficilmente sopravviveranno alla Fede a cui devono il loro significato?

Uomini! Pulitevi i denti quando vi alzate e quando andate a letto;

Donne! pulitevi le unghie;

Voi vi pulite il dente del cane e il tallone del gatto”.



Non è soltanto che la gente è strana. È un cambiamento di epoca:

“Ma sembra che qualcosa sia accaduto che non è mai accaduto prima: sebbene non si sappia quando, o perché, o come, o dove.

Gli uomini hanno abbandonato Dio non per altri dei, dicono, ma per nessun dio;

e questo non era mai accaduto prima.

Che gli uomini negassero gli dei e adorassero gli dei, professando innanzitutto la Ragione.

[...]

Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre sopra la faccia dell'abisso.

È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità, o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?

Quando la Chiesa non è più considerata,

e neanche contrastata,

e gli uomini hanno dimenticato

tutti gli dei salvo l'Usura, la Lussuria e il Potere”.

Non ci sono vocazioni. La vita religiosa non è più in grado di dare ragione di sé in modo comprensibile. Le suore stesse fanno fatica a comprendere le ragioni del loro modo di vivere e si chiedono perché lavorare senza uno stipendio, perché accettare di svolgere compiti umili pur avendo un titolo di studio prestigioso, perché obbedire alla Superiora che non capisce

niente, perché non avere le comodità e le soddisfazioni che hanno tutti.

“La Chiesa ripudiata, la torre abbattuta, le campane capovolte, cosa possiamo fare se non restare con le mani vuote e le palme aperte rivolte verso l’alto, in un’età che avanza all’indietro progressivamente?”.

L’umanità che non crede agli dei, ha ciononostante tre dei: “l’Usura, la Lussuria e il Potere”, cioè il denaro, il sesso e il potere. Guardatevi attorno e dite se non sono questi gli obiettivi che muovono la vita di tutti. Guardatevi attorno e dite se le persone che servono questi tre dei sono davvero felici.

Hitler è stato felice? San Massimiliano Kolbe è stato felice? Chi preferireste essere fra i due?

I nostri tre voti sono essenzialmente gli antidoti a questi tre idoli: la mondanità cerca il denaro, noi abbracciamo la povertà; la mondanità esalta la sessualità, noi scegliamo la castità; la mondanità brama la fama ed il potere, noi il servizio ed il nascondimento. C’è una lotta in corso tra questi tre dei e l’unico Dio e noi siamo tutte arruolate. Come diceva un mio amico “C’è una battaglia in corso, e se non te ne accorgi, è perché non stai combattendo”. Occorre una scelta di campo decisa ed irreversibile; occorre testimoniare alla nostra epoca che “solo in Dio riposa l’anima mia”. Per farlo, dobbiamo avere in noi una sorgente di gioia tranquilla e inalterabile, che è il rapporto personale con Dio. Senza questa fonte, non abbiamo acqua per il deserto pressato accanto a noi in metropolitana. *Deserto e vuoto. Deserto e vuoto. E tenebre sopra la faccia dell’abisso.* Non basta ripetere le preghiere, non basta leggere il Vangelo, non basta conoscere la teoria o leggere e sapere ripetere molti autori spirituali: dobbiamo essere felici. Se non lo siamo, stiamo adorando i tre dei, che “dalla gola non emettono suoni”, perché l’insoddisfazione è la loro firma. Ogni moto di tristezza della nostra giornata nasce dall’aver posto la nostra fiducia in qualcosa che non è il Dio della vita, dall’aver desiderato gratificare il nostro amor proprio piuttosto che vivere la carità. Tutti conoscono la frase di Madre Teresa di Calcutta “quando desidero essere consolato, dammi qualcuno da consolare” e tutti la trovano tanto bella e generosa e carina da

mettere su un biglietto; sfortunatamente, però, l’aforisma che poi si vive è “quando desidero essere consolato, dammi una consolazione, e pure alla svelta”. La vita spirituale è come una persona che sia cascata in un cespuglio di rovi e si sia trovata piena di spine: ogni istante bisogna vedere dove fa più male, prendere un ago e tirare fuori una scheggia. Altrimenti anche le carezze faranno male. Altrimenti averci insieme in comunità sarà per le nostre sorelle come avere un istrice nel letto. Se volete le carezze, togliete le spine: nessuno accarezza un riccio.



Gesù lo ha spiegato molto bene: chi vuole possedere la vita, la perde, ma chi la dona, la trova. Cercate di vivere la logica del Regno, e tutto il resto lo avrete in sovrappiù. Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e avrete cento volte tanto di ciò che desiderate. Ma non si può restare a metà del guado. Fino a quando zoppicherete da entrambi i piedi? Ci chiede Elia. Se il Signore è Dio, servite lui, se lo è Baal, servite Baal. Non si possono servire due padroni. Non si può vivere in convento senza combattere ogni giorno la santa battaglia, senza lavorare a cambiare gli schemi della nostra testa (non conformatevi, ci esorta San Paolo: *Mè syschematízesthe!*) e gli occhi con cui guardiamo il mondo. *Chi non è con me, è contro di me e chi non raccoglie con me, disperde.* Oppure, per dirlo con le parole di Eliot:

Dice la Rocca

Il destino degli uomini è infinita fatica,

Oppure ozio infinito, il che è anche peggio,

Oppure anche un lavoro irregolare,

il che non è piacevole.

Ho pigiato da sola l’uva nel torchio, e so

*Che è faticoso esser davvero utili, rinunciando
 Alle cose che gli uomini ritengono felicità,
 cercando
 Le buone opere che restano oscure, accettando
 Con viso fermo quelle che arrecano ignominia,
 L'applauso di tutti o l'amore di nessuno
 Tutti son pronti a investire denaro, ma i più
 Si aspettano i dividendi.
 Io vi dico: Rendete perfetta la vostra volontà.
 Vi dico: non pensate al raccolto
 Ma solo alla semina giusta.*



*E gli operai rispondono:
 In luoghi abbandonati
 Noi costruiremo con mattoni nuovi
 Vi sono mani e macchine
 E argilla per nuovi mattoni
 E calce per nuova calcina
 Dove i mattoni sono caduti
 Costruiremo con pietra nuova
 Dove le travi sono marcite
 Costruiremo con nuovo legname
 Dove parole non sono pronunciate
 Costruiremo con nuovo linguaggio
 C'è un lavoro comune
 Una Chiesa per tutti
 E un impiego per ciascuno
 Ognuno al suo lavoro
 Nel nostro mondo
 Non c'è principio, non movimento,
 né pace né fine
 Solo rumore senza parole, e cibo senza gusto.
 Proprio per questo
 Senza indugio, senza fretta
 Costruiremo il principio e la fine della strada
 Ne costruiamo il senso:
 Una Chiesa per tutti
 E un mestiere per ciascuno
 Ognuno al suo lavoro.*

Suor M. Marzia Platania

“RESTIAMO UMANI”

Dopo la prematura scomparsa dell'avv. Teresa Falsini, mamma di due ex alunne e grande amica della comunità della Casa generalizia, che ha aiutato in molte occasioni, è nato il desiderio di fare qualcosa di duraturo in sua memoria. Il desiderio si è concretizzato in un Concorso scolastico avente come tema il motto dell'anno scolastico 2021-2022, “Restiamo umani”. Questa la lettera inviata dalle organizzatrici, un gruppo di mamme rappresentanti di classe che si erano scherzosamente soprannominate le “Spice girls”:

*Carissimi tutti,
 quella di ieri è stata una giornata bellissima,
 ricca di emozioni per tutti noi.
 Ed oggi vorremmo ringraziare di cuore la
 splendida giuria che ha votato i vincitori, anche
 se avremmo voluto premiarle tutte, tanto ci*

*hanno commosso ed entusiasmato, le opere dei
 “nostri” ragazzi!*

*Grazie a tutte le suore e alle Madri in
 particolare per esserci state sempre accanto e ad
 aver annuito ad ogni richiesta e desiderio che
 abbiamo avuto, non ultima la cerimonia di
 premiazione in giardino seguita da una Santa
 Messa in cappella, raccolta ed amorevole.*

*Grazie alla nostra mitica Preside, che sa trovare
 sempre le parole giuste che toccano le nostre
 corde più profonde dando voce a quello che è
 anche il nostro sentire... come nella splendida
 poesia “In ricordo di te” che Nicoletta ci ha
 regalato e che trovate allegata a questa mail.*

*Grazie alla meravigliosa famiglia di Teresa, a
 Marco, Fiorenza, Maria Vittoria e Giovanni,
 per aver reso felici tanti bambini e tanti ragazzi
 ed aiutando anche chi vorrà entrare a far parte
 della grande famiglia della nostra scuola!*

Grazie agli Amici, ai genitori di scuola ed ai sostenitori del Premio Letterario, che hanno contribuito a far spuntare il sorriso sul volto di tanti.

Il sorriso appunto e l'allegria che Teresa metteva in circolo e che abbiamo cercato di regalare a piene mani, istituendo questo appuntamento annuale in suo nome.

E grazie a te Teresa, nostro indimenticabile capitano



Con affetto e riconoscenza,

le Spice Girls

Ricordo di te

Come può un ricordo svanire?
Potrei ripetere non sbiadire,
non morire, non fuggire...
Resta la tua mancanza
e riempie di dolore ogni stanza
delle case abitate dalle tue risate!
Tu sei in ogni angolo del cuore
dove io ti porto un fiore,
fiore di campo
che con il lampo del suo profumo
porta all'istante nella mia mente,
un ricordo di te, sorridente...
Allora capisco, non mi avvillisco
se non ti vedo,
se sei solo più indietro
o forse più avanti di tanti passi, tempo, luce,
di vita nuova, distesa, nel divino sospesa
e tu sempre più bella, mia cara Teresa!

Nicoletta Benini



Dal Consiglio generalizio



Riunione del 2 aprile 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ preso atto dei risultati della consultazione, conferma Suor M. Luz Marina Restrepo Superiora della Delegazione colombiana.
- ✓ Dopo attenta valutazione decide di iniziare il percorso per chiudere la Cooperativa di Campi Bisenzio e assumere nuovamente in prima persona la gestione della scuola con il nuovo anno 2022-2023.
- ✓ Accetta la richiesta della Congregazione delle Figlie di Maria Regina degli Apostoli di essere aiutata ad aprire una comunità in Italia.
- ✓ Nomina Suor Annamaria Biscaro vice postulatrice della causa di Madre M. Eleonora Giorgi.

Riunione del 1° maggio 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ preso atto dei risultati della consultazione, conferma Suor M. Margarita Inès Palma Superiora della Delegazione cilena.
- ✓ Ascolta il resoconto della visita canonica in India svolto dalla Consigliera Suor Mariamma su delega della Superiora Generale.
- ✓ Preso atto dei risultati della consultazione, nomina Suor M. Seena Poothara Superiora della Delegazione indiana, Suor Mary Usha Padannatharakalam e Suor M. Suja Aresseril Consigliere e Suor M. Miranda Puthanpurakkal Segretaria.
- ✓ Vista la loro richiesta e la documentazione, ammette Suor Mariya Magline Kaliparambil, Suor M. Cicy Pulikkaparambil e Suor M. Anumol Puthenpurakkal alla 3^a rinnovazione dei voti.
- ✓ Esaminata la richiesta e la relativa documentazione, ammette Valeria Beszerdich alla Professione temporanea dei Voti.

Riunione dell'8 maggio 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ dopo attenta considerazione, nomina Economa della Delegazione indiana Suor Maria Rita Perumbel.
- ✓ Approva la formazione delle comunità della Delegazione indiana e provvede a nominare le Superiori.

Riunione del 12 giugno 2022

Il Consiglio generalizio:

- ✓ prende visione della lettera del Vescovo di Madras che concede il permesso di erigere una comunità delle Serve di Maria Addolorata presso il centro Mithra a Chennai.
- ✓ Preso atto della sua richiesta e della documentazione pervenuta, ammette al noviziato la postulante indiana Rosmi Xavier.
- ✓ Esaminata la richiesta e la documentazione pervenuta, ammette alla Professione perpetua Suor M. Agnes Labundy.
- ✓ Nomina Suor M. Cristina Mecheri delegata UNIFASI della Congregazione.

Dalle Delegazioni



CILE

PASQUA 2022: SPERANZA ATTIVA

La Chiesa in tutto il mondo ha celebrato la Pasqua; quest'anno ha avuto una sfumatura speciale perché ci trova in un apparente post-pandemia e in un contesto globale che risente delle guerre.

La comunità degli educatori della scuola Mater Dei di Coyhaique ha vissuto un pomeriggio di riflessione e celebrazione del mistero di Dio che si dona per noi nella persona del suo Figlio Gesù.

Gli oltre 115 educatori che compongono la comunità educativa si sono incontrati nel ginnasio della Scuola, lì sono stati accolti in un clima di fraternità e di gioia e poi distribuiti in gruppi attorno ad un tavolo, preparato per l'occasione.



Dopo una breve catechesi sul significato della Pasqua, è stata data loro una parte di un'immagine di Cristo risorto e una parola o un concetto (pace, amore, unità, solidarietà, perdono, misericordia, flessibilità, gentilezza, pazienza, rispetto, vita) in base al quale sono

stati invitati a dialogare ed a chiedersi: che rapporto hanno la catechesi e la parola o concetto, con la loro vita personale, lavorativa e familiare?



Da tutto quanto discusso, hanno dovuto formulare una preghiera che collegava la parola corrispondente con la riflessione di gruppo.

Infine, sono stati anche invitati a preparare in modo creativo un messaggio che, sulla base di quanto sopra, considerasse il significato della risurrezione di Gesù nella propria vita.

Spinti da una sana condivisione, i gruppi sono stati invitati a presentare i risultati del loro lavoro in un clima di preghiera; per questo è stato proclamato il Vangelo di Giovanni 20, 11-18, che racconta come Maria Maddalena sia la prima ad andare alla ricerca di Gesù, dopo averlo visto torturato, morto e sepolto. In mezzo al dolore, cerca il Maestro nella tomba. A poco a poco, mentre ogni gruppo presentava la propria preghiera, si formava l'immagine di Gesù risorto, che finalmente è stata sollevata in alto mentre si cantava l'alleluia.



È stata una celebrazione semplice, ma carica di tanti gesti, sentimenti, condivisione fraterna e spazi per parlare della propria vita. Gli educatori sono stati grati per questo momento e hanno apprezzato proposte come queste. Celebrare la forza del Risorto offre un orizzonte di senso attuale che ci mostra il trionfo della

vita sulla morte, il trionfo del bene sul male. Se ci guardiamo intorno, il nostro ambiente più vicino e anche mondiale, sembra che siamo tutti sommersi da un mondo di tenebre, angoscia, morte, dolore, guerra ma, nella celebrazione della Pasqua, impariamo che il male non trionfa; la violenza, la vendetta, l'aggressività, l'egoismo, la morte non trionfano; trionfa la vita, non possiamo restare nei segni della morte, ma nella celebrazione della Pasqua siamo invitati a scegliere con coraggio la vita, la gioia, la speranza, il perdono.

Senza dubbio, la celebrazione della Pasqua 2022 ha portato speranza e rinnovato amore per la vocazione di educatori nella comunità della scuola Mater Dei, arricchendo con questo ogni azione che si compie per il bene degli oltre 1.000 studenti che questa scuola accoglie.

Suor M. Marta Cecilia Vélez

PENTECOSTE ALLA MATER DEI

Sono passati alcuni mesi da quando siamo tornati ad una certa normalità dopo due anni di quarantena. Nella Comunità Educativa Mater Dei di Coyhaique, come in tanti altri luoghi, le persone camminano ogni giorno sperimentando gli effetti del confinamento prolungato: irritabilità, mancanza di motivazione, incertezza, maggiore consapevolezza della fragilità umana. In questa cornice abbiamo celebrato la Pentecoste, una festa che apre alla speranza, ad una visione sapienziale della storia, l'esperienza di Dio sempre presente.

Sappiamo che nel corso dei secoli, nella comunione della Madre Chiesa e anche fuori di essa, cristiani di diverse generazioni hanno ripetuto instancabilmente, come una litania senza fine, una supplica antica e sempre nuova: Veni, Sancte Spiritus! Vieni, Spirito Santo!

Questo mistero che chiamiamo "Pentecoste", è stato celebrato e vissuto in modo concreto, qui ed ora, nella celebrazione eucaristica di domenica 5 giugno, nella cattedrale di Coyhaique, durante la quale gli studenti della scuola Mater Dei, hanno ricevuto il santo sacramento della Cresima, mediante il quale lo Spirito di Verità li ha suggellati con il segno indelebile dell'appartenenza al Signore,

riaffermando la loro fede e rafforzandoli per essere fedeli testimoni di Gesù nel mondo di oggi.



Con atteggiamento orante e riconoscente, i giovani cresimandi, le loro famiglie, gli educatori e la comunità religiosa hanno partecipato a questa celebrazione, presieduta dal Vescovo P. Luis Infanti de La Mora, che, come successore degli Apostoli, ha imposto le mani sui cresimandi, ripetendo l'antico gesto, di origine biblica, con cui gli stessi apostoli trasmettevano il dono dello Spirito Santo ed ha unto questi giovani studenti con il più nobile degli oli, il Santo Crisma.

Per la comunità educativa è stato un momento molto significativo poiché questi studenti sono il primo gruppo a prepararsi a scuola a questo

Sacramento, avviando così una linea pastorale e catechistica, in comunione con la Parrocchia, per avvicinare i giovani ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questa opzione di accostarsi e prepararsi nella Scuola ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, si percepisce anche il soffio dello Spirito di rinnovamento e di creatività.



C'è infatti una fiduciosa sintonia con la Commissione Nazionale per la Pastorale giovanile dell'Episcopato cileno, che in occasione della celebrazione della Pentecoste ha inviato un messaggio ai giovani, incoraggiandoli con le seguenti parole: "Questi tempi che viviamo hanno bisogno di te e dei

doni che con tanto amore e tenerezza Dio ha posto in te. Come doni dello Spirito Santo, le qualità che sviluppate si trasformano nella presenza di Gesù Cristo nel mondo.

Scopritele e praticatele per condividere intorno a voi la speranza e l'amore per Cristo risorto. Ne ha bisogno il vostro Paese, che nasce dalle esigenze di chi ne ha più bisogno. Il vostro ambiente giovanile ne ha bisogno, per crescere nella cura, nel rispetto e nell'impegno reciproco. La vostra Chiesa, infine, ha bisogno di voi, nell'ascolto dei processi sinodali e anche nello spirito e nella vigilanza di portarli a concreti rinnovamenti".

Indubbiamente, lo Spirito tesse misteriosamente e creativamente gli eventi: come Comunità Educativa Mater Dei di Coyhaique non siamo ignari di questa trama divina, poiché dai principi guida, spirituali ed educativi incarnati nel Progetto Educativo, si intende un accompagnamento completo degli studenti attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura, affinché possano realizzare, a partire dai valori evangelici, la necessaria sintesi personale tra fede e cultura, tra fede e vita, scoprendo e sviluppando quelle qualità-doni che Dio con tenerezza e amore ha messo in ciascuno di essi.

Suor M. Marta Cecilia Vélez

DALLA COMUNITÀ DI HUECHURABA

Questi mesi di lezioni sono stati molto intensi dopo il confinamento della pandemia.

Tutto è stato ripreso, ma con maggiori fatiche imposte dal Protocollo della sicurezza sanitaria e da altre difficoltà di questo tempo.

In campo pastorale si cura il catechismo familiare, assistendo gli studenti delle classi 2^A – 2^B – 3^A – 3^B – 4^A, nella loro preparazione all'iniziazione alla vita eucaristica, insieme ai genitori: il percorso di preparazione dura due anni.

Anche la celebrazione eucaristica settimanale, celebrata da Padre Gabriel Hormazabal, viene trasmessa tramite Facebook a tutta la comunità educativa.

Tutte le attività liturgiche si devono svolgere con restrizioni, con l'uso della mascherina e seguendo i protocolli del Servizio Sanitario.

Sempre sul sito del Collegio è stato creato uno spazio speciale per gli atti di pastorale e le lezioni di religione:



Le scuole sono soggette a forti stress perché ci sono molti fattori che aggravano il lavoro quotidiano; il personale dirigente, il personale amministrativo, gli insegnanti, gli studenti, le loro famiglie, l'ambiente, le esigenze del

Ministero dell'educazione, il livello di impegno richiesto è alto e ciò implica elevati standard di qualità.

DALLA COMUNITÀ DI PUERTO AYSÉN: UN'OPPORTUNITÀ DI SERVIRE E AMARE

Ora che è andata in pensione, vogliamo ringraziare Dio per averci permesso di godere del lavoro svolto dalla nostra cara signorina Irene Macías, che è stata con noi fin dall'inizio della Sala Cuna, sostenendo il nostro lavoro, occupandosi dell'amministrazione e unendosi alla nostra squadra, con un atteggiamento di empatia, nel consiglio permanente.



Compagnia e servizio sono virtù che l'hanno caratterizzata nel suo lavoro, quando ha iniziato a lavorare nella Casa "Madre Eleonora Giorgi" e anche nella Casa "El Ángel", diventando partecipe della missione della Congregazione Serve di Maria Addolorata. Molti di noi hanno ricordi indelebili della sua cura, dedizione e amore per il lavoro, valorizzando la persona.



La sua presenza rimarrà in modi diversi nella nostra vita, con i suoi insegnamenti e soprattutto con il suo esempio di vita, la sua perseveranza e soprattutto la sua forza vitale, l'energia che ci ha trasmesso in ogni momento, seminando sempre in ciascuno il seme dell'amore sincero, quello che è dato senza aspettare il riconoscimento, con semplicità e umiltà, e la grandezza di accompagnare in silenzio, offrendo forza, chiarezza e comprensione.

La luce di Dio continui ad illuminare il cammino della sapienza e a ripagarla della sua generosità e della sua bella amicizia con Suor Augusta, che rimarrà nel tempo.

Grazie, Signore, per gli anni dedicati al servizio della Congregazione Serve di Maria Addolorata.

Équipe pastorale Bambin Gesù

OPPORTUNITÀ PER ESPRIMERE CIÒ CHE SENTIAMO

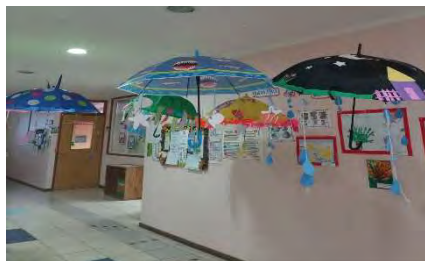
Nella nostra comunità educativa, Asilo Bambin Gesù, ci sono sempre molte attività che si

svolgono nelle diverse aree pedagogiche, al servizio dello sviluppo integrale di ogni

bambino che frequenta la scuola; ciascuna di esse è arricchita con guide che si dedicano a rafforzare e stimolare questi "piccoli" studenti giorno per giorno.



Questo mese abbiamo messo al centro l'arte in tutte le sue espressioni; plastica, disegno, cucina, danza, ecc.; ciò è stato molto importante, perché una settimana è stata dedicata all'educazione artistica e in ogni sala si potevano usare tecniche diverse.



Se per un adulto è rilassante poter dipingere, per i bambini lo è ancora di più, dal momento che possono realizzare le proprie creazioni senza avere un determinato modello, lasciando

volare solo l'immaginazione e potendo utilizzare diverse tecniche per questo effetto; vernice, pennelli, stampi, francobolli per la stampa, ecc.

Inoltre, c'è stata una giornata dedicata ai costumi, una al lavoro con le foglie raccolte nel cortile, una alla timbratura su carta, e ancora al lavoro con materiale riciclato come scatole di uova, diari, bottiglie, dando vita a molte creazioni artistiche che sono, senza dubbio, grandi conquiste dei nostri bambini e bambine.



Tutto questo lavoro è sempre fatto con grande entusiasmo e sempre dedicato ai nostri Bambin Gesù e alla nostra Madre Maria, che sono la forza della nostra comunità educativa.

Abbiamo celebrato qualche domenica fa l'arrivo dello Spirito Santo, e sperimentiamo che ogni bambino è un dono dello Spirito Santo, riflesso nella sua vita, con un Dio sempre presente, che ci accoglie nelle nostre differenze, ma con qualcosa in comune e cioè che sono pieni dell'amore del Padre e sempre protetti dal manto materno di Maria.

Karina Chávez e Mandiola Ríos

CARLITA BATTEZZA IL SUO PRIMO FIGLIO

Carla era una bimba che è stata all'Hogar Madre Eleonora Giorgi per molti anni; dopo essere stata adottata mai ha smesso di sentirsi legata alla comunità religiosa, ha portato avanti la sua istruzione secondaria con il sostegno del Programma di Integrazione, ha ottenuto il diploma di quarta media speciale. Poi si è specializzata come tecnico dell'asilo e ha fatto il suo tirocinio presso l'asilo Bambin Gesù; ora è diventata mamma.



Si è preparata e ha battezzato suo figlio nella Chiesa del Carmen, il battesimo è stato celebrato da Padre José Vera, il nostro Parroco. Condivido queste fotografie perché molte suore del Cile e dell'Italia hanno incontrato Carlita, che rimane sempre affezionata, disponibile, buona, allegra, determinata e soprattutto credente.



IL NOSTRO BAMBINO JUAN DAVID

Padre Vladimiro O.S.M, viene regolarmente tre giorni a Puerto Aysén con la missione di pregare il Santo Rosario nelle famiglie, offrendo loro un approfondimento biblico e passa sempre a benedire Cucho.



Suor Editha torna nella sua comunità dopo una visita, domenica 19 giugno.

Il figlio di Roxana, una dei suoi quattro infermieri, il piccolo Juan José, viene a leggergli una storia.



Suor M. Augusta Pedrielli

I FRATELLI MARCHIORELLO

Antonio, uno dei gemelli Marchiorello, è stato rieletto il 12 giugno 2022, come consigliere o assistente del sindaco di Rosà (VI), nominato lo stesso giorno. Il sindaco è la signora Elena Mezzalira, è nuova alla carica ma Antonio invece è stato rieletto per altri 5 anni. Il suo incarico è essere a disposizione della neoeletta sindaca.



È stato molto votato, ed è stato molto apprezzato negli anni in cui ha offerto il suo servizio alla cittadinanza. Chi l'avrebbe mai detto di uno dei nostri figli, cresciuti nell'Hogar Madre Eleonora Giorgi, adottato con il gemello da una famiglia vicentina, molto affezionata ai tre bambini che è venuta a cercare fino in Cile? Invece ora Antonio sta facendo carriera, è evidente che intende andare anche oltre la posizione che sta già esercitando in questo

momento, nella sua vocazione di servizio pubblico.



Eccolo con il padre Dario e la madre Berica, i genitori adottivi che sono venuti a cercarlo in Cile, quando non aveva nemmeno 3 anni di vita. È arrivato da noi a soli 10 giorni: Antonio e Angelo Marchiorello che ora hanno 31 anni, sono stati lasciati all'ospedale di Coyhaique 10 giorni dopo la nascita da una donna che era all'ottava gravidanza, e non sapeva come affrontare l'arrivo di due figli, avendone già sette.

Suor M. Augusta Pedrielli

COLOMBIA

UN PERCORSO VERSO LA RIUNIFICAZIONE

"L'uomo realizza se stesso nella misura in cui si impegna per la realizzazione del significato della sua vita" (Viktor Frankl).

Durante questo mese di maggio, abbiamo avuto l'opportunità di vivere una nuova esperienza nel nostro luogo di lavoro presso le suore Serve di Maria Addolorata, che, in particolare attraverso Suor María Rubiela Buitrago Quiceno, ci hanno dato l'opportunità di riflettere un po':

infatti lei ci ha accompagnate in un processo di riconoscimento spirituale.

Con piccole domande ci invitava a interrogarci quotidianamente, ogni mattina, per ripensare al senso della nostra esistenza.

Questi incontri sono stati molto utili ed è importante che un ambiente di lavoro offra anche un supporto spirituale, poiché a volte non ci preoccupiamo dell'essere, ma ovviamente della nostra vita quotidiana e di cosa dobbiamo

fare, invece è importante evidenziare che se lavorassimo quotidianamente sulla nostra spiritualità, migliorerebbe il nostro rapporto con noi stessi e quindi con le altre persone che ci circondano quotidianamente.



Cito in questo spazio l'autore Girard (2007), che dice che "spiritualità è una parola che viene concettualizzata come *un modo di essere, sperimentare e agire che deriva dal riconoscimento di una dimensione trascendentale, caratterizzata da alcuni valori identificabili rispetto a se stessi, agli altri, alla natura e alla vita*".

Personalmente mi è piaciuto molto vivere questa esperienza spirituale perché mi aiuta a interrogarmi un po' sul senso della mia vita quando magari a volte lo perdo, ricordandomi che Dio è la mia bussola; che mi guida ad andare avanti e che la vita è molto bella, solo che a volte ci lasciamo offuscare da pensieri banali. È di vitale importanza riconoscere, come abbiamo detto prima, il vero significato profondo della vita di ogni essere umano. Nella mia percezione, avere la mia famiglia, un lavoro ed essere una donna di Dio è ciò che mi riempie di pienezza; e sarà Lui che mi riempirà di benedizioni e saggezza in modo che io possa andare avanti fino a quando sarà la sua volontà. Grazie alla comunità delle Serve di Maria per averci offerto con questa pastorale un esercizio così arricchente, perché non solo ho condiviso l'esperienza di continuare a rafforzare la mia fede, ma anche di poter condividere alcuni pensieri con i colleghi e anche momenti di ricreazione, infatti abbiamo impiegato il tempo anche costruendo con le nostre mani, in argilla, un oggetto che ci rappresentasse in questo momento, vale a dire una base, che era il nostro fiore e ad ogni risposta aggiungevamo un

petalo sul gambo; di conseguenza abbiamo svolto un percorso di crescita di cui è stato soddisfacente vedere il risultato.



Le mani di Suor Maria Rubiela stavano dando forma al fiore di ognuno di noi, il 27 maggio abbiamo ricevuto anche il fiore di argilla per poterlo portare a casa, come impegno affinché questo processo non si concluda, ma prosegua quotidianamente rafforzando la nostra fede e ricordando quanto sia prezioso essere vivi, poiché molte volte vediamo la vita con uno sguardo di routine e senza stupore, proprio come denuncia Mario Mendoza "lo stupore dimenticato di essere vivi".



Noi invece non vogliamo lasciar passare la vita senza ringraziare Dio per le benedizioni ricevute. Speriamo di poter vivere altri tipi di esperienze che ci aiutino a riaccendere la fede, e a offrirla a chi potrebbe perdersi lungo la strada.

Insegnante Daniela Alejandra Sierra Gil

RINGRAZIAMENTO PER I 50 ANNI DI FÉ Y ALEGRIA

Il 9 giugno ci siamo incontrati a San Juan de Luz per la celebrazione dei 50 anni di presenza in Colombia di Fé Y Alegria, un'organizzazione senza scopo di lucro che si preoccupa del benessere dei bambini.



Signore Gesù, veniamo con immensa gratitudine a riconoscere l'opera che ha fatto tanto bene alla società e alla Chiesa, fornendo educazione e qualità della vita a molte persone, specialmente ai bambini e ai loro ambienti familiari, che hanno potuto vedere crescere i loro sogni e le loro illusioni.

Grazie per Fé Y Alegria. Le due parole dicono tutto, perché senza fede non possiamo costruire una società, e senza gioia nessuno è in grado di lavorare onestamente ed entusiasticamente.



Grazie a Dio per la comunità dei gesuiti che ha dato l'opportunità a Padre José María Velaz di iniziare questa meravigliosa opera per aiutare a trasformare e fornire un'istruzione di qualità alla popolazione più vulnerabile; e per Madre Aurora de la Fuente, una delle grandi collaboratrici che ha lavorato perché questa grande opera potesse portare frutto e crescere.



Ti ringraziamo signore per tutte le persone che hanno attraversato il nostro cammino, perché sono state la nostra ragione d'essere, la nostra ragione per combattere ogni giorno per fornire una vita dignitosa a tutti.

Aiuta, proteggi e ispira tutte le persone che hanno a che fare con Fé Y Alegria, alle tue mani affidiamo il nostro futuro e la crescita del lavoro, con la protezione di Nostra Madre, la Vergine Maria.

Amen.

Abbiamo terminato la preghiera con un canto e l'accensione di una luce.

Suor Maria Rubiela Buitrago Quiceno

INDIA

"RALLEGRATEVI SEMPRE NEL SIGNORE, VE LO RIPETO: RALLEGRATEVI"

Noi membri della Delegazione indiana siamo molto felici di condividere i programmi che si sono svolti nel nuovo anno accademico 2022-2023. In India i mesi di aprile e maggio sono i tempi per il trasferimento, quindi la maggior parte delle suore delle case missionarie sono riunite nella Casa di Delegazione a Kumbalam per il ritiro, le vacanze in famiglia, ecc. Sono stati momenti belli in cui condividere il nostro amore fraterno e la cura l'una per l'altra. Abbiamo avuto i corsi di Esercizi in aprile e in maggio. La maggior parte delle suore ha partecipato al secondo corso, tenutosi dal 18 al 22 maggio e guidato dal Rev. P. Joy Prakash OFM. Il ritiro ha ringiovanito tutte noi ed è stata una grande esperienza della Parola di Dio e dello Spirito Santo. L'ultimo giorno di ritiro, abbiamo celebrato il Giubileo d'argento delle nostre sorelle Suor Leema e Suor Vimala. Ci siamo divertite insieme proprio come una famiglia e abbiamo condiviso la loro felicità. Lo stesso giorno abbiamo dato il benvenuto alla nostra nuova Superiora della Delegazione Suor M. Seena Poothara e alle sue Consigliere Suor Mary Usha e Suor Suja, alla Segretaria Suor Miranda e all'Economa di Delegazione Suor Maria Rita.



Vorremmo esprimere la nostra gratitudine a Dio Padre per averci benedetto con l'apertura di una nuova missione in Gujarat, nella diocesi di Rajkot. Suor Dolly, Suor Mary Lincy e Suor Shelma sono state destinate a questa nuova comunità missionaria. Quindi quest'anno Dio ha benedetto con molte delle sue benedizioni più preziose ciascuna di noi e la Delegazione tutta. Camminiamo insieme con le mani tese per un futuro migliore. Che il Signore ci benedica abbondantemente: *"Il Signore si ricorda di noi, ci benedice"* (Salmo 115, 12).

LODE AL SIGNORE

C'è una pienezza di gioia in Te, davanti a Te soprattutto quando ricordi che le radici della fede non sono state lavate via. Ogni chiamata di Dio è testimonianza del grande Vangelo di Cristo che ci trasforma in Cristo attraverso la perfetta devozione. La consacrazione di ciascuno diventa più significativa man mano che la gioia del Vangelo permea la vita. In questo felice giorno del nostro giubileo d'argento, eleviamo i nostri cuori nel più alto dei cieli per esprimere la nostra immensa gioia e gratitudine al nostro amato sposo. Il 22 maggio abbiamo celebrato la nostra cerimonia giubilare al Convento di Santa Maria di Kumbalam. Ci siamo riunite tutte per la Santa

Messa, seguita da una festa, insieme ai nostri familiari, alle nostre sorelle delle varie comunità e ai vicini. Esprimiamo la nostra sincera gratitudine all'Onnipotente per aver tracciato il nostro cammino, il nostro stile di vita, per diventare discepole radicali del suo amore, in questi 25 anni della nostra vita: ha lavorato in noi, ci guida e ci protegge per essere sue per sempre. Ci è stata data l'opportunità di essere in questa Congregazione come Serve di Maria per servirlo e glorificarlo. Siamo felici di far parte di questa Congregazione e ringraziamo tutte le nostre care consorelle che attraverso le loro preghiere, l'amore, il sostegno, la guida e la

fraternità ci hanno aiutato molto a crescere, maturare e diventare ferme nella nostra consacrazione religiosa per sempre: grazie a tutte, ricordiamo tutte voi davanti al Signore. Viviamo insieme nel nostro impegno, una sola mente e un solo cuore, per raggiungere il

nostro vero obiettivo, servire Dio e glorificarlo pregando per tutti. La nostra consacrazione religiosa diventa davvero significativa se testimoniamo la gioia del Vangelo nella vita quotidiana.

*Suor M. Leema Juliet Cheriyaattom e
Suor M. Vimala Chakkalakkal*

GRAZIA DIVINA

L'educazione non è l'apprendimento di nozioni, ma l'addestramento della mente a pensare. È l'arma più potente che si può usare per cambiare il mondo. Per grazia del Divino Maestro e l'intercessione di nostra Madre Maria, la Scuola Santa Maria si presenta come una delle prime istituzioni scolastiche della regione West Kochi. Con l'incessante sostegno della comunità dei genitori e la dedizione del personale docente e non docente, siamo in grado di portare avanti e gestire con successo l'istituzione, tenendo strettamente le mani dell'Onnipotente. Anche se ci sono molte scuole nella zona, l'aumento del numero di studenti e del personale ogni anno è un segno esplicito della sua crescita e sviluppo. Noi constatiamo la benevolenza di Dio verso il nostro impegno per il miglioramento della società.

L'anno accademico è iniziato il 6 giugno 2022. Il collegio docenti ha avuto una formazione approfondita nei primi tre giorni del mese. Rendendosi conto che questo servizio in realtà non può essere svolto senza la guida e la benedizione del Divino Maestro, gli insegnanti hanno trascorso una mezza giornata in preghiera e hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal Rev. P. Sibichan. L'intero edificio è stato benedetto con l'acqua santa prima di iniziare il nuovo anno scolastico.

Nel primo mese dell'anno accademico, abbiamo constatato un grande divario nell'apprendimento degli studenti che è stato causato dalla pandemia, che si sta ancora diffondendo. Sarà un lavoro enorme per noi, poiché alcuni studenti non hanno ancora nemmeno sviluppato le loro capacità di scrittura; ma ci rendiamo conto che siamo scelti appositamente per raggiungere i più

bisognosi, non chi può e chi è capace, ma piuttosto chi non può e chi non è in grado.

Nel mese di aprile, abbiamo onorato gli studenti che hanno avuto eccezionali risultati negli ultimi due esami di commissione. A causa dell'ampia diffusione del Covid-19, non avevamo potuto gratificare gli studenti migliori, che hanno portato allora alla scuola ottenendo il massimo dei voti e raggiungendo il 100% del successo. Durante la festa abbiamo anche realizzato la rappresentazione "Grazia divina - Storia della vita di Madre Maria Eleonora Giorgi, Serva di Dio" che i nostri studenti hanno messo in scena attivamente. Abbiamo caricato il video nel canale YouTube della scuola.

<https://www.youtube.com/watch?v=Dq9HFR9QR3Q>

Un gruppo di studenti di varie classi ha preparato e provato in pochissimo tempo, sotto la capace guida dei nostri generosi insegnanti. Riconosciamo anche il sostegno dei Padri agostiniani e delle suore carmelitane che ci hanno prestato l'abito dei sacerdoti e delle suore. Sia gli studenti che gli insegnanti hanno espresso la loro felicità per aver conosciuto la vita santa della nostra Madre Elenora e per aver fatto parte di questa umile rappresentazione. Apprezzo e ringrazio Suor Anna Maria per aver condiviso il video e la sceneggiatura, che abbiamo poi tradotto in inglese. È stata Suor Teresa a portare il video durante la sua visita in famiglia in India. Suor Mary Usha, allora Direttrice della nostra scuola, sostenne in tutto lo sforzo e si assicurò che la nostra traduzione non perdesse lo spirito della Congregazione e mostrasse la santità della Madre Eleonora. Anche i cameramen erano entusiasti di catturare le scene quando ho spiegato l'intera storia. Nel complesso, è stato

un perfetto lavoro di squadra: anche i genitori degli studenti hanno collaborato molto. Permettetemi di dire, ringraziando Dio Onnipotente, che conoscendo la vita santa della Madre Eleonora sono ancora più felice di essere uno dei membri di questa

Congregazione, e motivata a condurre una vita semplice e santa.

Suor M. Rosamma Kocheekaran

MISSIONE A SHINAI

Mi dà un immenso piacere comunicare che la Delegazione indiana delle Suore Serve di Maria Addolorata inizia una nuova missione nel campo dell'educazione a Shinai, nel Gujarat, in collaborazione con i Padri della Congregazione dei Carmelitani di Maria Immacolata (CMI), la prima Congregazione religiosa indigena nella Chiesa cattolica dell'India.

Secondo la richiesta dei Padri CMI, la nostra precedente Superiora Delegata Suor Maria Rita Perumbel e Suor Mary Usha hanno visitato questa terra insieme al Rev. P. James Thayil, Provinciale del CMI a Rajakott e hanno preso atto del loro servizio e dello scopo della loro presenza. Poiché la missione dei Padri CMI era in sintonia con il nostro carisma, la Delegazione indiana ha deciso di affiancare i Padri CMI a Shinai. Ciò è stato riferito alla Madre generale Simona Goretti e al suo Consiglio, e con il loro consenso la Delegazione ha deciso di iniziare la missione nel 2022.

Suor Maria Dolly Puthanazhikomthope, Suor Mary Lincy Allumparambil e Suor Maria Shelma Chakkunkal sono state destinate a questa nuova comunità.



Suor Mary Lincy Allumparambil e Suor Maria Shelma Chakkunkal sono giunte alla missione il 2 giugno 2022 insieme alla nostra precedente Superiora Delegata Suor Maria Rita Perumbel e a Suor Maria Usha. Sono state accolte dai Rev. di Padri P. Joseph Kattakayam, Direttore e P. Jose Karakunnel, Preside della Scuola San Xavier a Shinai.



Le suore sono arrivate al convento di Shinai il 6 giugno 2022, mentre Suor Maria Rita e Suor

Mary Usha sono tornate in Kerala. Suor M. Dolly si è unita alle altre suore di Shinai l'11 giugno 2022.



Breve storia della terra

Shinay si trova nella periferia della città, Gandhidham. Attualmente sta diventando una parte della città che sta crescendo molto velocemente. È la capitale economica del Kutch, che è il più grande distretto dell'India. È anche conosciuto come la piccola Bombay. È stata creata nel 1950 per il reinsediamento dei rifugiati indù Sindhi dal Sindh, (ora in Pakistan) all'indomani della separazione dall'India. Prende il nome dal Mahatma Gandhi, il padre della nazione.

Gandhidham si trova ad una distanza di 60 km da Bhuj, la sede del distretto. Il paese ha un'altitudine media di 27 metri. Il terreno è semi arido e un tempo era infestato da serpenti velenosi e scorpioni.

La prima pietra della città fu posta con la benedizione di Gandhi nel 1947. La città fu fondata da Bhai Pratap per reinsediare i rifugiati del Sindh dopo la sanguinosa spartizione dell'India e la creazione del Pakistan nel 1947. Egli era un uomo d'affari indiano, filantropo e combattente per la libertà.

Gandhidham, parte delle città gemelle (Gandhidham e Adipur) è stata fondata nel 1950. Prende il nome dal Mahatma Gandhi in quanto egli fu decisivo per lo sviluppo iniziale della città.

La città deve la sua esistenza a Bhai Pratap Dialdas, un grande seguace di Gandhi. Gandhi doveva essere il fondatore della città, ma sfortunatamente fu assassinato il giorno stesso in cui lo raggiunse l'invito a farlo. Così le sue ceneri furono portate e conservate in un'urna in un Samadhi che fu costruito più tardi.

Gandhidham è una città cosmopolita. Ha una popolazione di 150.000 abitanti, composta da Indù, migrati Sindhies, Jainisti, Cristiani e Musulmani. Inoltre, il popolo di Gandhidham comprende diverse tribù e gruppi etnici come Harijans, Kholies, Maldharies, Rabaries, Vaghriees e Vadies.

Gandhidham è cresciuta intorno al porto di Kandala (Deen Dayal) che è stato costruito nel 1950. Il porto di Kandala è il più grande porto in India per volume di movimentazione delle merci. Oggi la città può vantare anche varie industrie di sale, cereali alimentari, spedizioni, semi e olio, legname, chimica, intrattenimento, alberghi e turismo. Ha circa 6128 industrie su piccola scala.

La comunità cristiana di Gandhidham è piuttosto ricca e vivace. La comunità comprende quasi tutte le denominazioni. Istituzioni come la Chiesa cattolica di San Tommaso, la Chiesa di San Tommaso Malankarese, la Chiesa ortodossa, la Chiesa Giacobita, la Chiesa di Gandhidham, la C.S.I., la C.N.I., i Confratelli e la Chiesa della Nuova Vita ecc. si prendono cura del bisogno spirituale della popolazione. Tra queste la comunità cattolica è la più numerosa. La Carmel School, la St. Xavier's School, la Christ School e la St. Thomas School sono ben note per la qualità della loro istruzione.

La missione è iniziata con la nascita di una scuola materna a Chavara Saddan, Gandhidham nell'anno 2012. La responsabilità dei primi studenti era delle sorelle carmelitane sotto la guida dei Padri.

La presenza dei Padri carmelitani per oltre un decennio in questo luogo ha gradualmente cambiato lo scenario sociale e geografico. La terra un tempo infestata da serpenti e scorpioni,

teatro di movimenti sporadici di pastori di bestiame ha dato il benvenuto ai cambiamenti del progresso. Il centro è stato lentamente ma inesorabilmente accresciuto da un anello di urbanizzazione.

Un tempo priva di istruzione, Shinay si risveglia nei raggi di sole robusti e dorati delle filastrocche e delle espressioni retoriche dell'apprendimento in classe. Shinay è diventata un centro educativo dopo l'arrivo dei

Padri in questa remota area di terra arida a Gandhidham.

È una grazia di Dio e una benedizione essere il suo canale d'amore per il popolo di Shinai, specialmente per gli studenti e il personale della St. Xavier School. Con molto entusiasmo e speranza iniziamo la nostra missione insieme alla nostra celeste Patrona nostra Signora Addolorata.

Suor M. Dolly Puthanazhikomthop

NOTIZIE DA KUMBALAM

Il Venerdì santo ricordiamo la passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo. Quest'anno il Venerdì santo è stato un momento memorabile per noi: abbiamo trascorso la maggior parte del nostro tempo in preghiera. Al mattino abbiamo partecipato alla Via Crucis con la gente della nostra parrocchia.



Nel nostro convento sono state preparate due stazioni della Via Crucis: la sesta stazione preparata dai bambini della Lega Missionaria sotto la guida di Suor M. Maglin e Suor M. Cicy, e la tredicesima stazione preparata da Suor M. Anju e Suor M. Anumol.



Questa occasione ci ha fornito una nuova esperienza della Passione del Signore.

Il 26 aprile 2022 è stata una grande giornata, perché quel giorno abbiamo iniziato i lavori in cemento armato nella nostra nuova casa a Mulamthuruthy.



Alle ore 10 Suor Maria Rita Perumbel, Superiora della Delegazione, ha inaugurato i lavori del primo piano della nostra nuova casa. All'evento erano presenti le consorelle di Santhome e Kumbalam. Un Padre carmelitano di Trivandrum è venuto ad aiutarci: è un ingegnere, ha fatto del suo meglio per finire i lavori nel modo più efficace.



Tutti hanno collaborato molto per realizzarlo. Grazie a Dio per tutto, perché ci ha benedette con un buon clima per il lavoro. Grazie, Madre Simona Goretti e tutte le sorelle della nostra Congregazione, per il vostro prezioso

contributo. Intorno alle 20.45 il basamento del primo piano era terminato. Grazie a Dio per la sua amorevole Provvidenza.

Suor M. Nisha Edamukkil

NOTIZIE DA THANJAVUR

“Voi, non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto” (Mt, 28,5-7).

La Pasqua è la “festa delle feste, la solennità delle solennità e la grande Domenica”.

È un tempo per contemplare l'espressione disinteressata dell'amore universale di Cristo. Questo è il principio fondamentale della fede cristiana. Gli insegnamenti di Gesù, principi di amore e di perdono, contrastavano nettamente con gran parte del pensiero del suo tempo. Ci sono temi universali nella storia di Pasqua che risuonano per tutte le persone. Il tradimento di Gesù da parte di Giuda, il rinnegamento di Pietro e il dubbio di Tommaso sono tutti esempi di ciò che abbiamo fatto agli altri, o di ciò che è stato fatto a noi. La morte di Gesù è

la storia della disumanità dell'uomo nei confronti dell'uomo e della redenzione dell'uomo. È una storia di rinascita. Significa un nuovo inizio e offre speranza.

Ciò che sembrava impossibile ora è reale. Gesù che era morto, è ora di nuovo davanti ai suoi amici, un popolo di speranza, un popolo riconciliato con Dio, che ci ama con un amore al di là della nostra comprensione. Come sappiamo, il cuore del rinnovamento è la speranza.

Come abbiamo imparato da Cristo in questo tempo di Pasqua, Dio ci aiuti a crescere in una nuova speranza e una nuova vita e ogni giorno ci ameremo per grazia, ci perdoneremo a vicenda con umiltà; ci abbandoneremo alla fede nelle perdite e saremo consapevoli che la nuova vita di Pasqua è nostra ogni giorno. La vittoria di Cristo è la nostra vittoria. Il suo trionfo sulla morte è la nostra nuova vita.

NOTIZIE DA VELLARIKUNDU

Quest'anno ci sono quattro membri nella comunità: Suor Jessy, Suor Sucey, Suor Annamma e Suor Mereena. Ci siamo riunite nel Consiglio di famiglia per stabilire il calendario e prendere le decisioni per quest'anno.

Ora con noi ci sono più di otto ospiti dell'ostello e anche una suora; questo numero potrebbe non essere fisso e cambierà in base alle loro necessità. Celebriamo la Santa Messa in casa una volta alla settimana con rito siromalabarico; gli altri giorni andiamo alla Santa Messa in parrocchia. Il nostro edificio ospedaliero è in affitto.



UNGHERIA

LA VISITA DELLA SUPERIORA GENERALE

Ho avuto il privilegio di accompagnare Madre Simona nella visita alle comunità di Ungheria. Siamo arrivate venerdì 27 maggio, in clamoroso ritardo, all'aeroporto di Budapest, accolte dalla Delegata. La mattina siamo ripartite subito per Győr, perché alle dieci cominciava il corso su Madre M. Eleonora Giorgi che dovevo tenere alle suore, al terz'Ordine servitano e agli amici della comunità. Siamo arrivate per tempo e abbiamo così ammirato i lavori effettuati nella casa e la bellezza e la cura con cui è gestito l'Ostello, al momento vuoto per accogliere noi ed il terz'Ordine. Suor Eva purtroppo era raffreddata e per prudenza è rimasta chiusa in camera. Avevo un po' di ansia per questo ruolo inconsueto di formatrice su Madre Eleonora, ma per fortuna le persone non erano tantissime. Avevo preparato con l'aiuto di Suor Cristina tre powerpoint, che Suor Eszter con grande abilità traduceva via via, e la gente con grande pazienza ascoltava, non capendo nulla per metà del tempo, esattamente come noi quando parlavano loro. Madre Simona ha portato anche alcuni sussidi, libri, portachiavi e reliquie, da donare ai convenuti per diffondere la venerazione verso Madre Eleonora.



Alla S. Messa abbiamo incontrato Padre Stephan, che era venuto a Bivigliano l'estate

scorsa, e che ha celebrato in italiano in nostro onore.



Alla sera abbiamo fatto una passeggiata nella cittadina, accompagnate anche da Scelta, il pastore belga che fa la guardia alla comunità. Suor Eszter la sta addestrando e quando per la strada le fa svolgere i suoi esercizi, la gente si ferma ammirata ed i bambini accorrono. Abbiamo suggerito di passare al termine con un cappello per raccogliere le offerte, ma Suor Eszter ci ha spiegato che lo fa perché il cucciolo è arrivato appena prima della pandemia, è cresciuto solo con lei per molti mesi, e ha bisogno di imparare a socializzare. Inoltre è pastorale della strada: la gente si meraviglia di vedere le suore con un cane, si avvicina, chiede e magari si ricorda che la mamma era terziaria o di aver conosciuto un frate Servo di Maria, perché l'Ordine ha una storia importante in Ungheria, anche se ora i Servi non ci sono più e siamo rimaste solo noi suore.



Domenica era la festa dell'Ascensione, e dopo la Messa, abbiamo potuto ammirare la cattedrale di Győr, la cappella e la reliquia del Beato Vilmos Apor, il Vescovo che morì per difendere le giovani della città, rifugiate in chiesa, dalle violenze dei soldati russi.



Terminato il corso, lunedì Suor Eszter ci ha voluto regalare una gita al Lago Balaton, che per gli ungheresi sostituisce il mare come ambita meta di vacanze.

La giornata era fresca, quasi freddina, ma dopo la calura impietosa di Firenze, il venticello fresco era una grazia. Infatti abbiamo preferito mangiare all'aperto, anche se con la copertina gentilmente offerta dal ristorante.



Abbiamo ammirato il lago, i bellissimi fiori del parco che si affaccia sul molo turistico, i cigni con i loro piccoli. Scelta era con noi, e ha

eseguito ancora una volta i suoi esercizi davanti agli occhi ammirati dei turisti.



Siamo poi ripartite per visitare il monastero di Tihanyi, dalla spettacolare posizione a picco sul lago. Non siamo entrate perché non era orario di visita, ma abbiamo comprato qualche souvenir per i colleghi di scuola, e ammirato il bellissimo panorama. Anche il lungo viaggio, trascorso chiacchierando e recitando il rosario, offriva numerosi squarci di bellezza e di paesaggi mozzafiato, come l'apparizione improvvisa di un campo rosso di papaveri o giallo di erba medica, di paesini deliziosi di pietre antiche e vasi di fiori, di mucche e cavalli al pascolo, di imponenti pale eoliche, di falchetti in attesa sui pali delle recinzioni. C'erano anche coltivazioni di papaveri viola, dai quali si ricavano i semi, boschi e rovine di castelli, ma purtroppo non c'era tempo di fermarsi a vedere proprio tutto.



Il giorno successivo era previsto il ritorno a Budapest, ma forse per il nostro entusiasmo di turiste del giorno precedente, il percorso si è leggermente allungato, per offrirci un altro specchio delle bellezze ungheresi: il maestoso corso del Danubio, la Cattedrale di Esztergom e il Castello di Visegrád.

Siamo scese sulla riva del fiume ad ammirarne la solenne corrente, solcata da traghetti, al di là della quale ci si trova già in Slovacchia. Scelta ha recuperato un legno prima che espatriasse, io ho raccolto conchiglie enormi per il mio acquario e ho quasi calpestato un serpente.

La sorella di Suor Eszter vive ad Esztergom e, essendo al lavoro, ci ha accolto con grande cordialità nella scuola dell'Infanzia dove lavora, insieme alla Direttrice e alle colleghe. Siamo quindi salite alla imponente cattedrale, dove abbiamo acceso candele per la Congregazione e gli amici che portiamo nel cuore, e siamo scese nella cripta dove riposano i grandi Vescovi ungheresi che hanno affrontato la persecuzione comunista, come il famoso Cardinale Mindszenty. Malgrado l'ora tarda, abbiamo trovato un ristorante in riva al fiume dove mangiare, con il solito divertimento di ordinare qualcosa e di restare sbalordite quando arriva, del tutto diverso da ciò che si riteneva di aver ordinato. Madre Simona continuava a dire che alla sera avrebbe potuto bere solo un the da quanto aveva mangiato a pranzo, benché metà del suo pranzo l'avessi mangiato io. Oltre al mio.

Quindi siamo salite al Castello di Visegrád, dove ci siamo divertite a provare le torture medievali: Madre Simona la sedia di chiodi, che, nella stagione dei trasferimenti, ha trovato più comoda della propria, Suor Eva la gabbia dimagrante, di cui a differenza nostra non ha bisogno (ma noi per l'appunto non ci si entrava) ed io la gogna, giusta postazione da Preside, dalla quale ovviamente non sapevo più uscire.



Mercoledì 1° giugno siamo state a Eger, la casa più amata dalle suore della Congregazione, ma attualmente vuota. La figlioccia di Suor Gyöngyi l'aveva pulita per noi, ma purtroppo

le case disabitate si rovinano e sarebbe urgente provvedere al risanamento, perché l'umidità permea l'aria e sta rovinando le suppellettili. Abbiamo incontrato Padre Filippo, con il quale abbiamo pranzato, poi abbiamo visitato le case di Mezökeresztes: quella appartenente alla Diocesi, al momento vuota, la nostra casa che ospita i bambini della casa famiglia e quella in uso alle ragazze ormai grandi in attesa di trovare una sistemazione per la vita. I bambini e ragazzi della casa famiglia ci hanno accolto con curiosità e simpatia, insieme al personale che si prende cura di loro.



Lungo il cammino, sosta obbligata alla famosa fabbrica di cioccolato Stümer, dove comprare i regali per le suore rimaste a casa e per gli amici.



Il giorno successivo è stato dedicato alla visita degli immobili di Budapest: la casa di via Iskola, posta in vendita, e la cappella di via Csömöri con le cinque casette. Suor Gyöngyi nei giorni precedenti aveva aperto un sentiero nella giungla che circonda la casa disabitata, almeno per raggiungere la porta, ma

dalle finestre non ci si sarebbe stupite di vedere pascolare un rinoceronte.

Una delle casette è in ristrutturazione, le altre invece sono linde ed ordinate e gli abitanti, tra cui i genitori di Suor Eszter che si prendono cura della Cappella, ci hanno accolto con viva cordialità.



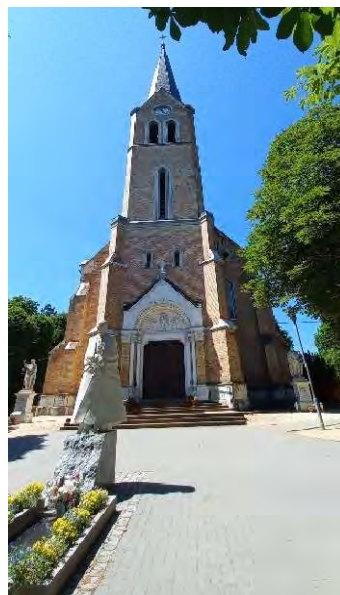
Dopo la Messa, celebrata da Padre Ferenc (non quello che per tanti anni ha officiato in questa cappella) ci hanno offerto la cena, ciascuno portando qualcosa. Il nostro contributo era il gelato ma alla fine eravamo così sazie che ci siamo dimenticate di offrirlo e l'abbiamo lasciato ai genitori di Suor Ester per un'altra occasione.



Al rientro in comunità dopo queste scorribande, trovavamo sempre le consorelle premurosissime, pronte a condividere con noi la preghiera, qualche chiacchiera, una passeggiata in cortile. Suor Alexia era molto preoccupata che l'accoglienza non fosse all'altezza della Madre generale, e brontolava le suore perché portassero in tavola ancora qualche cosa; sospirava di non poter parlare con noi, e cercava di farsi intendere a gesti. Suor Honoria, anche se meno anziana, è in

carrozzella e non sembra essere molto presente, ma sa apprezzare le cose buone della vita, come i ciccioli e il lardo a colazione.

Venerdì mattina Suor Gyöngyi ci ha accompagnate al santuario mariano di Màriaremete che è stato sede dell'Ordine a Budapest per tanti anni.



È in una posizione bellissima, circondato da un grande parco verde, ma il convento è oggi una casa di riposo, ed il sacerdote diocesano che officia nella Chiesa non valorizza il passato servitano della struttura. La visita è risultata quindi un po' malinconica per la Delegata, che ci raccontava di quando la Chiesa ospitava tanti giovani e adulti del Terz'ordine per la tradizionale marcia. Quest'anno, in occasione del centenario della Congregazione ungherese, stanno organizzando una marcia servitana il 23 agosto, e il santuario dovrebbe essere la tappa finale.



Tornate a casa, Madre Simona è stata impegnata nei colloqui individuali con le suore, mentre io, in giardino, leggevo la vita di Sant'Ignazio. Quando un passerotto mi è quasi atterrato in capo, ho pensato che fosse il momento di fare due passi e ammirando la natura ho fatto numerosi incontri con graziosissime lumache.

Il sabato è stata una giornata davvero intensa. Al mattino Madre Simona ha terminato i colloqui, poi c'è stato il Consiglio di Delegazione allargato, con anche la nostra presenza, infine gli ultimi preparativi per la celebrazione dei voti di Valeria, prevista alle ore 13. La celebrazione è stata intima e raccolta, ma piena di emozioni e di speranza per la piccola comunità ungherese.

Alla celebrazione è seguito ovviamente il pranzo e poi era già ora di preparare i bagagli, cercando di stipare la cioccolata, di impacchettare per bene le bottiglie, e non scordare nessuno dei tanti doni ricevuti. La domenica siamo andate alla S. Messa in parrocchia, e malgrado ci fossero le Prime Comunioni il parroco padre Henrik ha voluto salutarci in italiano al termine dell'omelia, ringraziando la Madre generale per il prezioso servizio che le suore fanno in parrocchia. Ed eccoci di nuovo in aeroporto, di nuovo l'aereo in ritardo ci ha lasciato molto tempo per riordinare idee, foto e ricordi di questa visita e di questa terra meravigliosa.

Suor M. Marzia Platania

DI NUOVO I PRIMI VOTI

Il 4 giugno 2022 è stata per me la giornata della misericordia del Signore, perché per la misericordia di Dio ho potuto emettere di nuovo i miei primi voti!



Mi aspettavo una celebrazione senza clamore, modesta, inserita nel Vespro, circondata solo dalle mie consorelle, invece è successo che Madre Simona con suor Marzia proprio in questo periodo era qui in Ungheria per la visita canonica, e così la celebrazione si è svolta durante la santa Messa presieduta dal mio

padre spirituale, rendendo più festosa questa meravigliosa giornata per me.



È stato un onore per me, emettere i miei voti nelle mani di Madre Simona. Di nuovo come sposa di Gesù! Di nuovo su di me l'abito della Madre Addolorata. Ancora mi sembra inconcepibile, ma allo stesso tempo così naturale. Sono davvero grata al Signore! Grazie a voi, perché di nuovo posso essere tra di voi.

Suor M. Valeria Beszerdich

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Venerdì 8 aprile abbiamo celebrato la Via Matris insieme ai docenti, ai collaboratori laici e agli amici della comunità. Nell'occasione, si è svolta anche l'inaugurazione ufficiale e la benedizione dell'Aula magna dopo i lavori di ristrutturazione.



Dopo la Via Matris abbiamo celebrato la Santa Messa in cappella e quindi abbiamo invitato tutti i convenuti ad una cena, quaresimale, ma fraterna e gioiosa, in particolare per la presenza di alcuni ex colleghi che non vedevamo da tempo e per quella del personale delle pulizie, che per la prima volta partecipava ad uno dei nostri momenti di festa.



Dopo l'azione liturgica dell'Adorazione della Croce nel pomeriggio in parrocchia, per la prima volta la Via Crucis solenne del Venerdì Santo si svolge nel nostro giardino. Non è stato possibile, per il breve preavviso, organizzarla per le strade del rione come accadeva prima della pandemia e neppure si è voluto esporla alla rozzezza dei frequentatori abituali dell'Area Pettini, così il parroco ha chiesto ospitalità nei vasti spazi del nostro giardino e noi siamo state ben contente di aprire le porte ai fedeli di tutto il quartiere. Abbiamo preparato nel cortile le stazioni con i bei dipinti della casa di Milano e siamo state commosse dalla numerosa partecipazione e dal

riconoscere tra i fedeli tanti nostri ex alunni, a loro volta commossi nel ritrovare i luoghi della loro infanzia.



Sono presenti la docente Lucrezia Lombardo, che ha curato il percorso PCTOF e l'evento, e il direttore editoriale.



Sabato 7 maggio abbiamo ospiti due Madri generali; la superiora di Suor Astrid, Madre Alphonsine Katungie, che resterà fino a martedì 11, e la Madre generale di Suor Bibiane, ospite della nostra comunità di Roma, Madre Madeleine Koty .



Giovedì 5 maggio alle 10.15, in Aula magna, alla presenza della III^a media e del Liceo, l'alunna di V^a Maria Novella Troni presenta il libro del quale ha curato la prefazione e la postfazione, ottenendo per l'alta qualità del suo lavoro che la casa editrice Divergenze, presso la quale svolgeva l'alternanza scuola lavoro, lo scegliesse per la pubblicazione.



Mercoledì 18 maggio alle ore 20 inizia la Visita canonica con la Lectio Divina sul brano dei discepoli di Emmaus; si conclude domenica 22 maggio con il Consiglio di famiglia e la cena nel cortile delle magnolie.



Il 23 maggio si è svolta la premiazione per il Concorso “Stiamo umani” organizzato nella scuola in memoria dell’avv. Teresa Falsini. Numerosissima la partecipazione.



La Giuria, composta dalla Madre generale, la Superiora della comunità, le Presidi e i rappresentanti dei genitori ha votato le opere pervenute nei giorni precedenti. I premi erano distinti per gradi di scuola: Liceo, Media, due sezioni per la Primaria (biennio e triennio).

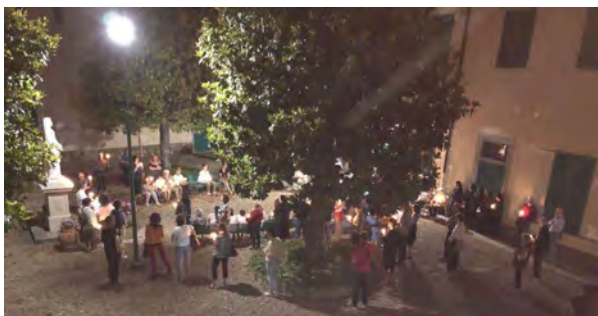


I premi, messi a disposizione dalla famiglia Falsini, erano buoni da 150, 100 e 50 euro spendibili in una libreria convenzionata, che offre una vasta scelta di libri, ma anche giochi e DVD.

Alla premiazione è seguita, per chi desiderava, la Santa Messa in memoria di Teresa.



Visto il gradimento mostrato dal popolo di Dio della parrocchia di San Marco Vecchio per la Via Crucis svolta nel nostro giardino, il parroco ha chiesto di poter fare da noi anche il Rosario in chiusura del mese di maggio. Così la comunità si è data da fare per preparare il giardino, illuminare la madonnina del giardino e quella della torre, e accogliere i fedeli nella serata del 31 maggio per un Rosario itinerante nel nostro bel giardino.



Il 18 giugno la Superiora generale Madre M.

Simona Goretti insieme ad alcune consorelle, si reca in pellegrinaggio a piedi alla Madonna del Sasso, come ogni anno, pregando per le vocazioni e portando tutte le intenzioni della comunità. Dopo 15 Km in salita, hanno partecipato alla Santa Messa alle ore 8.30 nella cripta, per poi tornare a casa in auto, recuperate da due samaritane con la loro cavalcatura a 4 ruote.



Il 20 giugno il Monasterino WiFi ci aveva chiesto un incontro di preghiera conclusivo prima della pausa per le vacanze.



Abbiamo pensato però di offrire loro, oltre alla preghiera e alla S. Messa, anche un momento conviviale, invitando anche il parroco e il viceparroco ed alcuni preziosi collaboratori, in una specie di serata a conclusione generale dell'anno sociale.





Lunedì 27 giugno sono stati ufficialmente presentati alla comunità i 10 coniglietti nati in maggio; è stata ridiscussa la questione dei nomi dei conigli, al termine della quale è risultato chiaro che ciascuna avrebbe continuato a chiamarli come preferiva. Inoltre si sono aggiunte alla comunità due galline, che un anziano signore ci ha supplicato

ANTIGNANO

Il giorno 8 aprile, venerdì di Passione, abbiamo celebrato la Vergine Maria ai piedi della croce in unione a tutte le nostre sorelle, giacché la devozione alla Vergine Addolorata è una nota distintiva della nostra spiritualità.

Domenica 10 aprile abbiamo avuto la fortuna di celebrare la Santa Messa nella nostra cappella con la processione delle Palme, la quale ha dato inizio ai riti della Settimana Santa che abbiamo potuto seguire per intero nella nostra cappella: la Messa in coena Domini il giovedì santo, l'adorazione della Croce il venerdì, la Veglia pasquale il sabato Santo.



di salvare dalla pentola, cui i figli volevano destinarle in occasione del suo ricovero ospedaliero. Anche in questo caso la comunità ha vivacemente criticato i nomi scelti (Etel e Dreda, essendo Santa Eteldreda commemorata il giorno del loro arrivo), proponendo diverse alternative, fra cui ciascuna sceglierà la preferita.

Il 30 giugno si è concluso il Centro estivo della Primaria e ha terminato le lezioni la Scuola dell'Infanzia. Lunedì 4 luglio inizierà il centro estivo di due settimane della Scuola dell'Infanzia. Il 15 luglio chiuderà anche il Nido.

Il 15 aprile, Venerdì Santo, abbiamo accolto i partecipanti alla Via Crucis parrocchiale con diversi figuranti, che hanno ultimato la preparazione nel nostro giardino e si sono divisi i vari ruoli. Quindi si è snodata la processione per le vie del paese.

4 maggio. Oggi la nostra consorella Suor Gioconda Pultronaggio ha reso la sua anima a Dio nell'ospedale di Livorno dove era ricoverata dal 29 aprile. Abbiamo appreso la notizia con dolore e sgomento, anche se stava male non credevamo in una morte così repentina.

Il suo funerale si è svolto nella nostra cappella giovedì 5 maggio; da Firenze sono venute Madre Simona, Madre Paola e la Consigliera Suor Rosangela. Hanno partecipato alle esequie alcune suore Bettine di Antignano e alcune persone ospiti in rappresentanza di tutte.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Vercelli per desiderio della famiglia che è venuta a prenderla. Noi la accompagniamo con il nostro affetto e la nostra preghiera.

Domenica 22 maggio sono venute a trovarci le nostre sorelle della comunità di Follonica: Suor Agnese, Suor Anna e Suor Mini. È stato un giorno di festa. Abbiamo consumato allegramente un pranzetto preparato alla maniera indiana, con l'immane riso speziato, chiudendolo però alla maniera italiana

con un buon gelato. Nel pomeriggio abbiamo conversato amabilmente delle nostre attività e abbiamo scattato qualche foto ricordo della bella giornata.



Sabato 4 e domenica 5 giugno abbiamo partecipato alla terza videochiamata internazionale di quest'anno per la verifica della terza scheda e anche per fare un bilancio generale del lavoro svolto nelle comunità. Nonostante alcune difficoltà tecniche di collegamento siamo riuscite a collegarci con tutte le comunità dell'Italia e dell'estero. Ci siamo scambiate saluti, riflessioni e proposte per il nuovo anno.

Domenica 12 giugno si è svolto l'ultimo incontro USMI della Diocesi di Livorno. Erano invitate a partecipare tutte le responsabili delle comunità religiose o le loro delegate. L'incontro aveva lo scopo di fare un bilancio dell'anno pastorale trascorso e di raccogliere suggerimenti e proposte per l'anno prossimo, 2022-2023. Si è parlato anche del sinodo che si sta svolgendo in Diocesi ed è stato stabilito che tutti gli incontri si svolgeranno in presenza. Per la nostra comunità ha partecipato Suor Kunjamma.

Sabato 25 giugno la nostra comunità ha partecipato alla festa del centenario di fondazione delle Piccole Missionarie del Sacro Cuore, che hanno la Casa madre proprio ad Antignano, l'istituto è molto conosciuto a Livorno. Fino a qualche decennio fa la loro scuola di Antignano era una delle più frequentate. Oggi le cose sono cambiate, l'ambiente ha subito rifacimenti e modifiche e ospita altri servizi; ma loro, le Piccole

Missionarie restano una delle famiglie religiose più numerose nella zona.

A giugno è scoppiata la sorpresa! Nella strisciolina lungo il muro, coperta da pochi centimetri di terra, sono cresciuti cetrioli, pomodori, melanzane e meloni: una scommessa di Suor Fiorenza, perché lei l'orto ce l'ha nel sangue.



Peccato che i profumati meloni e i bei pomodori canestrini, curati con tanta pazienza, saranno pronti quando lei non sarà ad Antignano.



D'altra parte è cosa ormai risaputa che non sempre chi semina è anche colui che raccoglie.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Sabato 11 giugno, alle ore 10:30, nonostante il mercato, e quindi il via vai delle persone che al mattino popolano Piazza Cavour, dalla sede delle nostre Suore Serve di Maria, ha preso il via il cammino, con i bambini, le Suore arrivate da altre Comunità, le insegnanti, i genitori, i nonni, gli zii o semplicemente i curiosi, che ci ha portato in Pieve per la celebrazione della Santa Messa.



È stato un percorso gioioso, accompagnati dalla Banda e da tutte le Autorità del paese che, con affetto e gratitudine, hanno accolto l'invito ad essere presenti a questa Festa, per commemorare e festeggiare i 150 anni di presenza e di servizio che le Suore hanno offerto e continuano ad offrire, al paese di Barberino.

Alla fine della Celebrazione, officiata dal Parroco Don Stefano, insieme a Don Nicola e Don Emilio, con la presenza numerosa e allegra dei bambini, e svoltasi in serenità, con parole semplici, ma molto sentite, hanno parlato e ringraziato Madre M. Simona Goretti, Superiora generale, e Suor Mariamma.



Poi, un momento colmo di bellezza e di incanto con il balletto messo in scena dalle Consorelle indiane, la cui grazia ed armonia nei movimenti, ha commosso e stupito tutti i presenti! Grazie...



Quindi, di nuovo nel giardino della Scuola dove il Sindaco Giampiero Mongatti ha parlato ed offerto una pergamena per ricordare il lavoro svolto dalle Suore e ringraziare da parte di tutta l'Amministrazione Comunale, come pure il Maresciallo ed il Comandante dei Vigili che hanno regalato, rispettivamente, una raffigurazione della Sacra Famiglia ed uno stemma della Polizia Municipale.

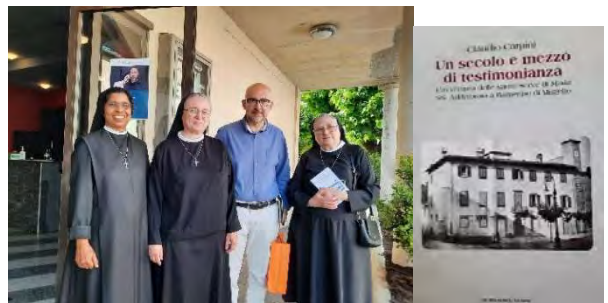




Siamo poi al momento del pranzo, preparato ed offerto dalle nostre Suore e dalle signore della Caritas, che con partecipazione e affetto vi si sono dedicate, affinché tutti noi potessimo festeggiare, anche con il cibo, questa giornata così importante per la nostra Comunità.



Nel pomeriggio poi, al Teatro Comunale, presentazione del prezioso libro “ Un secolo e mezzo di testimonianza”, curato dallo Storico Claudio Carpini, dove viene raccontato, dall’inizio, il lavoro tenace e continuo delle Suore Serve di Maria Addolorata. Concludo il breve racconto di questa splendida giornata, ricordando il lavoro svolto da tante persone, volontari, che, con passione e riconoscenza, hanno contribuito a far sì che tutto procedesse nel migliore dei modi, dimostrando quanto sia stata importante e tuttora lo sia, questa presenza a Barberino.



Grazie anche perché questa giornata ha mostrato che, insieme, portando ognuno i propri talenti, è possibile essere Comunità.

Anna Maria Furuli

FOLLONICA

26 aprile 2022: iniziano i lavori di ristrutturazione del nostro tetto, dobbiamo traslocare le aule del piano di sopra, chi aiuta la scuola dell'infanzia Regina Elena? I nostri eroi, i genitori, che hanno ricevuto in premio una

splendida merenda preparata dalle nostre super Suore. Domani si continua, con altri gruppi. A volte le parole non bastano, possiamo solo dire che i super genitori della scuola dell'infanzia Regina Elena, sono straordinari, tutti!



Mille e mille grazie per l'aiuto e per aver concesso il fondo dove conservare i mobili più ingombranti. Il trasloco è finalmente finito: un plauso speciale va alla squadra di Claudio Coppola, che con i ragazzi dell' Acqua Village Water Parks, hanno smontato e trasportato tutti i mobili più pesanti.



Le Suore e le Maestre sono davvero riconoscenti.

Oggi 29 maggio 2022, noi bambini della scuola dell'infanzia Regina Elena, abbiamo fatto la nostra recita al Teatro Fonderia Leopolda Follonica, un teatro vero!



Ci siamo divertiti tantissimo e siamo anche stati bravi. Grazie al Comune di Follonica per averci dato questa opportunità, a Nicola Giordano che ci ha dato supporto, a Tv9 Telemaremma, e in particolare a Simone Paradisi che ci ha intervistato, a Dream Solutions di Lamberto Stefanelli, che ci ha aiutato nella parte tecnica, a Foto Agostini che come sempre riprende i nostri momenti di festa. Grazie alle nostre Suore, sempre pazienti e disponibili, alle nostre Maestre e grazie a tutto il numeroso pubblico che è venuto a vederci.

Oggi 6 giugno noi bambini della scuola dell'infanzia Regina Elena abbiamo organizzato una gita con i genitori, le maestre e le suore. Abbiamo trascorso una bellissima giornata alla fattoria Agricoccinella della famiglia Rotella, Vincenzo, Francesca, Gloria e Gabriele. Siamo partiti con il pulmino; una volta arrivati, abbiamo iniziato un bellissimo percorso.



Abbiamo visto le api vere e l'ape regina, con la corona.



Sapete che le patate stanno sotto terra e sono radici? Abbiamo annusato e colto i cipollotti ma soprattutto, ci siamo immersi in un campo pieno zeppo di fragole, rosse, dolci e buonissime! È nata una piccola capretta, piangeva un pochino perché aveva paura, e sembrava proprio un bimbo come noi.



Le uova le fanno le galline e possono essere diverse, sapete, dipende dalla gallina. Siamo andati a dare le carote ai cavalli, ai ciuchini e alle pecorelle: insomma abbiamo lavorato ed imparato tantissimo e poi, quanta buona pappa! Crostini, panzanella, ceci, frittata di zucchine, porchetta, panini col prosciutto, acqua fresca,

vino, succo di fragole, fragole fresche: tutti prodotti di ottima qualità.



Infine una sorpresa: è arrivata l'apetta magica di Gianna Tutta Panna con Paola, che ci ha fatto mangiare un buonissimo gelato. Grazie Agricoccinella, grazie perché ci hai fatto trascorrere una giornata stupenda, con un'accoglienza strepitosa. Ci rivediamo il prossimo anno!

Monica Gemignani

MONTUGHI

Come ogni anno abbiamo avuto con noi il Giovedì Santo, 14 aprile, la Madre Simona, la nostra Superiora generale. Ormai è proprio una tradizione per la comunità di Montughi! La Madre è arrivata in mattinata e ci ha comunicato notizie più o meno belle relative a tutta la Congregazione. Poi ha consumato con noi un pranzo proprio pasquale! Siamo state molto contente di questo incontro ed ancora una volta abbiamo potuto constatare che queste visite, oltre a farci piacere, portano una ventata di serenità e di gioia.

Nel pomeriggio è stata celebrata la Santa Messa in "Coena Domini" alla quale hanno partecipato alcune consorelle della Casa Generalizia tra cui la Madre Paola. Al termine della Santa Messa, Gesù processionalmente è stato portato da Padre Luca (Cappuccino) che aveva celebrato, nella Cappella di Santa Maddalena, dove è rimasto per essere adorato per diverse ore tra Giovedì e Venerdì Santo.

Sono stati momenti molto belli, profondamente sentiti, partecipati e accompagnati da tanto silenzio e amore.

La Santa Pasqua è stata accompagnata anche da tanto sole sicuramente più luminoso di sempre! L'abbiamo trascorsa in un clima sereno e fraterno. La giornata bella ha fatto dimenticare, anche se per poco tempo, ciò che di tanto grave ed orrendo sotto diversi aspetti sta avvenendo nel mondo ed in particolare in Ucraina, dove la guerra non ha risparmiato vittime neppure nel giorno di Pasqua!

Dobbiamo pregare tanto perché il Signore e la Vergine concedano la pace invocata ogni giorno per tutti, soprattutto per quelle famiglie che hanno perso tutto.

Dal 9 al 13 maggio si è svolta nella nostra comunità la Visita canonica da parte della Superiora generale Madre Simona Goretti. Dopo l'incontro iniziale, cordiale e fraterno

con ciascuna di noi, la Madre, in sala di comunità ha proiettato un video per la Lectio divina.

Il video, molto bello, sul passo evangelico di Lc 24,13-35 che narra dei discepoli di Emmaus, arricchito da immagini significative, è stato un aiuto grande soprattutto per le consorelle con problema di udito. Inoltre il testo diviso in più parti, riportava le parole in una grandezza che poteva essere più o meno rispondente a tutti i problemi di vista.



Il passo evangelico via via veniva commentato dalla Madre in un modo che arrivava proprio al cuore. Gesù è compagno del nostro viaggio terreno soprattutto quando ci troviamo in difficoltà, quando sentiamo maggiormente il peso della vita.

È seguita poi la condivisione che è stata nell'insieme abbastanza partecipata.

Nei giorni seguenti si sono svolti i colloqui personali con Madre Simona. Ringraziamo il Signore per il dono di questa disponibilità che sicuramente ci aiuta ad amarci come "Lui ci ama".

La Visita canonica si è conclusa il giorno 13 maggio con la recita del Vespro e il Consiglio di Famiglia.



Il 4 e il 5 giugno, alle ore 15.00 ci siamo ritrovate nella "sala rossa" o nello studio della Superiora, dove erano pronti gli schermi dei computers per attivare, al momento opportuno, l'incontro con le consorelle delle Delegazioni. È stato, come il precedente, un incontro online molto piacevole, perché ci ha permesso di vedere e dialogare con consorelle che altrimenti non avremmo potuto incontrare. Al termine dell'intervento di Suor Miranda con il commento di Gv 15.12-25 ha fatto seguito la condivisione che è stata veramente molto partecipata.

Il 20 giugno alle ore 16.30 abbiamo avuto una visita proprio inaspettata: sono entrate in sala di comunità, dove eravamo tutte pronte per iniziare la preghiera, un gruppo di Suore Cappuccine Clarisse, consorelle di Suor Giuseppina e di Suor Concezione! È stata una "folata di vento" giovanile!



Sono state molto carine e cordiali con ciascuna di noi: hanno voluto sapere i nostri nomi e poi si sono informate su tante altre cose che potevano riguardarci. Hanno trovato tutto molto bello ed hanno fatto i complimenti, in particolare, per l'ambiente all'interno e poi per il giardino che è piaciuto per l'ampiezza e per come è tenuto!



Sono state molto contente e lo siamo state anche tutte noi che, quando poi ci hanno lasciato, abbiamo iniziato la preghiera nella quale non è mancata una intenzione per loro e un ringraziamento al Signore che ha permesso la gradita visita.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Sta per finire un altro anno scolastico. Anche quest'anno è cominciato con molta voglia di fare, e stare con gli altri. Il Covid-19 ha seminato tanta paura, tanti disastri e varie difficoltà della vita pratica, però ha dato valore alla scuola: tutti abbiamo capito quanto è importante la scuola, le insegnanti e gli amici. Abbiamo capito che la scuola non è soltanto il luogo dell'apprendimento, ma anche il luogo della crescita umana, è un luogo importante per i bambini ma anche per i genitori.

A volte in passato la scuola sembrava venisse considerata come un parcheggio dai genitori che lavorano, ma abbiamo corretto questa visione: la scuola è una seconda casa, dove i bambini sono sicuri. I bambini sono come i fiori, le insegnanti li curano con l'affetto, non importa se sono diversi, anzi, tutti insieme fanno un bel giardino. Le scuole sono giardini, e noi abbiamo il dovere di coltivare questi giardini per fare di questo mondo un posto bellissimo. Sembra ieri che i bambini erano felici di tornare a scuola, di trovare loro amici, anche di mettere alla prova la pazienza delle maestre, ed ecco che l'anno è già finito. Dopo la Pasqua sempre corrono veloci i giorni, le gite, l'invalsi, la Santa Messa di ringraziamento e infine i saggi di fine anno.

Fra il caldo e la tensione ci stanchiamo di più, ma alla fine c'è una bella soddisfazione. Il 19 maggio la scuola è rimasta chiusa, perché tutti i bambini con le loro maestre erano in gita: la prima, la seconda e la terza sono andate a Bomarzo per visitare la casa dei mostri, invece

la direzione della quarta e della quinta era verso il mare, a Ostia Antica. I bambini della Scuola dell'Infanzia volevano vedere gli animali quindi sono andati a visitare una fattoria: al di là dei cani e gatti, che hanno in casa, i bambini hanno la voglia di carezzare altri animali domestici, che non vedono mai, tipo il cavallo, i coniglietti, l'asino, addirittura le galline. Nella fattoria dove i nostri "cuccioli" sono andati, prima di poter toccare gli animali come desideravano, c'è stato un laboratorio per fare il pane; una nonna ha spiegato da dove viene la farina, quindi tutta la storia del grano, e il lavoro faticoso del contadino, e poi ha spiegato cosa si mette nella farina per farla lievitare e come impastare la farina per farla diventare pane. Dopo che hanno impastato la farina, mentre il pane cuoceva nel forno, il nonno ha portato i bambini a vedere le attrezzature che usavano un tempo per lavorare nel campo e gli strumenti antichi della cucina. Alla fine ogni bambino ha avuto il proprio panino, quello che aveva preparato insieme con la nonna.

L'8 giugno abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare il Signore per ogni giorno che ci ha regalato per divertirci e studiare. Come sempre i bambini della quinta, insieme con la loro maestra Stefania e la maestra di musica Cristiana, hanno preparato le preghiere e i canti.

C'erano anche i genitori di quinta elementare e altri genitori che desideravano venire. La Messa è stata celebrata da Don Renzo, il nostro

parroco. È stato un momento di raccoglimento, di preghiera, un momento per chiedere perdono per le mancanze, ma soprattutto un momento di gratitudine.



Il 30 maggio i bambini di prima, seconda e terza elementari hanno mostrato come si sono impegnati durante l'anno nella attività motoria, in musica e in inglese. Ormai sono prontissimi a realizzare esercizi diversi: la ginnastica con vari tipi di esercizi, la musica con diversi strumenti con i quali hanno offerto un vero concerto. Poi le canzoni in inglese, sembravano davvero bambini inglesi!

Il 31 maggio era il giorno della quarta e quinta, ma protagonisti sono sempre i bambini della quinta che lasciano la scuola, alcuni dopo 8 anni di esperienza alla scuola Mater Dolorosa.



È sempre un po' triste questo momento del distacco, ma i bambini ci sorprendano con le parole scritte proprio da loro per augurare un buon cammino verso il futuro, per ringraziare per la loro amicizia e la condivisione, soprattutto per chiedere di non dimenticare i bellissimi e divertentissimi giorni che hanno trascorso insieme. I bambini di quinta scoppiano in lacrime, abbracciano i loro amici. La maestra cerca di nascondere le lacrime, perché lo sa benissimo, i bambini sono pronti e devono volare.



La maestra distribuisce i palloncini per farli volare in cielo, a questo punto si uniscono anche i genitori e piangono anche le mamme, perché quando li hanno accompagnati a scuola la prima volta erano veramente "cuccioli", ed ora sembra che non possano credere che siano cresciuti e pronti a spiccare il volo.



Dopo, nel giardino della scuola materna hanno preparato una piccola festiciola.

L'8 giugno la scuola primaria è terminata, ma continua il Centro estivo, invece la scuola materna finirà l'otto di luglio e poi faremo una settimana di centro estivo.

Il 13 giugno è il giorno del saggio dei piccoli dell'Infanzia. Anche loro mostrano quello che hanno imparato quest'anno: cantano, ballano, cercano di seguire la maestra di musica per usare il proprio strumento, qualunque cosa facciano danno spettacolo: i genitori ridono e applaudano. Mostrano vari esercizi: sono bravi a fare le capriole.

Quest'anno abbiamo avuto la gioia di accogliere due fratelli ucraini: Marco di 8 anni e Zlata, di quasi tre anni. La loro paura della guerra è sparita velocemente, i bambini della nostra scuola si sono comportati in modo davvero straordinario, per coinvolgerli con loro. Vederli sorridere sembra un miracolo. Preghiamo ogni giorno che finisca subito questa guerra e tanti altri bambini come Marco e Zlata riescano a tornare alla loro terra, per frequentare la scuola nella loro lingua.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

TAVARNELLE

Il 28 aprile i bambini di 5 anni, accompagnati da Suor Valsamma e dall'insegnante Angela Croci, hanno fatto una "caccia al tesoro" dei colori della primavera. Siamo partiti dopo le 9.30 dall'asilo, a piedi, lungo il camminamento Barberino – Tavarnelle.

I bambini erano come le farfalle, correvano a destra e sinistra per dare la caccia ai colori, in un batter d'occhio hanno trovato tutti i fiori con i colori della primavera. Proseguendo il cammino siamo arrivati alla Pineta di Barberino; dopo la merenda hanno giocato con gli scivoli e l'altalena nel parco comunale.



Dopo siamo ritornati all'asilo intorno a mezzogiorno, stanchi ma gioiosi e soddisfatti della mattinata trascorsa insieme, realizzando un'attività all'aperto.



L'11 maggio i bambini dell'asilo Vincenzo Corti, accompagnati dalle suore e dalle maestre, sono andati a pranzo in un ristorante (M.C.L.) a Tavarnelle Val di Pesa. Appena arrivati ci hanno accolti molto volentieri con un grande tavolo apparecchiato nel giardino per i bambini.

Avevamo scelto un menù adatto ai bambini: pasta al pomodoro, bocconcini di pollo fritto, patate fritte e gelato. È stata una grande gioia per i bambini andare fuori a fare una cosa così bella dopo tanto che non organizzavamo niente di simile a causa del Covid.



Dopo siamo ritornati all'asilo a piedi, con grande soddisfazione.

Suor M. Valsamma Aresseril

Il 30 maggio la scuola Vincenzo Corti ha realizzato un laboratorio con i bambini e i genitori, chiamato la fabbrica dei colori di Hervè Tullet: si tratta di attività artistiche svolte in gruppo, per liberare la creatività seguendo semplici istruzioni. Il fine era preparare una maglietta per la festa di fine anno. È stata una esperienza molto particolare per l'entusiasmo che tutti hanno dimostrato, ma anche perché i bambini insegnavano ai loro genitori, dopo che tante volte avevano fatto le prove con la maestra. Fra un puntino e un altro, si scherzava: i genitori dicevano: "Con tutti questi scarabocchi e mostri che dobbiamo fare, queste maestre ci stanno mettendo alla prova, ci faranno la psicoanalisi!". Intanto però la maglietta incominciava a diventare molto bella e siccome doveva mostrare anche la creatività del loro figlio, dovevano essere disponibili a cambiare posto. Alla fine la divisa dei bambini e genitori era pronta per essere indossata il 18 giugno.

L'8 giugno si è svolto il laboratorio con i bambini di 4 e 3 anni una giornata intensa perché sono venuti tutti, c'era il corridoio e anche il refettorio apparecchiato con le loro magliette, per i piccoli e anche per i grandi.



Fra una risata e l'altra anche le loro magliette diventavano belle, con puntini, scarabocchi, righe e tanto altro. Alla fine le magliette erano pronte anche per i bambini di 4 e 3 anni, da

indossare il 18 giugno, così saremo tutti diversi, ma tutti uguali, per la festa di fine anno scolastico.

Suor M. Luz Amparo Castrillon

Sabato 18 giugno, Asilo Vincenzo Corti, ore 16.30. Risate e voci festose si odono passando per Via Naldini, a Tavarnelle Val di Pesa. Se ci si affaccia all'entrata del cancelletto semiaperto si possono vedere genitori, suore, maestre e bambini, tutti vestiti con una Fruit decorata di tanti colori. Ogni maglietta è unica eppure c'è un motivo ricorrente, che le unisce e le tiene insieme. Sì, perché queste magliette sono state realizzate dai bambini dell'Asilo Vincenzo Corti e dai loro genitori, durante un laboratorio di pittura che si è svolto presso i locali della scuola a inizio giugno. Ed è proprio questa maglietta ad essere stata scelta come tratto distintivo della festa di fine anno scolastico, che si sta svolgendo oggi, nell'assolato pomeriggio di sabato 18 giugno.

Finalmente, dopo lunghi periodi di restrizioni, i genitori possono vedere i loro bambini tutti insieme e prendere parte alla bellezza di questa compagnia, che riunisce la classe dei bambini di 3 - 4 anni con le maestre Elena e Suor Luz Amparo e la classe dei bambini di 5 anni, che si preparano a salutare le maestre Angela e Suor Valsamma.

I genitori prendono posto nelle panche disposte nello spazioso giardino della scuola e non temono il sole scottante di questo giugno di fuoco perché sono troppo curiosi di vedere i propri figli che stanno per iniziare un breve concertino, guidati dall'energica maestra Lucia, che li conduce attraverso canti alla scoperta del mondo, come la canzone dedicata alla luna e alla scoperta dei mestieri, che vengono mimati dai bambini più grandi mentre il coro dell'Asilo intona queste dolci e simpatiche melodie. Dopo questo mottetto canoro si passa a balli sudamericani condotti da Suor Luz Amparo e interpretati dai bambini di 5 anni. Ed infine, per concludere l'esibizione, un momento davvero speciale e commovente: i bambini più grandi, che l'anno prossimo prenderanno il volo verso le elementari, lanciano uno splendido cappello stile laurea, realizzato a mano, come saluto a chi li ha fino a qui accompagnati e come augurio per un buon nuovo inizio.

Ed ecco che adesso genitori e bambini si lanciano sul buffet, tavoli pieni di dolci e salati preparati per l'occasione, per condividere un momento di convivialità, che sentiamo così necessario dopo l'isolamento che abbiamo vissuto negli ultimi anni. Ma la festa non è finita; le maestre hanno preparato dei lunghissimi striscioni di carta e delle maxi-lavagne, dove i bambini possono disegnare guidati dalle insegnanti attraverso dei laboratori di pittura. Ne risulta un corridoio coloratissimo e gioioso. Nel frattempo, altri bambini si dedicano alle danze seguendo il ritmo della musica emessa dalla grande lavagna multimediale. Segue l'estrazione della lotteria a sostegno della Scuola, che vede assegnare decine di premi messi generosamente a disposizione da tanti commercianti e artisti del paese.

Al volgere della sera, è sorprendente vedere i genitori quasi costretti a trascinare via i bambini, che sarebbero rimasti probabilmente fino a notte. Sicuramente una testimonianza di quanto i piccoli si sentano a casa propria tra queste mura, in questa grande famiglia.

Teresa Pampaloni

Il 23 giugno siamo andati alla scuola dell'infanzia di Vico D'Elsa, per svolgere un progetto dei Comuni di Barberino e Tavarnelle, realizzato per la scuola dell'Infanzia, chiamato "La casa nel Bosco" che rientra in un percorso caratterizzato da un approccio pedagogico denominato "Service learning". Il service learning è infatti una proposta pedagogica che unisce il "service", inteso come la realizzazione di azioni sociali utili alla comunità e il "learning" cioè l'imparare. Gli alunni e le alunne diventano protagonisti/e di percorsi preparati attraverso un dialogo con i diversi soggetti presenti nel territorio. In questo caso sono stati individuati spazi da trasformare in luoghi dedicati all'infanzia, avviando così la prima realizzazione di un progetto intitolato "La Città delle bambine e dei bambini", caratterizzando il territorio del comune di

Barberino e Tavarnelle con angoli di gioco e di apprendimento riconoscibili e utilizzabili dai bambini e dalle bambine.

Al termine dell'anno scolastico i genitori dei bambini di 5 anni hanno voluto ringraziare la scuola con un bel biglietto, che riscalda il cuore.

"Sembra ieri il primo giorno di asilo dei nostri bambini e invece sono già passati tre anni. Tre anni belli e intensi, nonostante non siano mancate le difficoltà. Li abbiamo lasciati piccini che iniziavano il loro cammino, li avete accolti a braccia aperte come in una grande famiglia, con tanto amore e tanta dolcezza. A piccoli passi, giorno dopo giorno, li avete accompagnati nella loro crescita, guidati nelle loro esperienze, resi più forti insieme; avete insegnato loro a muovere i primi passi nel mondo, a condividere tutto, le gioie e le sconfitte e ad affrontare le piccole, grandi sfide di tutti i giorni. Oggi i nostri piccoli sono diventati grandi e giunti alla fine di questo meraviglioso percorso sono pronti per affrontare al meglio il futuro. Vi abbiamo consegnato il nostro bene più prezioso e lo avete curato e protetto come fosse un tesoro. Grazie a voi i nostri bambini hanno messo radici forti che faranno crescere grandi rami con cui continueranno ad abbracciare il mondo. Un grandissimo grazie di cuore alle maestre e alle suore a nome dei vostri bambini, di tutti i genitori e delle famiglie per la grande professionalità, disponibilità e umanità con cui avete portato avanti costantemente e tenacemente il vostro progetto educativo, sperando possiate continuare a farlo per tanti anni ancora".

*I bambini e i genitori
dell'Asilo Vincenzo Corti
classe 5 anni A. S. 2021-2022*

In breve



- ✓ Il 13 aprile la Superiora generale Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla Vicaria Madre M. Paola Romoli, si reca a fare visita a padre Hubert M. Moons, trasferitosi all'infermeria dell'Annunziata.
- ✓ Il 16 aprile Don Paolo Cioni celebra il 35° anniversario di ordinazione sacerdotale. Nell'impossibilità di partecipare, lo ricordiamo con affetto nella preghiera.
- ✓ Il 29 aprile riceviamo la visita del Priore Provinciale dell'India, accompagnato da Padre Arokia, che desidera salutare le consorelle provenienti dall'India
- ✓ Il 30 aprile Madre M. Paola Romoli, con Suor Marzia e Suor Cristina, partecipa all'incontro USMI guidato da Suor Tosca Ferrante sulla prevenzione degli abusi.
- ✓ Il 7 maggio riceviamo la visita di Madre Alphonsine Katungie, della Congregazione delle Figlie di Maria Regina degli Apostoli, che viene a visitare Suor Astrid e di Madre Madeleine Koty Superiora generale di Suor Bibiane, ospite della comunità di Roma. Le due Madri si trovano in Italia per partecipare all'Assemblea UISG che ha avuto luogo dal 2 al 6 maggio a Roma, e approfittano dell'occasione per venire a salutarci e ringraziare.
- ✓ Il 22 maggio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti conclude la Visita canonica alle comunità d'Italia.
- ✓ Il 24 giugno riapre la comunità di Bivigliano, chiusa in autunno a causa degli ingenti danni al tetto, per preparare la casa dopo i lavori, in vista degli Esercizi spirituali.





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

UNIFA.S.I. - 16° GIORNATA NAZIONALE
Monte Senario 3 luglio 2022

PROGRAMMA

Ore 9.15 Accoglienza

Ore 9.45 Preghiera di apertura

Saluto del Priore del convento, Padre Ferdinando M. Perri

Saluto della Presidente UNIFASI, Suor Celine Mary

Presentazione dei gruppi partecipanti



Ore 10.30

Il tema: "IL CAMMINO SINODALE PER LA FAMIGLIA DEI SERVI"

Relatore: fra Stephen Sibanda: *"Le 5 A= Ascoltare-Aprire-Accendere-Acettare-Andare"*



Ore 11.15 Intervallo

Ore 11.35 Interventi e approfondimenti sul tema della relazione

Ore 12.30 Omaggio mariano



Ore 13.00 Pranzo

Ore 14.30 Momento di fraternità

Ore 15.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da fra Souriraj Arulananda Samy



Ore 16.30 Conclusione e partenze.

Oltre la morte, la vita



SUOR M. GIOCONDA PULTRONAGGIO

SUOR M. VITTORIA DE MICHELIS

7 giusti brilleranno come stelle

AL SERVIZIO DEL SIGNORE TRA PENTOLE E FORNELLI (IN RICORDO DI SUOR GIOCONDA)

Suor Gioconda: una vita spesa al servizio del Signore tra pentole e fornelli. Per sessanta anni. “Quante bocche hai sfamato nella tua vita?” le chiedeva scherzosamente Padre Adriano. “Sessant’anni, padre, sono stata in cucina: trenta a Prato e trenta a Milano” rispondeva prontamente Suor Gioconda con una punta di orgoglio. Anch’io nel 2012 l’ho trovata in cucina, a Milano, dove si preparavano circa trecento pasti al giorno. Era ormai ottantenne, la sua attività era ridotta, ma ugualmente assidua e puntuale.

Quando la Superiora generale decise di trasferirla ad Antignano, dove avrebbe potuto riposare e vivere una vita più tranquilla e regolare in compagnia di Suor Bernarda con la quale aveva vissuto gli anni giovanili di Prato all’Asilo Caritas, andammo nell’ufficio postale per trasferire ad Antignano anche la sua pensione. L’impiegata allo sportello, indicandomi un foglio dopo l’altro, mi diceva: “Firmi qui, firmi là...”. Suor Gioconda, che osservava con attenzione quello che succedeva, al terzo invito dell’impiegata, esclamò piuttosto risentita e a voce alta: “Io non capisco, se la pensione è la mia, perché deve firmare lei?”. In un attimo tutti gli sguardi dei presenti ci furono addosso e mi ci volle del bello e del buono per spiegarle lo svolgimento di quelle operazioni. Perché Suor Gioconda era così: le cose erano bianche o erano nere, il resto era complicato per lei. Quando arrivai ad Antignano nell’ottobre del 2021, rimasi meravigliata di trovarla ancora lì. Era invecchiata, camminava a fatica, sempre più curva sulla sua stampella, strascicando i piedi. Era diventata sorda e si arrabbiava perché non riusciva più a fare il chiacchierino; i suoi occhi, già piuttosto miopi, non vedevano neanche più con la luce del sole, ma lei si portava sempre dietro la sua borsetta da lavoro,

con la segreta speranza di trovare più luce in un altro posto.

Ci diceva: “Come è brutta la vecchiaia! Voi siete ancora giovani, io invece ho 93 anni, sono tanti, sapete?”. E aggiungeva sottovoce: “Ma bisogna accettarla!”, e lo diceva a gente che aveva passato l’ottantina. C’era da ridere davvero!

Era simpatica Suor Gioconda. Quando stava bene amava ridere, scherzare e ricordare fatti e persone dei tempi andati.

Pur soffrendo molte limitazioni non mancava mai alla preghiera comune, mangiava a tavola con noi e partecipava agli orari della comunità. Io ammiravo la sua forza di volontà e quella tenacia che per tutta la vita l’aveva portata a non mollare mai, ma vedevo la sua fatica e provavo una grande pena per lei. Pensavo che il suo posto doveva essere nella casa di Montughi a Firenze, dove le suore anziane sono circondate di cure amorevoli, assistite in tutto, quasi coccolate ed ero convinta che Suor Gioconda meritasse un tale trattamento. Poi ho capito che era lei a volere rimanere ad Antignano, anche se doveva sopportare tante scomodità; forse si illudeva di avere ancora da spendere una discreta dose di autonomia. La morte di Suor Bernarda, avvenuta nel mese di marzo, l’aveva colpita profondamente, causando in lei dolore e rammarico; l’ultima volta che si erano sentite al telefono era stato un dialogo tra sordi, ma ugualmente consolante, perché un’amica è sempre un tesoro.

Da allora era diventata più pensierosa e taciturna, non stava bene, piano piano l’espressione del suo viso si faceva più assente, lo sguardo vivace di un tempo via via più spento, il passo lento e pesante. Ma lei non si arrendeva, voleva muoversi e camminare, voleva seguire il Rosario di Lourdes, anche se finiva regolarmente per addormentarsi sulla

sedia. Finché le gambe non la ressero più. Venerdì 29 aprile la alzammo più volte da terra, finché ci dovemmo arrendere e chiamare l'emergenza.

La salutammo così, tristi e sbigottite, ma forse lei non si rendeva più conto di quello che le succedeva. La Madonna, che lei invocava continuamente, l'ha presa così, soavemente, ascoltando pietosa la sua preghiera. Dinanzi alla sua bara dicevo "Grazie Suor Gioconda per

ciò che sei stata, e per tutto quello che hai fatto per la nostra famiglia!". Ora guardo il suo posto vuoto e penso fra me: "Suor Bernarda è venuta a prenderla per portarla ancora a Prato, ma in un Prato sconfinato e luminoso dove un giorno anche noi ci ritroveremo e canteremo insieme l'inno dell'eterna giovinezza".

Suor M. Fiorenza Casini

SUOR VITTORIA: UN RICORDO CHE NON MORIRÀ MAI

Quando mi sono trasferita dalla Casa generalizia a Roma, per me tutto era nuovo: nuove suore, di età e cultura diversa. Avevo un po' di timore, non sapevo cosa dire, come cominciare. Non avere confidenza con nessuno all'inizio mi bloccava, ma questa sensazione non è durata molto, in tutte le suore ho trovato qualcosa di bello e il loro sorriso ha fatto sparire la mia paura. Suor Vittoria era la sorella che mi ha dato di più. Anzi, lei mi sorprende: lei arrivava dappertutto, in guardaroba, in giardino, in cucina e a scuola, insomma arrivava ovunque e da chiunque avesse bisogno di lei. Era vivacissima nel lavoro. Vedendo e ammirando lei, io ho cominciato ad aprire il cuore. Da lei ho imparato a mettere il cuore nel lavoro, fare tutto per il Signore, senza aspettare nessuna ricompensa. Lavorare senza risparmiare la salute. Andavo ad aiutarla quando la vedevo in giardino o in cucina, avvicinandomi a lei ho imparato tante cose: non soltanto il lavoro, anche l'importanza della preghiera lei mi ha testimoniato. Stare accanto a lei per me era un piacere, mi dava sicurezza, la sicurezza di non sbagliare, la sicurezza di avere una persona saggia vicino me, una persona di tanta esperienza. Aveva vissuto anche la guerra, aveva conosciuto le difficoltà della vita. Sapeva bene come affrontare le difficoltà di ogni giorno. Sapeva anche che questa vita deve essere consegnata a chi ce l'ha regalata.

Suor Vittoria era una donna che si teneva informata; ascoltava sempre Radio Maria, si interessava delle notizie di attualità, aveva una memoria incredibile, mi raccontava la storia d'Italia e di Roma come fossero le favole.

Era anche una donna forte: se lei era convinta di una cosa nessuno poteva spuntarla.

Era una donna di preghiera: il rosario era la sua forza, l'arma più potente del mondo, con Gesù aveva un rapporto fortissimo. Non mancava mai alla Santa Messa. Domenica per lei era un giorno sacro. Era una donna di casa: sapeva fare tutto, cucire, ricamare, cucinare ...



Non dimenticherò mai il giorno che è andata via di qui, proprio a Natale, da quel giorno a me è mancata tanto la sua presenza, praticamente ho perso la forza. Sapevo che non sarebbe tornata più. Ma ora sono certa che lei è tornata accanto a me, mi aiuta dal Cielo, mi vede anche. L'insegnamento che lei mi ha dato lo devo vivere, sempre con un sorriso, senza stancarmi mai. In questa terra vivremo poco, ma dobbiamo guadagnare il paradiso dove vivremo per sempre.

Grazie Suor Vittoria, per quello che è stata e per quello che mi ha dato.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

LE NOSTRE COMUNITÀ IN INDIA

2022

KUMBALAM(KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent Kumbalam P.O.
Kochi 682506, Kerala, S.India
Tel: 0091/484/2700479
Mob.0091/ 9048006689
e-mail: holymaryskumbalam@gmail.com

Suor M. Seena Poothara
Suor M. Jayamol Arackal
Suor M. Sindhu Chullikal
Suor M. Miranda Puthenpurakkal
Suor M. Judit Sheeba PrabhaBhaven
Suor Anu Mary Anjanjalikal
Suor M. Rithamma Kakkariyil
Suor M. Susamma Shanthi
Suor M. Jenova Joice Kunnappilly
Suor M. Priya Ittithara
Suor Mary Josey Edamukkil
Suor M. Lysa New Colony
Suor M. Sajini Kappithanparambil
Suor Mariya Maglin Kaliparambil
Suor M. Anumol Puthenpurakkal
Suor M. Cycy Pulikkaparambil
Aspiranti

SANTHOME (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Santa Maria convent
Santhome
Mundamvely P.O.
Thoppumpady
Kochi 682507, Kerala, S. India
Tel. 0091/484/2233120
e-mail: smcsanthome@gmail.com

Suor M. Suja Aresseril
Suor M. Jancy Kocheekaranveetil
Suor M. Rosamma Kocheekaranvedu
Suor M. Sinimol Illickal
Suor M. Jelphy Padiparambil

BANGALORE (KARNATAKA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's convent
Bannerghatta road, SOS Post
Near Meenakshi temple
Bangalore 560076, Karnataka, S. India
Tel. 0091/80/9538044528
e-mail: holymarysblore@rediffmail.com

Suor M. Leema Juliet Cheriamuttom
Suor Mary Goretty Arackal
Suor M. Brijit Reeta
Suor M. Thresia Jasmy Thopaparambil
Suor M. Jaqulin Vетtemthadathil
Suor M. Anju Abraham
Suor M. Roji Balummel
Suor M. Josnamol Jose Kodithottathil

VELLARIKUNDU (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's convent,
Vellarikundu P.O.
Kasargod 671533, Kerala, S.India
Tel. 0091/7356094477
e-mail: holymaryvkl@gmail.com

Suor M. Jessy Aresseril
Suor M. Susy Aresseril
Suor M. Annamma Kizhakekudilil
Suor M. Mereena Benchilas

THANJAVUR (TAMIL NADU)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
Koothanchery, Nanjikottai
Thanjavur 613006
Tamil Nadu, S. India
Tel. 0091/9245419690
e-mail:holymarytnj@gmail.com

Suor Maria Rita Perumbel
Suor M. Saleena Lincy Kandoth
Suor M. Selvarani Pallivilakmpurayidom
Suor Mary Agnes Jitha Poothara

CHENNAI (TAMIL NADU)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Mithra
D-171 R. V. Nagar
Anna Nagar East
Chennai 600102
Tamil Nadu, S. India

Suor Infanta Maria Manjula Ezhumury
Suor M. Ranimol Vattathil
Suor M. Siji Illathuchirayil

CH IPLUN (MAHARASHTRA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Mary Matha School
Kerdhi, Chiplun 415604
RatnagiriDt. Maharashtra, India

Suor M. Vimala Chakkalakkal
Suor M. Seema Pallivilakampurydom
Suor M. Leela Cheriya muttam

JHANSI (UTTAR PRADESH)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
St.Peter's Academy
Chhtarpur Road, Mamna
Mahoba (U.P.)210427, India

Suor M. Jolly Mundipurayidom
Suor M. Sofia Thyparambil
Suor Mary Shelly Illathuchirayil
Suor M. Deny Rosy Thathamangalath

SHINAI (GUJARAT)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
St Xavier's Public School
Shinai P.O. Gandhidham
Kachchh 370205
India

Suor M. Dolly Puthnazhikomthope
Suor Mary Lincy Alumparambil
Suor M. Shelma George Chakumkal

MULANTHURUTHY (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
Mulanthuruthy
Near St. Antony's church
Eliyamkunnu
Karikode 682314, Kerala
S. India

Suor Mary Usha Padannatharakalam
Suor M. Shilpa Lawrence Thundathil
Suor M. Susmitha Pandeeti

In copertina

*Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, Madonna col Bambino, particolare
1650 circa, olio su tela, Roma, Galleria Borghese.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**